ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 43 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6-I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Martedì 16 Agosto 1927 - Anno V Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. Nuova Serie N. 2394

Italia e Romania

(Dal nostro inviato speciale)

BUCAREST, agosto

(*Mario Nordio*). L'amicizia italo-romena. Una bellissima cosa e una cosa utilissima. Per noi quanto per i romeni. Ma, finora almeno, troppe chiacchiere e pochi fatti.

Ci fu un momento in cui parve che s'iniziasse una nuova êra di collaborazione, l'êra dell'auspicata fraternità di interessi oltre che di sentimenti. Roma puntò decisamente sulla carta del generale Averescu, amico nostro provato, fautore fervido e convinto d'un riavvicinamento effettivo, fecondo e non più soltanto platonico, fra i nostri due paesi. E fu un'abile mossa. Ma troppo presto l'intervento fulmineo di Bratianu, sbalzando in quarantott'ore il generale dal potere e reintegrando l'antica politica, troncava ogni iniziativa, frustrava ogni speranza riposta nelle buone intenzioni averescane. Oggi il gioco non si rifà più. Averescu non rappresenta più che sè stesso ed è molto problematico che il vecchio generale, privo ormai di seguito e di prestigio, possa racquistare quello che ha perduto.

L'amore per la Francia

Da ciò la necessità di un nuovo orientamento nella nostra politica d'intesa e d'amicizia con la Romania, da ciò la opportunità d'illustrare brevemente, ma fedelmente, il quadro delle possibilità che oggi si presentano, sfatando qualche pregiudizio e togliendo qualche velo all'apparenza.

Le simpatie per l'Italia sono vive e sincere in Romania. Sia detto questo anzitutto, e non per ripetere un luogo comune a fin di cortesia verso i romeni o per una malintesa soddisfazione al nostro amor proprio nazionale, il quale, in passato, s'è troppe volte accontentato... dei complimenti che ci facevamo noi stessi all'estero: bensì perchè questo sentimento dei romeni a nostro riguardo corrisponde veramente alla realtà. Simpatia cordiale, confortata dalla tradizione e dall'affinità, cementata indubbiamente dalla guerra. Ma non di più. Diciamo pure: amicizia, non amore. Il cuore dei romeni è già occupato. E quest'amore è la Francia...

Vedremo più innanzi come, da un punto di vista strettamente romeno, questo amore, oltre che dettato dal sentimento, sia giustificato dall'interesse. Ma riconosciamo pure che anche nei più caldi momenti di tenerezza fra Roma e Bucarest, si trattò sempre di manifestazioni «volute» e «organizzate» dal Governo di Averescu nel nobile intento di creare una corrente viva e costante d'affetto fra i due paesi, ma che nemmeno allora ci furono la spontaneità e il calore desiderati. A cominciare dalla dimostrazione festosa sotto alla Legazione d'Italia, quando riconoscemmo la annessione della Bessarabia: manifestazione organizzata ed eseguita da poliziotti in borghese per ordine del Presidente del Consiglio...

Piccole cose, utili però a dirsi, anche perchè non conviene passare per ingenui nemmeno agli occhi degli amici.

La politica italofila di Averescu

Convinto dell'opportunità di stabilire una maggiore intesa fra Italia e Romania, ammiratore fervente di Benito Mussolini e amico sincero del nostro Paese, il generale Averescu fu veramente animato dalle migliori intenzioni nel farsi promotore d'un nuovo orientamento della politica di Bucarest. Oggi è evidente che al momento di tradurre i bei progetti nella realtà, gli son venute meno le forze. In altre parole, il valoroso soldato, entrato settantenne, pochi anni addietro, nella grande vita politica, non disponeva di una piattaforma abbastanza solida e vasta nel paese, per attuare le sue audaci riforme. In un paese come la Romania, la lotta con un uomo come Bratianu è assai difficile. Gli alti e bassi possono concedere un successo più o meno lungo, non la vittoria definitiva. E, infatti, ora Bratianu, ritornato al potere con la schiacciante maggioranza risultata dalle elezioni da lui condotte con l'antico, inconfondibile stile, va demolendo pezzo per pezzo l'edificio che Averescu stava costruendo.

Demolirà anche quanto il generale cercò di fare nell'interesse del riavvicinamento all'Italia? Vogliamo augurarci il contrario e la vigile attenzione del nostro Governo varrà sperabilmente a evitarlo, tanto più che Jonel Bratianu, contrariamente a ciò che taluno crede in Italia, non ha manifestato mai sentimenti o preconcetti ostili al nostro Paese.

E', innegabilmente, un grande amico della Francia e in questa direzione egli ha orientato la politica della Romania fin dal tempo della neutralità. Orientamento in cui dobbiamo vedere influenze di natura sentimentale o non piuttosto il risultato di ben ponderati calcoli, freddamente aderenti alla realtà?

Bucarest, Parigi e la Piccola Intesa

Consideriamo per un istante la situazione in cui venne a trovarsi la Romania, uscendo raddoppiata dalla guerra vittoriosa e la situazione in cui tuttora si trova, con gli ungheresi ad occidente che non rinunciano alla Transilvania e al Banato, con i russi ad oriente che non rinuncinao alla Bessarabia, con i bulgari a sud che, sia pure sommessamente, non rinunciano alla Dobrugia...

Due sono le conseguenze logiche di questo stato di cose: da un lato adesione alla Piccola Intesa, unico presidio contro ogni tentativo di ritorni all'antico e dall'altro adesione alla politica di Parigi, risolutamente contraria ad ogni revisione dei trattati di pace. E' superfluo ridire i vincoli spirituali che intercorrono fra la Piccola Intesa e la Francia. Il sistema d'inquadramento della politica estera romena deve quindi apparire, ad occhi sereni, logico e perfetto, tanto più ove si tenga presente la simpatia con cui la Polonia — pur non facendo parte della Piccola Intesa — vede i romeni in Bessarabia.

Ora, sostituire Roma a Parigi nel quadro delle intese internazionali della Romania, sarebbe stato forse caro ad Averescu, «ma — sostengono i bratianisti e con loro la maggioranza del paese — pur apprezzando il valore altissimo dell' alleanza italiana, non avremmo più perduto che guadagnato nel cambio? Anzitutto l'Italia e la Piccola Intesa sono alquanto distanti; scendendo poi a dettagli, Italia e Jugoslavia — alleata necessaria quest'ultima ai romeni nell'eventualità di un possibile risveglio magiaro — sono due termini troppo antitetici... Non basta, ma a differenza di Parigi, Roma, uscita malcontenta dalla guerra, non si è mostrata irriducibile e intransigente ad oltranza nei riguardi di una revisione del Trattato del Trianon. E poi, non ha mai nascosto le sue simpatie per Budapest e per Sofia.. Domani tutto potrà cambiare; ma oggi quale nuovo orientamento corrisponderebbe ai più vitali e più sacri interessi della Romania?

Il bivio dell'Italia a Ginevra

Dove il sistema presenta il suo lato debole, si è nei riguardi della Russia. I romeni sanno benissimo che in caso di un conflitto ben poco potrebbero sperare dall'appoggio della Jugoslavia e della Cecoslovacchia... Eppure, tutto sommato, l'attuale sistema di alleanze e d'intese è forse quello che meglio risponde alle necessità del Paese».

Questo vi dicono i patrioti romeni, anche i più sinceri amici dell'Italia. E completano il loro pensiero con un esempio pratico ed attuale. Alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni a Ginevra, dovrà essere discussa e risolta la questione degli optanti ungheresi nelle terre annesse dalla Romania, questione delicata e scabrosa quanto altre mai, sulla quale il Governo romeno è risoluto a puntare i piedi, prevedendo persino l'eventualità dell'uscita della Romania dalla Lega per il caso che il responso di Ginevra fosse negativo.

I più si augurano che un accordo diretto fra i due Stati interessati venga a liquidar la faccenda prima ancora del voto di Ginevra. Ma che farà l'Italia, che è una delle cinque potenze chiamate ad esprimersi sull'argomento? Siccome sembra che due voti siano assicurati alla tesi romena e due alla tesi ungherese, è proprio l'Italia che col suo voto deciderà la questione. Decisione assai scabrosa, come fu detto, perchè in ogni caso dovrà affrontare in pieno le conseguenze dell'impopolarità nella nazione che dal verdetto uscirà lesa. E con quale febbre tanto in Romania che in Ungheria si attenda il responso della Lega sull'argomento, da noi in Italia non si ha la più pallida idea.

Questa è la situazione vera della Romania di fronte all'Italia. Ogni altra versione è poesia di desideri o deformazione interessata.

Le possibilità

Del resto, sarebbe errato credere che l'attuale stato di cose escluda una politica di riavvicinamento e soprattutto di collaborazione economica con l'Italia. Bratianu può fare moltissimo in questo campo.

E infatti fra gli italiani stessi di Bucarest, che accompagnano con appassionato interesse lo sviluppo delle nostre relazioni con la Romania, è diffusa la convinzione che sia preferibile il poco, ma reale ed effettivo di Bratianu, al molto e illusorio di Averescu. Bratianu sa quello che vuole e soprattutto può quello che vuole. Una sua parola, una sua concessione, una sua promessa sono rapidamente tradotte nella realtà, mentre le belle intenzioni di Averescu — mancando al vecchio generale il seguito e il credito nel paese, elementi indispensabili per la realizzazione — sono rimaste sulla carta...

Molte sono le possibilità, specialmente nel campo economico. La Romania quando i nostri prodotti vi saranno meglio conosciuti e apprezzati, quando soprattutto i nostri industriali comprenderanno che per fare affari bisogna venire sul posto, mandar la roba migliore e adattarsi ai sistemi commerciali del paese, potrà divenire un campo magnifico di smercio dei nostri prodotti.

E l'emigrazione? Ecco un punto poco noto e poco discusso in Italia: la possibilità di avviare verso le fertili piane della Romania, che sono coltivate con sistemi ancora primitivi e che possono offrire tanto lavoro a braccia volonterose, un certo contingente della nostra emigrazione. La quale ha già avuto dei precedenti. S'incontrano infatti oggi ancora presso al Delta del Danubio villaggi composti esclusivamente di veneti, che hanno conservato in modo sorprendente il loro carattere nazionale e regionale e che pur convivendo cordialmente con i romeni, costituiscono una comunità veneta, con la loro lingua e i loro costumi rimasti inalterati dopo parecchi secoli di lontananza dalla terra d'origine...

Propaganda....

S'incontra molta gente che sa l'italiano in Romania. Eppure la nostra lingua e la nostra coltura dovrebbero trovare, in un paese così affine e simpatizzante, ben altra diffusione!

Volete un libro italiano? Potrete girare tutta Bucarest col lanternino per trovarne dieci. Nessun interesse per i nostri libri? Non è così: sono le nostre case editrici stesse che sembrano volerne ostacolare la diffusione: vorrebbero aver venduto il volume, prima di spedirlo... E anche i nostri giornali, ricercati e più freschi dei francesi, per difetto d'organizzazione giungono dopo quelli partiti da Parigi.

La diffusione della lingua e dei libri francesi è dominante. Però è curioso osservare con quali opere la propaganda e la coltura francese si facciano strada: con i libri di Claude Farrère, di Dekobra e di altri scrittori alla moda; ma soprattutto con i romanzi piccanti e con le pubblicazioni scollacciate tipo «Vie Parisienne»... e peggio, che qui pullulano in tutte le edicole in una quantità inverosimile.

— Che importa se leggono porcherie anzichè i nostri poeti? — diceva un francese al quale facevo notare la cosa — L'importante è che leggano nella nostra lingua...

E, in fondo, non aveva tutti i torti.

Re Alessandro e Re Boris

Si sarebbero incontrati a Monaco di Baviera?

BELGRADO, 15

Re Alessandro ha fatto sabato ritorno a Veldes dal suo viaggio a Monaco di Baviera.

Il leader dei contadini croati Stefano Radic ha fatto a proposito di questo viaggio del Re, le seguenti dichiarazioni ad un collaboratore del *Vreme* di Belgrado:

«A quanto apprendo da fonte autorizzata in merito al viaggio all'estero di Re Alessandro, scopo del viaggio non era di consultare medici stranieri, giacchè la salute di Re Alessandro è ottima. Il viaggio invece aveva carattere eminentemente politico. Io stesso sono convinto fautore dell'idea di un'unione fra jugoslavi e bulgari. Sono d'altra parte anche informato che Re Boris di Bulgaria prima di iniziare il suo viaggio all'estero, ha dichiarato di essere pronto a qualsiasi sacrificio per il bene del suo popolo.»

Quanto all'azione di lord Rothermere, Radic si rifiutò di fare qualsiasi dichiarazione, giacchè secondo il suo modo di vedere detta azione non ha alcuna importanza politica.

La Russia declina l'invito

alla Conferenza delle comunicazioni

GINEVRA, 15

Il Governo dell'U. R. S. S., che aveva informato il segretario generale della Società delle Nazioni della sua partecipazione ai lavori della III Conferenza generale delle comunicazioni e del transito, purchè la delegazione stessa fosse trattata in qualità di Stato invitato alla Conferenza su un piede di perfetta eguaglianza con i membri dell'organizzazione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni, anche per quanto riguardava i lavori in seno alla Conferenza, nonchè per la condizione giuridica dei membri della delegazione e del suo personale, ha ora comunicato che non parteciperà più a detta Conferenza che, come è noto, è qui convocata pel 23 corrente.

Questa comunicazione del Governo sovietico devesi porre in relazione col fatto che il segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, in una sua lettera di risposta a quella ricevuta da Cicerin, comunicava al commissario del popolo per gli Esteri che, per le questioni di ordine interno relative all'organizzazione delle comunicazioni e del transito e interessanti esclusivamente i suoi membri, questi soli sono chiamati a votare. Si deve inoltre rilevare che le questioni di tale natura figuranti all'ordine del giorno della Conferenza, erano quella concernente il rinnovamento della Commissione consultiva e tecnica e quella riguardante la revisione del regolamento dell'organizzazione delle comunicazioni.

Anche Rykoff prevede la guerra

Una relazione politica del presidente sovietico

MOSCA, 15

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Rykoff, dinanzi all'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni di Mosca del partito comunista ha fatto una relazione circa i risultati della seduta plenaria del Comitato centrale e del Comitato di controllo centrale.

Parlando della situazione internazionale, l'oratore ha affermato che l'aumento dei bilanci della guerra e il rafforzamento dell'industria di guerra in vari paesi sono sintomi della febbrile tensione con la quale il mondo capitalista si prepara ad una nuova guerra. La creazione di un fronte unico ostile alla U. R. S. S., è divenuta il compito della politica imperialistica. Ha accusato i conservatori inglesi di essere ispiratori dell'organizzazione di una campagna armata contro la U. R. S. S. L'oratore ha ricordato che nella seduta plenaria Ossinsky affermò che durante i prossimi anni le possibilità di una guerra sono poco probabili; Zinovieff affermò invece che la guerra non soltanto è probabile, ma inevitabile. La seduta plenaria respinse tutti e due i punti di vista, approvando una formula che considera tanto l'inevitabilità storica della guerra quanto la probabilità di essa in un prossimo avvenire. La seduta plenaria infine determinò che il compito principale della U. R. S. S. deve essere la lotta per il rinvio della guerra quanto più è possibile.

Rykoff ha poi detto che un fattore che ritarda la guerra è la considerazione che essa, in numerosi casi, può provocare una rivoluzione sociale che ponga in pericolo l'ulteriore sorte dell'Europa. Impiegando tutti gli sforzi per il rinvio dei conflitti armati, lo Stato sovietico deve tener conto che il pericolo di una guerra è tuttavia reale e prendere tutte le misure per aumentare la capacità di difesa del paese.

Un incidente d'automobile

al generale Bodrero

LUBIANA, 15

Al ritorno dalle corse di cavalli, l'automobile del ministro d'Italia gen. Bodrero ha avuto un urto con altra macchina. Le due vetture sono rimaste danneggiate. Il gen. Bodrero è rimasto incolume.

Una fantasmagorica festa notturna

in onore di Re Fuad a Venezia

VENEZIA, 15

In onore del Re d'Egitto ieri sera vi sono stati una grande festa notturna sul Canal Grande e un gran ricevimento nel palazzo di S. E. il conte Volpi di Misurata. Il Canal Grande, tutto risplendente di luce policrome e percorso da velocissime imbarcazioni decorate fastosamente, presentava uno spettacolo fantastico. Tutti i palazzi prospicienti sul gran canale erano illuminati e dai balconi gremiti di spettatori si stendevano arazzi e damaschi di notevole valore. Musiche e concerti sui galleggianti alternavano suoni e canti completando lo spendore della festa, alla quale tutta Venezia partecipava col concorso di innumerevoli cittadini che si disputavano ogni posto per poter assistere allo spettacolo. Verso le ore 22 a Palazzo Volpi, situato nella posizione più centrale del Canal Grande tra il ponte di Rialto ed il bacino di S. Marco affluivano gli invitati, tra cui l'aristocrazia veneziana e moltissimi della colonia straniera, oltre a tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 22.20 una gondola reale scendeva all'approdo del palazzo Volpi, recante S. M. il Re Fuad, il quale salì nei fastosi saloni e si affacciò poi al balcone centrale del palazzo per ammirare lo spettacolo. Dalla folla che attendeva nelle imbarcazioni e che occupava tutte le fondamenta e tutti gli approdi circostanti, proruppero entusiastiche acclamazioni al Sovrano che rispondeva con inchini, e portando ripetutamente la destra al fez in segno di saluto. Erano pure presenti il Presidente del Consiglio dei ministri egiziano e tutti i componenti il seguito del Re Fuad.

Durante il ricevimento, che si è protratto a tarda ora, è stato servito un sontuoso rinfresco. Il Sovrano si è poi congedato dal conte Volpi, e col suo seguito è tornato al Grand Hotel Excelsior al Lido, dove alloggia. Tra gli intervenuti al ricevimento, erano il ministro americano del Tesoro, sig. Mellon, le LL. EE. i sotto-segretari di Stato Grandi e Suvich.

Questa sera al Grand Hotel Excelsior al Lido, il podestà conte Orsi ha offerto un gran pranzo in onore di S. M. Re Fuad. Oltre al Sovrano d'Egitto ed ai principali personaggi del suo seguito, hanno partecipato al pranzo S. E. il conte Volpi, i sottosegretari S. E. Grandi e S. E. Suvich, il ministro d'Italia al Cairo, il duca di Fragnito e le principali autorità cittadine e militari. Allo spumante, il conte Orsi ha rivolto a S. M. il Re Fuad il devoto saluto di Venezia auspicando ai più gloriosi destini del Regno egiziano. Dopo il pranzo, S. M. il Re Fuad, S. E. il conte Volpi, S. E. Grandi, S. E. Suvich e gli altri convitati sono passati sulle terrazze e nei giardini prospettanti sul mare per assistere a una festa offerta dalla Compagnia italiana dei grandi alberghi in onore del Re d'Egitto, e alla quale hanno partecipato l'aristocrazia veneziana e tutta la colonia internazionale.

I delegati italiani all'ottava sessione

del Consiglio delle Nazioni

ROMA, 15

Con regio decreto in data 7 agosto è stata nominata la delegazione italiana alla ottava sessione ordinaria della Società delle Nazioni, i cui lavori avranno inizio a Ginevra il 5 settembre p. v.

La delegazione risulta così composta: sen. Vittorio Scialoja, primo delegato; conte Lelio Bonin Longare ed on. Dino Grandi, sottosegretario per gli Esteri, delegati aggiunti; on. Fulvio Suvich, sottosegretario per le Finanze, sen. Alberto De Marinis, sen. conte Antonio Cippico, on. Stefano Cavazzoni, on. Cesare Tumedei, on. Dino Alfieri, on. Guido Jung, on. Edmondo Rossoni, consigliere di Cassazione Massimo Pilotti, ministro plenipotenziario comm. Augusto Rosso, comm. Don Fabrizio Ruspoli, conte Manfredo Gravina e prof. Giuseppe Gallavresi. L'Ufficio di segreteria della delegazione è composto dal consigliere di legazione conte Luigi Orazio Vinci Giliacci, segretario generale, e dai segretari conte Perronè di San Martino, cav. Depaolis, signor Davanzo e barone Scola Camerini.

Mussolini: Il più grande uomo del secolo

afferma il "Daily News„

LONDRA, 15

Discutendo quali siano i grandi uomini del nostro secolo, il *Daily News* rileva che è impossibile escludere dal primo posto Mussolini, perchè soltanto un uomo dotato di una luminosa personalità e di una titanica forza di carattere poteva trasformare e riplasmare come egli fece una grande nazione

Marty alle carceri della Santè

Cremet e Clare fuggiti in Russia

PARIGI, 15

Il deputato comunista Marty, che era stato arrestato a Aubenes, è arrivato stamane a Parigi, accompagnato dal direttore del servizio penitenziario e da quattro agenti di polizia. Il suo arrivo non ha dato luogo ad alcun incidente. L'arrestato è stato condotto direttamente alla prigione della Santè.

Il consigliere municipale comunista Cremet e il segretario Clare, ricercati dalla polizia per accusa di spionaggio, si sarebbero rifugiati in Russia.

L'ordine ristabilito in Portogallo

I capi del complotto saranno deportati

LISBONA, 15

Il Consiglio dei ministri ha deciso di deportare nelle colonie tutte le persone implicate nel movimento rivoluzionario. Il luogotenente Sarmento è stato espulso dall'esercito. Figuerendo, direttore della Biblioteca nazionale, è stato destituito. Regna la calma in tutto il paese.

Il "raid„ dei due "Junker„ fallito

Partiti domenica e costretti a tornare indietro prima di aver raggiunto l'Atlantico

Il volo troncato

dalla furia degli elementi

BERLINO, 15

La direzione dei cantieri Junker ha sorpreso il pubblico tedesco e quello di tutto il mondo, la cui attenzione si concentrava ancora una volta sui pochi uomini accintisi ad una prova di grande ardimento. Essendo stata costretta ad ordinare il rinvio della partenza in seguito alle segnalazioni dei bollettini meteorologici sfavorevoli, aveva fatto sapere ai giornalisti convenuti a Dessau che il volo si sarebbe effettuato fra due o tre giorni, e in ogni caso non all'indomani, cioè domenica. Il contrordine essa lo aveva impartito assai a malincuore, disponendo che i due apparecchi transoceanici e il G. 31 si tenessero pronti ad alzarsi da un momento all'altro.

Decisione improvvisa di partenza

Ma ecco che valendosi delle osservazioni dell'Osservatorio marittimo di Amburgo e sulle notizie giunte dall'Osservatorio di New York, non ancora buone, ma soltanto meno cattive di quelle di sabato, la direzione delle officine Junker stabiliva che la grande impresa avesse inizio ieri sera. Infatti alle 17.50 si sollevava dal campo di Dessau la macchina staffetta, un grande J. G. 31, pilotato da Shaebele, con a bordo il capo dell'ufficio stampa della ditta e due giornalisti.

Alle 18.20 partiva il «Bremen» e cinque minuti dopo l'«Europa». Il decollaggio si è compiuto in modo superiore ad ogni aspettativa. Si ricorderà che i tecnici sostenevano la necessità per i due apparecchi di sollevarsi lungo i 750 metri della piattaforma cementata: essi lasciavano invece la terra dopo appena 400 metri. La notizia veniva subito trasmessa a Berlino, ove si pubblicava immediatamente un bollettino straordinario. Ma già la «radio» aveva consentito di seguire minuto per minuto le fasi della partenza: era stato possibile udire le voci di «oddio», l'arrivo delle automobili delle autorità, la messa in marcia dell'elica e lo scroscio degli applausi.

Il giorno un po' piovigginoso era finito in una serata incantevole, con un cielo limpidissimo, illuminato dalla luna. Generalizzando le condizioni atmosferiche, i berlinesi erano sicurissimi dell'immancabile successo dell'impresa ed erano andati a letto attendendo di leggere stamane che gli audaci aviatori erano giunti a metà della grande transvolata. La delusione li attendeva invece.

Un guasto al motore dell'„Europa"

Una brutta notizia: una delle macchine, l'«Europa» pilotata da Risticz ed Edzard era stato obbligato a far ritorno presso la costa germanica ed a prendere terra a Brema. Che cosa era accaduto? Appena oltrepassato Brema, l'«Europa» si era trovato avvolto in un enorme banco di nebbia così denso, che gli aviatori non vedevano la propria mano all'altezza degli occhi. Riuscì loro soltanto di riconoscere l'isola di Norderney, grazie alla sua brillante illuminazione. Quindi si erano lanciati per circa 70 chilometri sul Mare del Nord con direzione verso Hull, in Inghilterra, sperando di scansare il banco nebbioso. Invano. Allora rinunziando alla rotta prestabilita avevano deviato successivamente verso oriente e verso occidente pur di liberarsi dal loro nemico tenace. Ma poichè l'immensa cortina si stendeva su tutto il Mare del Nord fino alla Manica, ogni tentativo per trovare migliori condizioni atmosferiche riusciva vano.

Tuttavia non è questa la ragione specifica per cui l'«Europa» ha dovuto abbandonare la prova. Per ragioni non ancora precisate il motore non ha funzionato come avrebbe dovuto. Il guasto si è prodotto dopo che l'apparecchio volava da mezz'ora sul Mare del Nord. Nel ritorno, gli aviatori hanno avuto varie difficoltà per ritrovare l'aeroporto di Brema debolmente illuminato. Malgrado tutte le precauzioni prese, l'atterraggio è stato difficilissimo. Il carrello ha riportato la rottura di un propulsore. Fortunatamente nè i piloti nè il passeggero sono rimasti feriti.

La lotta e il ritorno del "Bremen„

Frattanto il pubblico sperava che il «Bremen» fosse riuscito con una manovra fortunata a superare il banco di nebbia e che sull'Oceano avesse trovato tempo migliore. Ma dal loro approdo i piloti Risticz e Edzard avevano espresso le loro più vive preoccupazioni riguardo i colleghi del «Bremen». A tarda ora infatti è stata diffusa la notizia che pure il «Bremen» è stato obbligato a rinunziare all'impresa ed è disceso nel campo di Dessau donde era partito alle 16.24, con un'ottima manovra di atterraggio, facilitata dal perfetto stato del terreno.

Il capitano Koehl, uno dei piloti del «Bremen», ha narrato che, nonostante ogni sforzo, sarebbe stato impossibile condurre a termine l'impresa, nelle tremende condizioni atmosferiche incontrate. L'insistere avrebbe significato andare incontro ad una catastrofe. Alla stessa guisa dell'«Europa», anche il «Bremen» era stato subito avvolto sul Mare del Nord da una fittissima cortina di nebbia e forse, grazie alla direzione più meridionale che quella dell'«Europa» era riuscito a raggiungere con relativa facilità la costa inglese. Qui però trovava un enorme banco di nuvole basse, sicchè doveva volare tutta la notte ad un'altezza di poco superiore agli alberi. Lo stesso tempo esso trovava sulla costa irlandese. Tuttavia procedeva sempre e volava già sull'Atlantico, quando si scatenava un violentissimo vento contrario, di una velocità che raggiungeva talvolta i 70 chilometri all'ora. In queste condizioni l'equipaggio fu concorde nel decidere il ritorno.

Newcastle: l'estremo punto raggiunto

Sulle vicende del «Bremen», il Wolff Bureau *dà i seguenti particolari:*

Ieri sera il «Bremen», verso le 22, ha dovuto attraversare numerosi e violenti uragani. I tentativi per abbandonare gli strati di nubi e la densa nebbia trovata lungo tutto il percorso e per raggiungere dopo l'Irlanda una via libera sull'Atlantico, formano una vera odissea che non ha l'uguale nella storia aeronautica. In seguito alla continua violenza degli elementi, il motore ha dovuto sempre rendere il massimo della sua efficienza, vale a dire da 300 a 500 cavalli, dando così la migliore prova di resistenza e di capacità in seguito alla quale i piloti sono più che mai convinti che la loro fiducia in una buona riuscita è perfettamente giustificata.

Secondo ciò che raccontano gli aviatori, il punto più settentrionale toccato dal „Bremen" è stato Newcastle, dove l'uragano e i venti contrari erano divenuti così forti che l'apparecchio non poteva più avanzare nella direzione nord delle isole Orcadi. Dopo aver sorvolato l'Inghilterra e l'Irlanda in direzione ovest qualsiasi tentativo di avanzare sull'Atlantico o di riprendere la direzione nord è fallito a causa della violenza dell'uragano. In seguito a ciò i piloti a vivo malincuore hanno deciso di ritornare.

Facendo un esame sommario del motore, risulta che esso è in perfetto stato; la capacità tanto dell'apparecchio che del motore è dunque a tutta prova. Gli aviatori che hanno atterrato con l'„Europa" la notte scorsa a Brema, sono arrivati questa sera a Dessau, essi hanno confermato che hanno dovuto lottare contro perturbamenti atmosferici della stessa violenza di quelli incontrati dal „Bremen". La direzione della compagnia Junker e i piloti delibereranno domani se il tentativo dovrà essere subito ripreso, profittando delle esperienze fatte. La decisione è attesa per la settimana corrente".

Le feste di Zurigo a De Pinedo

La consegna della medaglia d'oro della F. A. I.

ZURIGO, 15

Come fu già annunciato, il generale De Pinedo è qui giunto pilotando il «Santa Maria» per ricevere la grande medaglia d'oro assegnatagli dalla Federazione aeronautica internazionale che tiene il suo annuale congresso, contemporaneamente alle grandi gare aviatorie internazionali, alle quali l'Italia partecipa con una squadra di sette apparecchi e 10 piloti. Ieri mattina ha avuto luogo al Kursaal un grande ricevimento, offerto dal Comitato della Federazione internazionale aviatoria. Il generale De Pinedo ha partecipato al ricevimento, accompagnato dal ministro d'Italia a Berna, dal console generale, dal colonnello Ercole, addetto aeronautico per la Svizzera e dal colonnello Pentimagli, addetto militare e da tutti gli altri ufficiali italiani che partecipano alle gare. Il maggiore Geber, vicepresidente del comitato organizzatore, parlando in quattro lingue ha portato il saluto agli intervenuti dando dapprima il benvenuto agli aviatori italiani con parole particolarmente calorose per l'Italia e in special modo per il gen. De Pinedo, il cui nome è stato accolto da una prolungata ovazione.

Nel pomeriggio la colonia italiana ha offerto un vermouth d'onore a De Pinedo nelle sale dell'albergo Gottardo. Al ricevimento hanno partecipato con il Fascio al completo tutte le istituzioni della colonia italiana. Hanno parlato il ministro conte Pignatti di Norano, che con vibrante improvvisazione ha portato al valoroso aviatore il saluto delle colonie italiane della Svizzera, e il dott. Cimino, a nome del delegato dei Fasci per la Svizzera trattenuto a Varese.

Quindi, accolto dalle più entusiastiche acclamazioni, ha preso la parola il gen. De Pinedo, che ha risposto dichiarandosi lieto di essere giunto a Zurigo con lo stesso «Santa Maria» con cui ha visitato le colonie italiane d'America, per portare un fervido saluto anche alla colonia italiana di Zurigo. Il discorso di De Pinedo è stato applaudito freneticamente.

Stamane, in occasione della seduta inaugurale del Congresso della Federazione aeronautica internazionale, ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'oro per il 1925 al gen. De Pinedo e per il 1926 all'aviatore inglese sir Allan Cobhan. Il presidente della Federazione internazionale conte de la Vaulx, ricordando con entusiastiche parole i meravigliosi voli compiuti dal generale De Pinedo, gli ha rimesso la medaglia d'oro conferitagli dalla Federazione tra calorosi applausi di tutti gli intervenuti.

Il gen. De Pinedo che subito dopo la cerimonia doveva tornare a volo in Italia, stante il cattivo tempo è partito in treno diretto a Milano.

Le azioni dell'Aero-Lloyd di Tirana

cedute al Governo italiano

ROMA, 15

Il Ministero dell'Aeronautica ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 7 luglio 1927, N. 1220, che approva una convenzione riguardante la cessione al Governo italiano delle quote sociali della Società Adria Aero Lloyd di Tirana.

115 mila operai occupati

nei lavori pubblici

ROMA, 15

L'*Agenzia di Roma* rilevando come sia ormai stata fissata la portata della deliberazione del Consiglio dei ministri sulla temporanea limitazione delle opere pubbliche, osserva che anche quest'anno il programma dei lavori pubblici da compiersi prevede varie opere di vasto significato. Se viene sospesa la formulazione di nuovi progetti per nuove opere, saranno infatti senza diminuzione di ritmo proseguiti fino a loro termine i lavori pubblici per la realizzazione dei programmi già deliberati ed approvati, cosicchè il 1927 non sarà inferiore agli anni precedenti per le opere pubbliche compiute e per l'utilità con esse offerta all'economia nazionale.

«Basta a provarlo in fatto — aggiunge l'*Agenzia di Roma* — che il ministro delle Finanze ha accordato al ministro dei Lavori Pubblici sul bilancio di quest'anno la somma di un miliardo di lire per la continuazione delle opere iniziate. Con tale cifra sarà possibile montenere in attività un complesso di oltre 100.000 operai. Al 1 luglio scorso risultavano giornalmente occupati nei lavori pubblici ben 115 mila lavoratori, e tale numero non dovrà essere diminuito grazie alle disponibilità accordate al Ministero dei Lavori Pubblici.

La Lega Navale unico organo riconosciuto

di propaganda marinara

ROMA, 15

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza particolare i componenti la Commissione straordinaria della Lega Navale italiana, nelle persone del sen. Cito Filomarino, on. conte Tosti di Valminuta, comm. Umberto Guglielmotti, on. Alessandro Lessona e comm. Gino Albi. Il presidente della Commissione, ammiraglio Cito Filomarino, esposti sommariamente a S. E. Mussolini i risultati del lavoro di riorganizzazione finora compiuto, sottopose all'esame del Duce lo schema del nuovo statuto sociale elaborato e proposto dalla commissione stessa. S. E. Mussolini approvò lo schema, il cui testo è stato conseguentemente adottato quale nuovo statuto dell'associazione.

In forza di questo nuovo statuto la Lega Navale italiana viene ricostituita come unico organo nazionale di propaganda marinara riconosciuta dallo Stato. Compiacendosi con i vari membri della Commissione per il lavoro da essi condotto a termine, il Primo Ministro esaminò le varie proposte prospettate dalla Commissione per favorire lo sviluppo del sodalizio ed il suo definitivo assetto finanziario, approvando e disponendo per la pronta attuazione di esso. Accomiatandosi dal Capo del Governo, i membri della Commissione espressero a S. E. Mussolini la loro vivissima riconoscenza per l'alto interessamento da lui esplicato in pro della patriottica associazione che, inquadrata ormai nelle forze vive del Regime, si accinge sotto l'egida del Littorio ad una nuova e più intensa fase di operosità, onde cooperare nel vasto campo ad essa riservato agli sforzi poderosi del Fascismo per la creazione della più grande Italia.

L'esodo dei romani per il Ferragosto

ROMA, 15

Tra le feste popolari romane, quella del Ferragosto è forse la più sentita e la più celebrata. Si aggiunga la circostanza che essa è seguita alla domenica e sarà facile farsi un'idea di quanto è avvenuto a Roma dal pomeriggio di sabato a questa notte. Le ferrovie dello Stato, le Vicinali, la Tramvia Roma-Ostia e i servizi automobilistici, hanno cominciato a trasportare persone nelle località prossime o lontane da Roma fino da sabato sera. L'esodo ha raggiunto forme e intensità inverosimili ieri mattina, domenica. Intere carovane formate da più famiglie amiche o conoscenti, che si sono volute accomunare nel godimento della classica festa, hanno lasciato Roma con ogni sorta di mezzi: dalla primitiva carrozza al veloce tram, dai traballanti autobus alle velocissime automobili private e di piazza. I Castelli Romani, Ostia, Anzio, Nettuno, Fregene, Ladispoli, hanno veduto più che decuplicata la folla che normalmente si riversa nei giorni di festa a godere il fresco, a fare il bagno e a vivere dodici ore in allegria. Ma lo spettacolo più rimarchevole, hanno offerto le spiagge vicino a Roma. Ostia è stata letteralmente invasa da un popolo venuto chissà da dove. Una vera emigrazione in massa. A ben poco hanno servito le centinaia e centinaia di cabine e di casotti degli stabilimenti balneari e le decine di trattorie. La folla non trovava posto, e si è verificato un fenomeno imprevisto: migliaia di persone hanno eretto, come per incanto, lungo la spiaggia, verso sud, innumerevoli attendamenti con ogni sorta di oggetti: quattro bastoni e un lenzuolo o dei rami d'albero e una coperta per automobile, una tenda militare o vasti ombrelloni da spiaggia, hanno servito a costruire improvvisati casotti multicolori: qui migliaia di persone avevano installato cabine in tutte le forme possibili e immaginabili. Abbiamo così veduto ieri sera la spiaggia di Ostia trasformata in un accampamento senza fine, entro il quale brillavano numerosi i fuochi dei bivacchi. Perchè i buoni Quiriti hanno pensato bene di portare da Roma anche i viveri: grandi mazzi di spaghetti in prevalenza, che sono stati consumati tranquillamente al sole o al chiaro di luna. Due giornate vissute così all'aperto, in riva al mare, senza il fastidioso incomodo dei vestiti e la noia del doverseli aggiustare indosso.

Quanto è avvenuto ad Ostia, si è verificato in minori proporzioni un po' ovunque. Nulla di strano quindi se ieri ed oggi Roma ha assunto l'aspetto di una modestissima città di provincia: non più l'assordante rumore dei «klakson» o delle trombe delle automobili, che in certe ore fanno venire la vertigine, non più il brusio di folla nelle vie centrali, ma silenzio, silenzio quasi assoluto, rotto soltanto ad intervalli dai passi di qualche malinconico pedone, camminante sotto il sole o dallo stanco rotolare di qualche vettura tramviaria, desolantemente vuota.

Le entusiastiche accoglienze del Friuli occidentale al Segretario Generale del Partito

PORDENONE, 14

Le vie della città sono tutte imbandierate e migliaia di manifesti tappezzano i muri. Ad ogni finestra sventola in segno di gioia, il tricolore: si attende Augusto Turati segretario generale del Partito cui la cittadinanza vuol manifestare il suo entusiasmo.

Il piazzale della stazione è nereggiante di folla. La selva dei gagliardetti e delle bandiere delle diverse associazioni, schierate vicino all'uscita dà al quadro una nota suggestiva.

L'arrivo dell'on. Turati

Fra le autorità raccoltesi nell'interno della Stazione, per attendere S. E. Turati, notiamo: il prefetto comm. avv. Iraci, accompagnato dal capo di Gabinetto, cav. uff. dott. Marconcini, S. E. il gen. Vernè, comandante la V.a Zona della M. V. F., accompagnato dal capo di S. M. console conte Elti di Rodeano e dal cent. Cappellini, il commissario per l'Amministrazione della provincia, comm. dott. D'Alena, l'on. Spezzotti, l'on. Leicht, l'on. Pisenti, l'on. Tullio, il podestà di Pordenone, cav. avv. conte Arturo Cattaneo, accompagnato dal segretario capo dott. Cimetta, il vicepodestà di Udine, comm. dott. Bordini, il vicesegretario della Federazione fascista, sig. Pezzotti, col segretario amministrativo cav. dott. Pagani e i membri del Direttorio provinciale dott. Volpe, conte d'Attimis e Caine, il cav. Villoresi per il Sindacato agricoltori, il cav. dott. Luchini presidente del Dopolavoro, il geom. Bodini, il comandante della 62.a Legione «Isonzo» console cav. Maggiora Vergano, il comandante della 63.a Legione «Tagliamento» seniore cav. prof. Macellari, il comandante della 60.a Legione, console cav. Ivan Doro, il ten. col. cav. uff. Mombellardo presidente del Comitato provinciale del «Nastro Azzurro», il col. Berti comandante del Presidio, il cap. dei carabinieri Forgia, il capostazione Forcielini e molti altri.

Nell'interno della Stazione si trova, con la scorta d'onore, il labaro della Federazione friulana fascista. Presta servizio d'onore un manipolo della Milizia e la fanfara dei balilla di Azzano.

All'arrivo del treno, alle 8.20, la fanfara intona l'inno «Giovinezza». S. E. scende lestamente dalla sua vettura, ossequiato dal Prefetto e dall'on. Pisenti, quindi avvengono le presentazioni.

S. E. accompagnato dal capo di S. M. della M. V. F. gen. Bazan, dal suo segretario particolare comm. Guarnieri, dal segretario federale di Udine avv. Zimolo e da quello di Gorizia ing. Caccese, dopo aver passato in rivista il plotone d'onore, esce dalla Stazione. Al suo apparire sul piazzale, è salutato da entusiastici applausi. Quindi, assieme all'autorità, apre il corteo formato da una moltitudine di componenti le organizzazioni fasciste. Dopo aver percorso via Mazzini, via Cavour, Piazza XX Settembre, l'on. Turati si reca nei nuovi magnifici locali delle scuole comunali.

Alle scuole comunali

Nell'aula maggiore elegantemente addobbata per l'occasione, erano riuniti tutti i Podestà del circondario, mentre nell'atrio si trovavano i gonfaloni dei rispettivi Comuni. Notiamo poi molte altre personalità del mondo finanziario e industriale. Il segretario generale viene accolto entusiasticamente.

Dopo la presentazione delle autorità, il Podestà di Pordenone porta a S. E. Turati il saluto della città e di tutti i Comuni del circondario. Dice che tutti gli abitanti dell'industriosa plaga pordenonese non hanno altro desiderio che di servire il Fascismo e di ubbidire al Duce suo magnifico. Porta il saluto di tutte le Associazioni ivi radunate per il concorso ginnastico.

S. E. Turati risponde ringraziando per il cortese saluto e dice che, pur nella rapida visita alle forze convenute, le ha tuttavia giudicate solide e sicure. Raccogliendo un accenno del podestà, dice: «Avete detto una cosa ben triste e cioè che molto tempo è stato perso: questo non è avvenuto soltanto per voi. Adesso è ora di riprendere il lavoro costruttivo. Ma, per poterlo fare, seguite le mie raccomandazioni: non perdetevi nei dettagli, siano finiti per sempre i personalismi, staccatevi dal passato e mirate all'avvenire».

Scroscianti applausi coronano le parole di S. E. Turati, dopo di che avviene la presentazione dei podestà.

Cedendo alle insistenti acclamazioni che giungono dalla sottostante piazza, S. E. Turati si affaccia al balcone, e al suo apparire l'immensa e brulicante folla che si pigia dietro i cordoni, prorompe in grida di evviva. Le bande intonano contemporaneamente gli inni della Patria. Sventolio di cappelli e di fazzoletti, fa apparire per un istante tutto il popolo in movimento. Parecchie volte S. E. Turati accenna di voler parlare, ma gli «alalà» non cessano e la fanfare continuano a suonare. S. E. Turati ordina ai due cordoni, che dalla scalinata vanno al cancello, di stringersi alquanto, per dar modo anche ai più lontani di udire le sue parole. Quindi inizia con voce chiara e vibrante un magnifico discorso.

Il discorso di S. E. Turati

S. E. Turati così dice:

«Camerati, lavoratori, militi, sportivi! Ad ogni istante di questa meravigliosa giornata italica, il popolo italiano, pur nell'ora non eccessivamente facile, riconferma a me, segretario generale del Partito, l'ardore immutato della sua fedeltà al Regime e al Fascismo. Rinnova la promessa della sua tenacia fidente e costante, riafferma il volere contro ogni difficoltà e disagio; per questo va dato al popolo italiano ogni plauso, per questo devo oggi a voi la mia riconoscenza. Popolo di Pordenone, fascisti friulani, so che come me, a voi non piace la blandizia delle parole ma preferite camminare con passo sicuro e cadenzato verso un domani radioso e più fervidamente fascista. So che sapete credere e volere fermamente, anche se la sorte può per un momento apparire avversa: questa è una virtù squisitamente italiana. Dobbiamo essere tenaci ed avere una sola certezza: piegherà l'ostacolo, ma non piegheremo noi. (*Applausi vivissimi*).

«Camerati, voi avete attraversato un'ora dolorosa, che però, finalmente, è finita. Noi non possiamo vivere nel passato perchè, per volontà del Capo, siamo sempre pronti a fare un salto in avanti. Noi dobbiamo vivere delle nostre speranze che abbiamo accese sulle vette del nostro avvenire. Noi sapremo essere quali il Duce ci vuole: italiani dell'Italia nuova. Dentro le nostre anime, c'è ancora un po' il retaggio, anzi dirò meglio, il residuo dell'Italia del passato: cose tristi e dolorose, debolezze e viltà e soprattutto egoismi di classi e di uomini. Tutta un'alterazione di quello che è il sistema del Fascismo di oggi. Bisogna che questo sia superato con armonia di sforzi e anche di sacrifici se vogliamo che l'Italia cammini verso il suo radioso destino. Il passato deve essere morto nell'animo di tutti; avviamoci verso l'avvenire e con noi vi dovrà essere non una minoranza, ma tutta la massa del nostro popolo meraviglioso. Per questo nelle battaglie sono in gioco tutte le nostre forze e la fatica quotidiana consiste nell'armonizzarle e coordinarle. Nessuno creda di essere solo: non lo credano i ricchi, non lo credano i poveri, non lo credano i potenti, non lo credano gli umili, non lo credano i datori di lavoro, non lo credano i lavoratori. La salvezza non può essere che nell'unità e nella comprensione reciproca. Il Fascismo ne ha segnato le leggi, cerchi ognuno di capirle: sono leggi di stirpe, leggi di razza, leggi di popolo. Del resto, camerati e cittadini, per qualunque sorte, il Fascismo ha le sue trecentomila baionette e quello che più conta, i trecentomila cuori dei suoi militi gagliardi i quali mai indietreggeranno. (*A questo punto la folla prorompe in prolungati, entusiastici applausi*).

«E poichè noi o militi che abbiamo quarant'anni, possiamo talvolta ritenerci vecchi, abbiamo creato una vita nuova. Abbiamo creato questo pullulare di energie, questa giovinezza magnifica e fiorente che non ha conosciuti i nostri patimenti ed il nostro tormento.

«O madri, specchiatevi negli occhi ridenti dei vostri Balilla, delle vostre piccole italiane, dei nostri ginnasti, e voi sentirete che un nuovo mondo nasce libero da ogni vergogna, un'Italia nuova, bella, sovrana. Siamo giunti alla prima tappa, ma sentiamo che urge avanzare con la nuova stirpe verso maggiori conquiste. L'Aquila è pronta a spiccare il grande volo per il più bell'assalto: avanti, avanti, avanti!»

Il suono delle parole di S. E. Turati giunge chiaro e distinto, facendo vibrare tutti gli animi di un entusiasmo ardente, che a volte prorompe in prolungati applausi. Alla fine, la dimostrazione si prolunga entusiastica per parecchi minuti.

Uscito dalle scuole, sempre accompagnato dalle autorità e ovunque accolto da vibranti manifestazioni di giubilo, S. E. Turati si recò a rendere omaggio al primo caduto del Fascismo friulano, Pio Pischiutta, di Udine, sostando innanzi al cippo che lo ricorda. Dopo aver deposto con gentile pensiero, un mazzo di fiori, S. E. Turati fa la chiama e tutti gli astanti, inginocchiati, rispondono ad una voce: «Presente!». Dopo avere stretto la mano alla madre dello squadrista caduto, S. E. si reca in piazza XX Settembre dove, salito su una auto, assiste allo sfilamento delle forze e delle organizzazioni fasciste. Ultimata la rivista, l'on. Turati si reca ad inaugurare la casa del Fascio.

Alla casa del Fascio

Dopo una sommaria visita alle sale, S. E. Turati si sofferma nella sala delle adunanze, ove il segretario politico cav. Valenzuela porge il saluto dei militi del Pordenonese e accenna alla bellissima odierna dimostrazione, ai dissensi ormai sorpassati, e chiude pregando il gerarca del Partito di inaugurare la «Casa del Fascio».

A S. E. vengono offerti magnifici mazzi di fiori dalle componenti il Fascio femminile.

Il segretario generale si reca quindi al Campo Polisportivo ove assiste a riuscitissimi esercizi ginnici e allo sfilamento degli atleti partecipanti al Concorso interregionale delle Torre di San Marco. Si reca infine al Campo di aviazione della Comina, invitato da quegli ufficiali, e presenzia ad ardite evoluzioni.

S. E. fa quindi ritorno a Pordenone e prende parte al rancio servito nella palestra di ginnastica. Verso la fine, l'on. Pisenti rivolge all'ospite illustre parole di ringraziamento e di saluto. Ricorda i sacrifici sostenuti dal Friuli nell'immediato dopo guerra ed afferma che i fascisti friulani avevano bisogno di essere compresi. In S. E. Turati hanno trovato l'uomo che sa penetrare nel cuore di tutti. Chiude dicendo che i fascisti friulani saranno sempre i primi a rispondere a ogni appello. Le parole dell'on. Pisenti sono sottolineate da vivissimi applausi.

Terminato il rancio, si forma il lungo corteo automobilistico, il quale, attraversando la ferace pianura friulana, porta Augusto Turati nella città di Udine che trepidante l'attende. Lungo il percorso, nei paesi imbandierati, il Segretario generale è fatto segno a continue dimostrazioni.

Le manifestazioni di Udine

UDINE, 14

La città, che fu la capitale della guerra, ha accolto entusiasticamente S. E. Augusto Turati. Vie tappezzate di manifesti, case imbandierate, suono di fanfare, ritmo incessante di folla avviantesi verso le vie che dovranno essere percorse dal corteo. Passano le balde Legioni della Milizia, giunte da tutte le città del Veneto, e vanno schierandosi per fare ala. Imponente è pure la massa delle forze sindacali friulane e quella delle forze giovanili, che comprendono le rappresentanze di tutta la provincia.

Verso le 15 l'on. Turati, seguito da numerose automobili, giunge a Udine, e percorrendo le vie della circonvallazione, fa il suo ingresso in città. Ovunque le dimostrazioni prorompono entusiastiche. Dalle strade, la folla che si pigia dietro i cordoni di militi, applaude e lancia alalà. Dai balconi delle case si sventolano fazzoletti e si gettano fiori.

E' un crescendo di evviva rivolti al Duce, all'ospite, al Fascismo. Nelle vie centrali il segretario generale riceve l'omaggio delle organizzazioni giovanili. Dopo una sosta presso il prefetto, al quale S. E. Turati esprime il più vivo compiacimento per le calorosissime accoglienze, il corteo automobilistico si rimette in moto

In castello

L'on. Turati giunge allo storico Castello nella cui sala maggiore sono schierati, oltre ad autorità, tutti i podestà e i segretari politici della provincia e, accolto da frenetici applausi, va a collocarsi in fondo alla sala. Alalà sono pure lanciati all'indirizzo dell'on. Turati, del prefetto e del gen. Bazan, comandante in capo della M. F. V.

Cessata l'ovazione, l'on. Michelangelo Zimolo, segretario della Federazione provinciale prende la parola e dice che, dopo sette mesi di permanenza in questa nostra terra, ha conosciuto ed ammirato tutta la forza e la bellezza che racchiude il Fascismo friulano, del quale si fa interprete salutando l'ospite gradito.

L'on Turati ringrazia del saluto e dichiarando di aver riportato buona impressione con la sua venuta in Friuli. Accenna al passato tormentoso del Fascismo friulano, passato — dice — che deve essere per sempre sepolto. Addita quindi la via da seguire e vorrebbe darne una ricetta. Conclude col rivolgere un plauso per l'opera rigeneratrice svolta nel campo fascista friulano all'on. Zimolo ed al prefetto Iraci.

S. E. Turati, lascia, acclamatissimo, il Castello, e quindi, per la rampa nord si reca nella tribuna speciale, per pronunciare il discorso ufficiale ed assistere alla sfilata delle balde Legioni della V Zona.

Il discorso dell'on. Turati e la rivista in Piazza Umberto I

Allorchè l'on. Turati e il gen. Bazan, accompagnati dal seguito e dalle principali autorità politiche della provincia scendono in Piazza Umberto I, ove sono concentrate le legioni venete per ascoltare la parola del segretario del Partito, la folla immensa che è disposta lungo i pendii erbosi del colle, applaude entusiasticamente, mentre le musiche intonano l'inno «Giovinezza» e i militi presentano le armi.

Dall'apposita tribuna inizia quindi il suo discorso l'on. Turati:

«Camicie nere! Da questa città eroica dalla quale Benito Mussolini segnò la sentenza di morte per la vecchia Italia demo-liberale-massonica dando il primo grido di avanti per la Marcia su Roma, da questa città parte oggi dai vostri petti e dai vostri cuori il monito per le battaglie nuove. Io sento in questo vostro silenzio armato il tremito ed il fervore dei vostri cuori che aspettano con le armi al piede il comando per la nuova lotta e per la nuova epopea. Camicie nere! so di interpretare il vostro animo più nascosto il vostro animo di militi della vigilia, di credenti nell'irea che ha il volto della Patria e il nome di tutti i vostri morti della guerra e del dopoguerra nell'affermare che io posso, con sicura coscienza tornando domani presso il Duce ripetere che le belle e salde legioni della Milizia del Veneto sono disposte ad obbedire tacendo, ma sono anche pronte a morire combattendo! Camicie nere! Nel vostro animo più nascosto, nel vostro intimo cuore più difeso a ogni lusinga di vane parole, costruite ogni giorno nel silenzio questa fede che non può piegare, abbiate l'orgoglio di essere la guardia armata di questa nostra Rivoluzione magnifica che ha ridato alla Patria, ha ridato all'Italia la coscienza di sè, del suo diritto del suo destino e che la fa solamente oggi degna del suo passato. Costruite nel silenzio, forgiate le vostre anime come se veramente dovessero essere armi brillanti e tese al bel sole d'Italia. Fate che ogni nostro cuore sia veramente una fiamma, ma pensate sempre che può venire l'ora nella quale ad un comando sia necessario prendere il cuore e buttarlo avanti oltre la trincea, oltre l'ostacolo, oltre la vita, al di sopra della morte. (*Applausi vivissimi; grida entusiastiche di «Viva il Duce»*). Camicie nere! Io penso che il Fascismo friulano non possa meglio celebrare la sua ora di rinnovata concordia e di più sicura forza che con questa magnifica adunata di legioni. Penso che da questo vostro spettacolo di serena e composta forza tutti i fascisti del Friuli apprenderanno che questa è l'ora del silenzio operoso e quieto, sicuro come il vostro, fedele come il nostro. Camerati! Cittadini! per un istante superiamo noi stessi, le nostre miserie di ieri, le nostre debolezze di oggi, alziamo veramente la nostra anima come un olocausto alla Patria, come un olocausto al Duce, che è degno dell'immensa offerta perchè ha dentro al cuore lo spasimo delle mille anime italiche e il canto della bellezza, del dolore e delle speranze di tutta questa nostra razza ribelle, generosa e fiera. Per il Duce! Per l'Italia! Camicie nere, a Noi!».

Un urlo immenso risponde dalla folla delle camicie nere «A Noi.». I militi, i fascisti e la popolazione, inneggiano lungamente al Duce e a S. E. Turati, mentre le musiche suonano «Giovinezza» e i gagliardetti vengono agitati al vento.

L'on. Turati, il gen. Bazan e le autorità si avviano quindi alla volta del R. Liceo-Ginnasio, dove ha luogo il gran rapporto di tutti gli ufficiali della Milizia. L'on. Turati e il gen. Bazan parlano brevemente, lumeggiando i compiti della Milizia ed inneggiando ai suoi gloriosi destini.

Ha quindi inizio la rivista: il comando di tutte le truppe è assunto dal gen. Micheroux de Dillon. Le legioni sfilano nel seguente ordine: 49.a legione «S. Marco» (cons. Muratori), 53.a legione patavina (seniore Geraci), 50.a legione di Treviso (cons. Doro), 51.a legione di Lendinara (cons. Antonelli), 52.a legione di Adria (cons. Allaganti-ni), 63.a legione Tagliamento (seniore Macellari), 55.a legione alpina (seniore Liuzzi). Ogni reparto è entusiasticamente acclamato dalla folla che prorompe in nuove deliranti manifestazioni, quando S. E. Turati lascia la piazza per recarsi alla Casa del Combattente.

Alla casa del Combattente

Accompagnato dall'on. Russo, l'on. Turati giunse alla Casa del combattente, ove attendevano i presidenti con i rispettivi gagliardetti delle sezioni combattenti e mutilati del Friuli. Facevano gli onori di casa il cap. Ugo Degani ed il prof. Mario Catalani, membri del Direttorio provinciale della Federazione combattenti. Era presente anche il col. cav. uff. Mombellardo, presidente del «Nastro Azzurro». Allorchè il segretario generale giunge sulla soglia, la gentile signorina Silvia Maria Furlan gli porge un magnifico mazzo di fiori.

Pervenuto acclamatissimo in mezzo ai combattenti, l'on. Russo porge a S. E. Turati il saluto dei combattenti friulani, esternando l'alto spirito di volontà e devozione che li anima. Dopo di ciò, il prof. Mario Catalani consegna, dopo aver pronunciato vive e significative parole piene di entusiasmo e di intensa fede, un'artistica «lum» friulana, a testimonianza dell'attaccamento del Friuli combattentistico al Duce e alla Patria. La «lum» è opera pregevole in ferro battuto, uscita dalle officine del comm. Calligaris e porta sul plinto in pietra, scolpita questa dedica: «I Combattenti Friulani — al Fante — Augusto Turati».

S. E. Turati ha accettato commosso il significativo dono, pronunciando brevi parole di ringraziamento ed incitando, per il glorioso passato, a vieppiù perseverare per il maggior bene della Patria.

La manifestazione dopolavoristica

A chiusa della memorabile giornata, a sera, alle 21, si è avuto al campo polisportivo Moretti, una grande manifestazione musicale-corale-folkloristica organizzata dal Dopolavoro udinese. Un pubblico numeroso affollava i «parterres» e le tribune, rivestite di tricolori e di sempreverdi. La manifestazione si è iniziata con dei fuochi d'artificio bizzarri, scoppiettanti, dalle mille faville multicolori, che fendevano il cielo tenebroso. Quindi, a brevi intervalli, si sono susseguite applauditissime le seguenti marcie, eseguite in assieme da tutte le venticinque bande presenti: Marcia Reale, «Giovinezza», «Leggenda del Piave», Inno marcia «Friuli».

Sfilano poi le società dopolavoristiche: squadre di alpigiani, di ciclisti, di calciatori, tutti in costume, i gruppi friulani in costume di Aviano che vanno intrecciando l'antico ballo della «furlana», quelli di Tarvisio ed altri. Il maestro cav. Mario Mascagni dirige poi le seguenti villotte friulane: «O ce biel cis'cel a Udin», «Lis ciampanis», «Stelutis alpinis», che vengono bissate.

La prova musicale si esaurisce con l'esecuzione, di bande e cori assieme, del coro del «Nabucco» «Va pensiero», che deve essere ripetuto. La manifestazione ha fine con altri fuochi artificiali.

L'animazione in città, che era sfarzosamente illuminata, è stata intensa sino a tarda ora.

La partenza dell'on. Turati
Un telegramma al Duce

UDINE, 15

Il segretario generale del Partito, che si è mostrato molto soddisfatto per le accoglienze ricevute, è partito alle 19, in automobile, per Portogruaro, per proseguire in treno per Roma.

Dopo la partenza dell'on. Turati, il segretario federale ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Eccellenza Benito Mussolini. Convenuti in Udine e Pordenone da ogni terra di questa provincia donde partì in ora storica l'annuncio agli italiani della Rivoluzione purificatrice, ascoltata da Augusto Turati soldato di tutte le ore con la costanza dei forti e la fede dell'apostolo, la parola chiara e precisa indicante i compiti nuovi, i fascisti friulani rinnovano al Duce il giuramento della loro obbedienza muta e fedele. Il segretario federale Zimolo.»

I combattenti piemontesi
sui campi di battaglia

GORIZIA, 15

Provenienti da Torino, giunsero ieri, circa 400 ex combattenti piemontesi, per visitare i luoghi della guerra. Gli ospiti graditi, giunsero alla Stazione Centrale, alle 11, erano ad attenderli il gen. comandante la Divisione militare, conte Piola Caselli, il viceprefetto cav. Anzà, il segretario del Comitato provinciale fascista pro Pellegrinaggi sui campi di battaglia, cav. Giovanni Guadalupi, il prof. Corubolo, in rappresentanza del segretario federale ing. Caccese, il sig. Dinelli e il dott. Paolo Sirk, in rappresentanza degli ex combattenti e volontari di guerra, nonchè rappresentanze con bandiera dell'Associazione mutilati, combattenti e volontari, il gonfalone del Comune, scortato da due vigili urbani in alta tenuta.

Alla Stazione dopo l'arrivo di un'altra quarantina di combattenti venuti da Como, si formò un'imponente corteo che, preceduto dalla musica del Comitato e dai gonfaloni, fra cui la medagliera di Como con 5 medaglie d'oro, si avviò fra l'entusiasmo dei cittadini, che inneggiarono agli ospiti e gettarono loro fiori, per il Corso Vittorio Emanuele e Corso Verdi, sino alla sala del Littorio. Quì gli ospiti furono ricevuti dal podestà sen. Giorgio Bombig, dal presidente del Tribunale, cav. uff. Malinverni, ed altre personalità.

Il sen. Bombig, porse agli ospiti il saluto della città, sempre memore e devota al culto della guerra vissuta fra queste case allora diroccate, compiacendosi vivamente del buon ricordo che i combattenti d'Italia hanno per Gorizia. Il dott. Paolo Sirk, porse il saluto dei combattenti goriziani e il prof. Corubolo, quello del Fascio.

Risposero i delegati di Torino e di Vercelli, che consegnarono al sen. Bombig, due messaggi dei Podestà, delle due città piemontesi. Il Podestà ringraziò sentitamente e, terminati, così, i ricevimenti ufficiali, che riuscirono imponenti anche per il numero dei cittadini presenti nella sala del Littorio, i visitatori si recarono nei vari alberghi assegnati dal Comitato organizzatore.

Nel pomeriggio, dopo la colazione, si recarono a visitare Oslavia, S. Floriano, il S. Michele, il cimitero di Redipuglia e il Monte Santo, ove erano già convenuti numerosi pellegrini. Oggi i piemontesi assistettero a una messa celebrata dal patriota gradese cav. don Tarlao, nel cimitero militare di Zàgora presso Plava, e nel pomeriggio visitarono il cimitero degli Eroi, in via dei Cappuccini, ove deposero una ricca corona. Ripartirono verso sera, salutati dai membri del Comitato provinciale fascista pro Pellegrinaggio.

La giornata di S. E. Giuriati a Potenza

POTENZA, 15

S. E. il ministro Giuriati, reduce dell'inaugurazione dell'importante rete stradale Missanello Sant'Arcangelo Tursi, è giunto ieri a Potenza ove ha visitato le opere pubbliche realizzate dal Fascismo, quali i villaggi agricoli e il panificio comunale. Dopo una colazione intima, offerta dal prefetto comm. Reale, S. E. il ministro, ha visitato la Casa del Fascio e la colonia montana abetina, creata dalla delegata provinciale dei Fasci femminili, signora Reale. Il ministro ha proseguito, quindi, per la stazione di Melfi, salutato lungo il percorso da grandi dimostrazioni di affetto della popolazione. Alla stazione di Melfi aspettavano tutte le autorità, i Fasci, i sindacati, i combattenti, i mutilati e una enorme folla plaudente, con bandiere, gagliardetti e tre musiche. Alle 20 l'on. Giuriati ha preso il treno per Roma, mentre la folla inneggiava con grida entusiastiche al Duce e all'on. Giuriati, e le musiche intonavano la «Canzone del Piave» e «Giovinezza».

Il monumento ai Caduti di Agnone
inaugurato alla presenza del comm. Melchiori

ROMA, 15

Il vicesegretario generale del Partito, comm. Alessandro Melchiori, si è recato oggi ad Agnone per la inaugurazione del monumento ai Caduti. Erano presenti il prefetto, il comandante di zona della Milizia, i comandanti delle due legioni, il segretario federale ed altri. Dopo l'inaugurazione del monumento, ha avuto luogo la consegna della bandiera ai carabinieri. Il comm. Melchiori ha quindi dettagliatamente visitato la scuola di Agnone ed è stato ricevuto al Circolo sociale e alla caserma dei carabinieri. Nel pomeriggio il vicesegretario generale del Partito si è recato a Cassino.

L'inaugurazione del monumento a Tosti
Un messaggio del Re d'Inghilterra

ORTONA A MARE, 15

Ieri mattina alla presenza di numerose personalità fra cui il sottosegretario on. Bodrero ed il sig. Wingfield dell'ambasciata inglese, è stato inaugurato il monumento a Francesco Paolo Tosti. Il podestà, comm. Bernabeo, ha letto un messaggio inviato da S. M. il Re d'Inghilterra e quindi il poeta Ettore Moschino ha pronunciato un elevato discorso. Ha preso, poi, la parola l'on. Bodrero il quale ha ricordato i più grandi artisti abruzzesi ed ha esaltato Francesco Paolo Tosti la cui fama varcò i confini della Patria. L'oratore ha accennato, quindi, all'eminente posto che il Tosti ebbe fra gli artisti durante la sua permanenza in Inghilterra ed ha concluso rivolgendo cordiali parole di saluto al rappresentante della nazione inglese. Ha poi parlato il sig. Wingfield, il quale ha espresso la sua soddisfazione nel tributare nel paese di origine l'omaggio al grande maestro, ha inneggiato all'Italia terra di artisti ed ha terminato riaffermando i vincoli di affetto che legano l'Inghilterra alla bella città di Ortona. Dopo una colazione intima, l'on. Bodrero è ripartito per Roma alle 16. Alle 18, alla presenza di una grande folla, vari artisti hanno cantato le più note romanze di Tosti. A mezzanotte un coro di duecento voci ha cantato la canzone Marechiaro.

Un nuovo treno di lusso Italia-Svizzera
Da Milano a Zurigo in 5 ore e mezza

ROMA, 15

A partire dal 1.o settembre p. v. circolerà tra Milano, Basilea, Zurigo e viceversa il treno di lusso Gottardo Pullman espresso, composto di carozze salone tipo Pullman di prima e seconda classe. Questo treno di lusso assicura la più rapida comunicazione tra l'Italia e la Svizzera ed ha immediatamente coincidenza a Basilea per le capitali del nord dell'Europa centrale e Inghilterra. Il treno partirà da Milano alle ore 16.5 ed arriverà a Zurigo alle 21.38 ed a Basilea alle 22.44. La partenza da Basilea avrà luogo alle 7.12, con arrivo a Zurigo alle 8.15 ed a Milano alle 13.55.

I "boschi del Littorio,,

ROMA, 15

L'iniziativa del Capo del Governo per dotare i 10.000 Comuni d'Italia del «Bosco del Littorio», ha avuto la più rapida esecuzione, mercè l'alacre azione che va svolgendo in proposito la Federazione «Pro Montibus», di cui è presidente l'on. Giacomo Acerbo. La Milizia forestale sta eseguendo, a mezzo dei suoi tecnici, i necessari accertamenti sulle condizioni di clima e di sole del terreno assegnato da ciascun comune per il bosco. Successivamente sarà scelto il numero e la specie delle piante da collocarsi, del posto e sarà curata la preparazione del terreno nella stagione propizia. Da parte sua poi, l'Opera Nazionale Balilla ha emanato disposizioni ai Comitati provinciali affinchè l'iniziativa del Primo Ministro possa essere tradotta in pratica al più presto e nella maniera più efficace, non soltanto dal punto di vista educativo, ma anche da quello dell'economia agraria e forestale.

Centinaia di case crollate
Morti e feriti per un terremoto a Fergan

MOSCA, 15

In seguito alla scossa di terremoto che si è verificata nella regione di Fergan, la città di Mamangan ed i villaggi vicini hanno subito molti danni. Un centinaio di case sono rimaste distrutte. Si deplorano 15 morti e 25 feriti.

Raccolti devastati in Francia
da un uragano

PARIGI, 15

I giornali hanno da Charolles (Saone et Loire) che un uragano di inaudita violenza ha arrecato danni gravissimi, valutati dai dieci ai quindici milioni di franchi. Il vento ha sradicato oltre dieci mila alberi, ha devastato i raccolti ed asportato i tetti delle officine di tessitura.

Ricciotti Garibaldi chiede di tornare
in Francia

PARIGI, 15

Ricciotti Garibaldi ha inviato al Presidente della Repubblica, Doumergue, per il tramite del suo avvocato, una lettera in cui chiede l'autorizzazione di soggiornare per un breve periodo di tempo in Francia per condurvi sua moglie sofferente, per liquidarvi i suoi beni e per trasportare altrove i suoi ricordi.

Sotto la mannaja della ghigliottina
Il Pollastri pagherà il fio dei suoi tremendi delitti

PARIGI, 15

Con ogni probabilità è sotto la mannaia della ghigliottina francese che il Pollastri pagherà il fio dei suoi tremendi delitti. Il terribile delinquente, infatti, sia personalmente, sia come capo della più truce banda di ladri e di assassini che in questi ultimi anni abbia infestato le due parti delle Alpi, ha parecchi conti da rendere alla giustizia francese e di quelli di cui è liquidatore il signor Deibler. Certo esiste già una domanda per l'estradizione in Italia del Pollastri e dei suoi complici, ma è consuetudine che ogni paese non si sbarazza di un delinquente che tiene in gattabuia, se non dopo averlo giudicato per i reati da lui compiuti nel paese stesso. Dunque non è molto presto che il Pollastri rivedrà il bel suolo natio. Dopo essere passato in Corte d'Assise di Francia o egli salirà sul patibolo o alla meno meglio, proprio essendo molto ottimisti dovrà scontare i 20 o 30 anni di lavori forzati. Altrettanto si dica per i suoi complici.

La banda Pollastri

La procedura di estradizione, che pur bisogna seguire, è destinata dunque a arimanere lettera morta. Intanto, però, la collaborazione della polizia francese e di quella italiana, ha portato al magnifico risultato di sbarazzare la ocietà del sinistro bandito, acciuffandolo dopo tanti anni di delittuosa atttività.

Perchè, come presumevamo l'altro ieri, non è il caso che ha portare gli agenti della polizia giudiziaria alla presenza del Pollastri e al suo arresto, ma il risultato di pazienti e incessanti ricerche, dovute appunuto al lavoro in comune delle due polizie. E' già parecchio tempo, benchè ciò non venisse reso di pubblica ragione, che tanto a Parigi quanto a Roma si sapeva che il suicida di Nuits sur Rivieres non era il Pollastri, e che questi, sano e salvo e troppo solerte, continuava a «lavorare», tanto in Francia che in Italia. La «marca» dell'audace malfattore era stata riscontrata in modo indubbio in molte gesta brigantesche che rivelavano all'evidenza che il Pollastri era ancora al mondo. Della banda facevano parte delinquenti italiani, francesi e spagnoli. Ma il cervello, la guida, la volontà era il Pollastri. La polizia giudiziaria di Parigi comunicò col Ministero dell'Interno e col capo della polizia italiana e furono scambiate così utilissime informazioni. Da Roma veniva delegato il vicequestore Rizzo per collaborare direttamente a Parigi con la polizia locale.

La fotografia del ricercato fu diramata a tutti gli ispettori delle brigate speciali e con delle utili indicazioni riuscirono così a rintracciare il temuto bandito. Allorchè questi fu scoperto nella stazione della Metropolitana Nations, fu condotto nei locali della polizia giudiziaria.

La confessione del bandito

Come è noto, sulle prime diede un nome falso e pretese di essere di Trieste, ma però alla polizia giudiziaria parigina vi è anche un funzionario italiano. Interrogato nella propria lingua, il Pollastri non solo non potè più negare la sua vera identità, ma confessò anche molti particolari dei misfatti dei quali è accusato. Così, egli, avanti al vicequestore Rizzo e al cospetto delle autorità francesi confessò di aver partecipato ai delitti per cui il Governo italiano ha chiesto la sua estradizione, e cioè per l'assalto alla gioielleria Zanetti a Milano ,la notte dal 13 al 14 novembre 1926, in cui il gioielliere rimase ucciso, e in seguito a che due agenti venivano assassinati; per il delitto di Tortona del 1921, in cui il cassiere Casalegno veniva assassinato, e anche per l'uccisione di due carabinieri.

La vera identità del suicida di Nuit sous Rivière, che per tanto tempo si credette fosse il Pollastri, è Giacomo Massari di Pietro, nato a Borgo San Donnino il 28 giugno 1902. Il vicequestore Rizzo, che dopo l'arresto a Parigi del Pollastri si è recato a Liegi per l'arresto colà degli altri due complici, ritornò qui per interrogare l'altro complice, arrestato sabato a Vincennes, e il Materassi.

Finalmente, oggi, il vicequestore Rizzo ha lasciato Parigi, diretto alla volta di Roma, con preziosissime informazioni che potrebbero portare a qualche novità anche in Italia.

L'inchiesta contro gli assassini
di Marchina Vörösmarty

PRAGA, 15

Fra i giornali di Praga si sono accese violente polemiche in seguito alla scoperta del raccapricciante assassinio, di cui fu vittima, Marchina Vörösmarty. I protagonisti del truce dramma erano collaboratori di vari quotidiani, e da qui le polemiche. Persino dopo l'assassinio, il dott. Klepetar continuò a mandare le sue corrispondenze da Parigi all'organo principale del partito socialdemocratico. Il parente della donna assassinata, Nicolò Sikorski, che confessò la sua partecipazione al reato e svelò il nome dei suoi complici, condusse la commissione sul luogo del delitto a Tatre, presso Stabsky Ples, ove furono trovati soltanto pochi capelli e poche ossa della vittima. Il Sikorski completò allora la sua confessione, dicendo che il Michalko e il dott. Klepetar dissotterrarono la vittima nella scorsa primavera, la fecero a pezzi e dispersero i miseri resti. Sul posto si recò anche il vecchio padre del giornalista Michalko, il quale disse, piangendo, alla commissione: «Se il mio Janko è colpevole, sia malodetto e che i miei occhi più non lo vedano.»

I gendarmi continuano le ricerche per trovare le altre ossa della Marchina. I capelli della vittima furono mandati a Kosice per essere confrontati con le ciocche che conserva la famiglia. Il Michalko e il dott. Klepetar tentano di gettare la colpa sul Sikorski, ma il nervosismo che dimostrano e le contraddizioni in cui cadono, aggravano la loro situazione.

Al giudice istruttore si è presentata l'amante del dott. Klepetar, una ex ballerina, con la quale s'era conosciuto in un teatro di Praga. La ragazza portò al giudizio la biancheria dell'assassinata, che il dott. Klepetar le aveva regalato dopo il delitto. L'ex ballerina è stata descritta dal Klepetar in un libro sulla prostituzione, che in questi giorni va a ruba, tanto che l'editore pensa di preparare la seconda edizione, a meno che le autorità non impediscano lo scandalo. Il padre del Klepetar e una sorella, studentessa di filosofia, si sono gravemente ammalati da quando la stampa cominciò ad occuparsi dei protagonisti del truce dramma.

Il crollo d'una passerella
Una ventina di feriti

NAPOLI, 15

Mentre maggiormente erano affollate le sale delle terme stabbiane di Castellammare, è giunta dal comune di Vico Equense una gravissima notizia che ha prodotto in tutti la più viva impressione. Dapprincipio si affermava che nello stabilimento balneare del Seraio, di proprietà dell'ex sindaco del luogo, era precipitata una grande terrazza che sovrasta il mare per cui si deploravano otto morti e una cinquantina di feriti. Dinanzi alla gravità della prima notizia, il podestà di Castellammare ha dato immediata comunicazione a tutte le autorità, e verso la località indicata si è diretta una teoria interminabile di automobili e di altri mezzi di locomozione per portare soccorso agli infortunati e per sincerarsi se veramente la notizia era della gravità di cui si era parlato in un primo momento. Per fortuna sul posto si è potuto constatare che le prime voci catastrofiche dovevano essere grandemente attenuate. Non la terrazza era precipitata, ma una passerella: infatti verso mezzogiorno, allorchè nello stabilimento vi era maggiore affollamento, un gruppo numeroso di persone, composto in maggioranza di signore, era raccolto sulla passerella per farsi fotografare. La passerella aveva poco più di due metri di larghezza per cinque o sei di lunghezza. Ad un tratto, effettivamente, per l'enorme peso che gravava su di essa, le traverse dell'impalcatura si sono spezzate e le tavole hanno ceduto. Quanti si trovavano sulla passerella sono precipitati in mare, da un'altezza di quattro metri. Malauguratamente la passerella correva per un certo tratto al disopra della scogliera e molti dei caduti sono andati a finire sugli scogli. Dopo il crollo è seguito un istante di panico indescrivibile. Altissime grida di paura e di dolore si sono levate sia da quelli che atterriti avevano assistito più o meno da lontano alla tragica scena, sia dai disgraziati che erano caduti. Dopo un primo istante di perplessità e di sbigottimento, molti animosi si sono precipitati verso il luogo del sinistro per apportare i primi soccorsi agli sventurati, alcuni dei quali si lamentavano pietosamente. Tra i feriti più lievi, vi sono le signore Severina Esperti, da Milano, e Rosina Adesti. Sono feriti invece abbastanza gravemente la signora Clelia Clevata e un suo bambino a nome Guido, di 6 anni, la signora Clelia Bona, la signora Rosa Tenni, l'ufficiale di dogana Paolo Celotto, la signora Maria Palmira e la signora Luisa Ocrosia. Un'altra decina di feriti fra signore e bambini, poichè non presentavano alcuna gravità sono stati medicati sul posto.

Quindici feriti
per il crollo d'una passerella

NAPOLI, 16

Giunge notizia da Vico Equense che causa la rottura di una passerella dello stabilimento balneare Minero Marina dello Serajo, sono rimasti feriti e contusi una quindicina di bagnanti, di cui due sono in gravissime condizioni e cioè la suora delle figlie di carità, Rosina Adessi che ha riportato la frattura di due costole e gravi lesioni alle gambe, e la signora Gessira Esperti, da Milano, la quale ha riportato una grave ferita all'occipite e la frattura della base del cranio.

Lo sciopero dei metallurgici ungheresi
sospeso provvisoriamente

BUDAPEST, 15

Dopo parecchie settimane è terminato, provvisoriamente, lo sciopero dei metallurgici ungheresi, al quale parteciparono 50.000 operai. Gli scioperanti riprenderanno domattina il lavoro, avendo assunto l'opera di intermediario il ministro per la Salute Pubblica Wass. Qualora le trattative fra industriali e operai, nel termine di 48 ore, non dovessero portare ad alcun risultato, lo sciopero verrà ripreso.

I campionati italiani di pugilato

COMO, 15

Ecco la finale dei campionati di boxe dilettanti terminati questa notte allo stadio Sinigaglia.

Pesi mosca: Corti di Milano batte Roma di Milano.

Pesi gallo: Rocchi di Roma batte Antozzi di Milano.

Pesi piuma: Turiello di Milano batte Secchi di Milano.

Pesi leggeri: Arcelli di Milano batte Stacchiotti di Ancona.

Pesi medio-leggeri: Canova di Milano batte Carena di Milano.

Pesi medi: Bernardi di Roma batte Pian di Trento.

Pesi medio-massimi: Ceccherelli di Roma batte Palmanella di Ancona.

Pesi massimi: Sannella di Roma batte Baggiani di Firenze.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il successo delle gare di nuoto a Portorose

Domenica nel pomeriggio si svolsero nel vallone di Portorose le preannunciate gare di nuoto, che per il numero considerevole di inscritti alle singole gare e per l'ottima organizzazione del Commissariato del Dopolavoro di Pirano, riuscirono ottimamente.

Numeroso pubblico assisteva allo svolgersi delle competizioni, seguendo con vivo interesse le disputate gare. La gara dei 33 nuotatori aveva raccolto la gara delle popolari di nuoto, di Pirano e Isola, mentre la gara «Pueritia» per ragazzi sotto i 14 anni aveva accolto le adesioni di 32 inscritti di Pirano, Isola e Portorose.

La giuria era composta dei seguenti signori: De Pethö Galliano, commissario locale del O. N. Dopolavoro e in rappresentanza di Biach, commissario regionale della F. I. R. M.; starter Fonda Vitaliano; contro-starter Tamaro Mario; cronometristi: Boccassin Sergio e Drioli; giudici di campo Dapretto dott. Dario e Furegoni conte Guido.

Ecco i risulatti tecnici delle gare:

Eliminatorie Coppa Scarioni

Per la Coppa Scarioni la giuria decise di dividere i partecipanti in quattro batterie, che danno i seguenti risultati:

I batteria: 1) Corsi Ugo (Dopolavoro Pirano), in 3'32''; 2) Perentin Renato (Pullino Isola), in 3'45 e due quinti; 3) Bartole Antonio (Dopolavoro Pirano), in 3'55'' e due quinti; 4) Semi Rodolfo (Dop.); 5) Pizzochero Mario (S. I. S. A.); 6) Casazza Claudio (S. I. S. A.). Ritirato Pagan Giovanni. Perentin, che sembrava ottimamente piazzato, perde strada, lasciando la vittoria al giovane piranese che, indisturbato, può giungere al traguardo primo. A metà percorso Pagan si ritira.

II batteria: 1) Benvenuti Bruno (Pullino Isola), in 3'34'' e due quinti; 2) Fabbro Oliviero (Dopolavoro Pirano), in 3'55'' e due quinti; 3) Benedetti Domenico (Pirano), in 4'20 e un quinto; 4) Parenzan Giacomo (Pirano); 5) Ciccarelli Carlo (S. I. S. A.); Drioli Pino (Isola-Pullino); Carini Antonio (S. I. S. A.) ritirato. La lotta fra Benvenuti e Fabbro termina con la vittoria del primo, che può giungere al traguardo staccato di 20'' dall'altro.

III batteria: 1) Muiesan Francesco (Pirano), in 3'47'' e due quinti; 2) Verin Guido (Dopolavoro Pirano), in 3'50''; 3) Vascotto Libero (Pullino Isola), in 3'52'' e due quinti; 4) Petronio Antonio (Pirano), Schiavon Francesco (S. I. S. A.); Valente Marino e Soucek Beniamino si ritirano. Fra i quattro contendenti si ingaggia una lotta serrata e veramente emozionante; con uno «sprint» finale Muiesan riesce per meno di due secondi a toccare il traguardo, mentre Verin può piazzarsi dall'isolano e giungere secondo.

IV batteria: 1) Lorenzutti Nino (Pullino-Isola) in 3'50'' e un quinto; 2) Fonda Bruno (Dopolavoro Pirano) in 3'5'' e quattro quinti; 3) Bogovich Giuseppe (Pirano), in 4'34; 4) Padiglioni Graziano (S. I. S. A.). L'isolano, dopo di aver distaccato gli altri, riesce a giungere primo al traguardo, mentre la lotta si accende per i posti successivi, specialmente fra il 3.o e il 4.o. Nello «sprint» finale Fonda riesce a superare Bogovich, arrivando con circa di 10 secondi di vantaggio.

Eliminatorie gara «Pueritia»

La gara «Pueritia», riservata per ragazzi di età inferiore agli anni 14, viene disputata su un percorso di 50 metri e dà i seguenti risultati:

I batteria: 1) Verin Silla (Pirano), in 49'' e tre quinti; 2) Giurco Guido (Pirano), in 50'' e un quinto; 3) Cernecca Guerrino (Pirano), in 52''; 4) Decleva Ferruccio (Pirano). Seguono nell'ordine Venier Duilio e Bonetti Giuseppe.

II batteria: Pecchiari Giacomo (Isola), in 38''; 2) Terrazzer Bernardo (Pirano), in 41'' e quattro quinti; 3) Piuca Giorgio (Pirano), in 42''; 4) Petronio Libero (Pirano); 5) Giraldi Guido (Pirano). Seguono Del Giudice Bruno, Barbaz Giovanni, Lazzari Niccolò. Questa batteria è quanto mai interessante: Pecchiari riesce indisturbato a percorrere i 50 metri, mantenendo un netto distacco dagli altri concorrenti e si piazza buon primo; la lotta spetta per i posti d'onore, che vengono guadagnati rispettivamente da Terrazzer e da Piuca, con un quinto solo di distacco dal secondo arrivato.

III batteria: 1) Hauda Alfredo (Portorose), in 38 e tre quinti; 2) Parovel Mario (Isola), in 39 e quattro quinti; 3) Dapretto Tullio (Pirano), in 40'' e tre quinti; 4) Fonda Tullio (Pirano); 5) Viezzoli Bruno (Pirano). Seguono Gombach Albino, Amoroso Guido, Beltrame Tullio.

IV batteria: 1) Dapretto Tullio di Antonio (Pirano), in 37'' e quattro quinti; 2) Lorenzutti Nino (Isola), in ...; 3) Beranek Giovanni (Pirano), in ...; 4) Corsi Vittorio (Pirano), a cui seguono dietro nell'ordine Giurco Giorgio (Pirano), Iurincich Giovanni (Pirano) e Bressan Guido (Isola). Questa batteria è fra le più disputate, specialmente per il primo e secondo posto fra Dapretto Tullio e Lorenzutti, che chiudono nell'ordine.

I 1000 metri con cinque viraggi

La gara dei 1000 metri, riservata agli inscritti e non inscritti alla F. I. N. M., che non abbiano riportato primi, secondi e terzi premi in gare nazionali, risultano inscritti otto nuotatori, dei quali due: Bartole Antonio, che partecipò alla Scarioni, e Zangrando Giorgio, si sono ritirati dalla competizione. La bella gara si chiuse con i seguenti risultati: 1) Provedel Libero (Dopolavoro Pirano) in 19' 41 e 1/5. 2) Ruzzier Domenico (Pirano) in 21' 7'' e 2/5. 3) Vascotto Libero (Isola) in 21' 7'' e ... 4) Fonda Galliano (Pirano). 5) Zangrando Duilio. 6) Ruzzier Luigi.

La gara si chiude così con una netta vittoria di Provedel del Dopolavoro di Pirano, ormai riconosciuto come uno dei migliori elementi della Venezia Giulia, che per tutta la durata del percorso seppe mantenere ed aumentare il forte distacco con i successivi competitori. La lotta si fa accanita per la conquista dei posti d'onore; Fonda, che nei primi tempi si mantiene in lotta con Ruzzier e Vascotto, è a poco a poco distaccato, mentre continua strenua la lotta fra il piranese e l'isolano per la conquista del secondo posto. Il duello, mantenutosi costante per tutta la durata del percorso, senza che l'uno e l'altro esauriscano le loro forze, si chiude con la vittoria di Ruzzier, che per un quinto di distacco, può assicurarsi il secondo premio.

Finale Coppa Scarioni

Alla finale per la Coppa Scarioni, la giuria decide di far partecipare i primi e secondi arrivati, nonchè i migliori terzi classificati nelle eliminatorie. Cosicchè la finale raccoglie il lotto di nove partecipanti, mentre Fonda Bruno, secondo arrivato nella quarta batteria, si ritira prima dell'inizio della competizione.

1) Corsi Ugo (Dopolavoro Pirano) in 3' 36'' e 3/5. 2) Benvenuti Bruno (Pullino Isola) in 3' 46''. 3) Bartole Antonio (Dopolavoro Pirano) in 3' 56''. 4) Verin Guido (Pirano). 5) Perentin Renato (Pullino Isola). 6) Muiesan Francesco (Pirano). 7) Fabbro Oliviero (Pirano). 8) Lorenzutti Nino (Pullino Isola).

Il piranese riesce a conquistare il primo posto, riuscendo a battere per 10 secondi Benvenuti, acquistando così il diritto di partecipare alla gara nazionale.

Alla finale per la gara «Pueritia», partecipano i primi tre arrivati di ogni batteria, tanto che alla partenza si allineano ben dodici partecipanti, che giunsero al traguardo nell'ordine seguente:

1) Lorenzutti Nino (Pullino Isola) in 38' e 3/5. 2) Pecchiari Giacomo (Pullino Isola) in 41'. 3) e 4) a pari merito: Dapretto Tullio di Antonio (Pirano) e Parovel Mario (Isola) in 43'' e 4/5. 5) Hauda Alfredo (Portorose) e nell'ordine: Verin, Silla, Beranek, Terrazzer, Cernecca, Giurco, Dapretto.

Mentre Lorenzutti, con stile magnifico, riesce a giungere indisturbato al traguardo, seguito da Pecchiari, la lotta è veramente emozionante fra Dapretto e Parovel, che vengono classificati a pari merito.

Alle 18 ha luogo in una saletta della Commissione di Cura, la premiazione. Fra evviva ed alalà, ai vincitori vengono distribuiti i premi, consistenti in medaglie vermeille, di argento e bronzo a tutti gli ammessi nella finale dei 50 metri; in medaglie di valore ai primi arrivati nella Coppa Scarioni e una coppa al primo arrivato; nonchè vari altri ricchi premi ai partecipanti ai 1000 metri, oltre ad una magnifica coppa a Provedel, a cui spetta pure una medaglia d'oro.

Dopodichè la riunione ha termine. Va quindi rivolto tutto il plauso al Commissariato del Doploavoro, per avere organizzata una così superba adunata di competitori in questo sport, nel quale l'Istria mantiene sempre alta la sua fama.

I campionati italiani di nuoto

Il trionfo di Perentin nei 400 e 1500 stile libero - Vittorie di Andreancich e di Omero nelle nuotate artistiche - Brillanti affermazioni delle ondine triestine

BOLOGNA, 15

Ieri al Littoriale si è inaugurata con i campionati italiani di nuoto la piscina scoperta. Un pubblico imponentissimo ha assistito alle gare, che hanno avuto i seguenti risultati tecnici:

Metri 50 stile libero: prima semifinale: 1) Polli in 28'' 2/5; 2) Blasich R. in 29'' 3/5; 3) Candela in 30'' 3/5; 4) Blasich F. in 31'' 1/5; 5) Vitzchich in 31'' 1/5; 6) Corinto in 32'' 3/5.

Seconda semifinale: 1) Bonora in 30'' 2/5; 2) Frassinetti in 31''; 3) Negovetich in 31'' 2/5.

Metri 400 stile libero: 1) Perentin in 5' 37'' 3/5; 2) Conelli in 5' 39'' 4/5; 3) Brignasco in 5' 52'' 4/5.

Seconda batteria: 1) Bacigalupo in 5' 43'' 2/5; 2) Bravin in 6' 9'' 4/5; 3) Gambi 6' 26'' 4/5.

Finali 100 metri ondine: 1) Holstein Kate, dell'Unione Sportiva Triestina, in 1' 52'' 1/5; 2) Bidoli Laura, della Ginnastica Triestina, in 1' 56''; 3) Bravin Maria, dell'Unione Sportiva Triestina, in 2' 3''; 4) Bravin Nerina, idem.

100 metri, stile libero: Prima batteria: 1) Polli in 1' 6'' 3/5; 2) Vitzchich in 1' 10'' 3/5; 3) Cazzaniga in 1' 12'' e 3/5.

Seconda batteria: 1) De Barbieri in 1' 8'' 2/5; 2) Maurich in 1' 9''; 3) Frassinetti in 1' 9'' 3/5.

Terza batteria: 1) Blasich R. in 1' 9'' 3/5; 2) Negovetich in 1' 11'' 2/5; 3) Banchello in 1' 11'' 4/5.

Tuffi da tre metri: 1) Cozzi, della Canottieri Milano, punti 141.84; 2) Granata, della Rari Nantes di Roma, punti 122.78; 3) Lanzi, della Romana di Nuoto, punti 117.86; 4) Magliano, della canottieri Milano, punti 101.70; 5) Cappelletti, della Rari Nantes Florentia, punti 101.08.

Gara 50 metri liberi ondine: 1) Bravin Maria in 30''; 2) Savi in 33'' 4/5; 3) Bravin Nerina in 40'' 4/5; 4) Lugnani; 5) Holstein; 6) Tonelli.

Metri 200 a rana: 1) Andreancich, dell'U. S. Triestina, in 3' 11'' 1/5 (nuovo record nazionale); 2) Manzoni, della Comense, in 3' 16'' 3/5; 3) Mazza in 3' 18'' 3/5; 4) De Barbieri; 5) Battiti.

Fnale metri 50 stile libero: 1) Polli Enrico in 28'' 1/5; 2) Candela in 29'' 4/5; 3) Bonora in 29'' 4/5; 4) Blasich R. in 30''; 5) Frassinetti; 6) Negovetich.

M. 200 stile libero: prima batteria partono Bacigalupo, Crosio, Sgarzi, Cazzaniga.

1) Bacigalupo in 2'37''⅗; 2) Crosio in 2'46''⅕; ritirati gli altri.

Seconda batteria: 1) Polli in 2'31''⅘; 2) Perentin in 2'40''⅖; 3) Atzeni in 2'47''⅘.

Terza batteria: 1) Conelli in 2'36''⅖; 2) De Barbieri in 2'39; 3) Patrignani in 2'42''.

Metri 50, stile libero: Prima batteria: 1) Vitzchich in 30''⅘; 2) Masera in 31''⅘; 3) Banchello.

Seconda batteria: 1) Polli in 28''⅗; 2) Blasich F. in 30''⅖; 3) Auria.

Terza batteria: 1) Candela in 30''⅕; 2) Frassinetti in 31''; 3) Manetti.

Quarta batteria: 1) Bonora in 30''; 2) Negovetich in 30''⅕; 3) Golfetti.

Quinta batteria: 1) Blasich R. in 30'' e ⅖; 2) Corinti in 34''; Romor.

Metri 1500 stile libero: 1) Bacigalupo in 23'13''; 2) Iacovacci in 24'28''⅘; 3) Gambi in 25'53''⅘; 4) Mandelli in 26'25''⅖.

Seconda batteria: 1) Perentin in 22' 34''⅕; 2) Candela in 24'12''⅕; 3) Peragallo in 25'30''⅘; 4) Asti in 27'20''⅕.

La seconda giornata

La seconda giornata delle gare di nuoto al Littoriale è stata caratterizzata dalla presenza di una folla ancor più numerosa e da una vera ecatombe di «record». L'atteso duello fra Perentin e Bacigalupo si è risolto in favore del primo che tanto nella 1500, quanto nella 400, è riuscito a precedere il rivale, in virtù del suo «crawl» perfetto e delle sue doti di «endurance». Polli, nostro migliore «sprinter», si è aggiudicati i 100 ei 200 metri stile libero, ed ha disertato invece la gara dei 100 sul dorso, per riservarsi per la staffetta olimpionica, vinta quest'ultima dalla Canottieri Milano, grazie al suo irresistibile «finish». Le nuotatrici hanno dimostrato di essere in sicuro progresso e di ciò fanno fede i tempi veramente ottimi. L'unica gara che non ha soddisfatto interamente il pubblico è stata quella dei 100 sul dorso uomini nella quale si attendeva molto di più dal triestino Omero.

Ecco i risultati tecnici della seconda giornata:

Finale metri 200, stile libero: 1) Polli della Canottieri Milano in 2'32'' 3/5; 2) Conelli della Comense in 2'38'' 2/5; 3) De Barbieri della Tiguglio in 2'39''; 4) Patrignani; 5) Atzeni; 6) De Luca.

Finale metri 1500 stile libero: 1) Perentin Giuseppe dell'Edera di Trieste in 22'7'' (nuovo record nazionale); 2) Bacigalupo Renato della Società Nafta di Genova in 22'59'' 4/5; 3) Candela della Romana di nuoto in 23'36'' 4/5; 4) Iacovacci, Roma in 24'25'' 1/5; 5) Peregalli Tullio della Sturla in 24'47'' e 1/5.

Perentin di passaggio ha battuto anche il record degli ottocento in 11'44'' 4/5 e quello dei mille metri in 14'42'' e 4/5.

Staffetta 50 x 5: 1) Canottieri Milano in 2'36'' 2/5 battendo il record italiano; 2) Fiumana in 2'37'' 3/5; 3) Triestina in 2'40'' 4/5; 4) 32.a Legione Sampierdarena in 2'44'' 3/5; 5) Sturla; 6) Rari Nantes Florentia; 7) Rari Nantes Cagliari.

Gara di metri cinquanta sul dorso ondine: 1) Lugnani della U. S. Triestina in 45'' 2/5; 2) Bidoli Laura in 49'' 4/5; 3) Holstein Kate; 4) Bravin Maria.

Anche in questa gara il record italiano è stato battuto.

Gara metri cento sul dorso uomini: 1) Omero della U. S. Triestina in 1'22'' 2/5; 2) Pater della Rari Nantes Milano in 1'27'' 4/5; 3) Gambi della Ruentes di Ravenna in 1'42'' 4/5; 4) Golfetti.

Finale metri 100 stile libero: 1) Polli della Canottieri Milano in 1' 6''; 2) De Barbieri della Tiguglio di Santa Marghorita in 1'8'' 2/5; 3) Cazzaniga della Comense in 1'12'' 2/5; 4) Banchelli della Florentia in 1'14'' 4/5.

Finali metri 400 stile libero: 1) Perentin Giuseppe dell'Edera Trieste in 5'32'' 1/5; 2) Bacigalupo della Società sportiva Nafta di Genova in 5'34'' 2/5.

Staffetta artistica 50 x 4: 1) U. S. T. (Andreancich, Omero, Turcir, Maurich) in 2'23'' (nuovo record italiano); 2) Canottieri Milano in 2'36'' 3/5; 3) Comense in 2'37'' 2/5.

Gara metri 100 ondine, stile libero: 1) Bravin Nerina (nuovo record) in 1'32'' 4/5; 2) Lugnani Lina in 1'33'' 1/5; 3) Bravin Maria in 1'36''; 4) Holstein.

Tentativo di record: Andriancich tenta di battere il record italiano di cento metri a rana e riesce segnando 1'23'' 2/5 in confronto del precedente record di 1'26''.

Tuffi da cinque a 10 metri: 1) Selva della Canottieri Milano con punti 107; 2) Cangiullo con punti 105.40.

Staffetta olimpionica: 200 x 4: 1) Canottieri Milano in 11'6'' 3/5 battendo il record italiano che prima era di 11'10''; 2) U. S. Triestina in 11'10'' 1/5; 3) 32.a Legione Sampierdarena in 11'27'' 1/5; 4) Unione sport. fiumana in 11'32'' 2/5; 5) Comense; 6) Rari Nantes di Cagliari; 7) Sturla.

Tentativo di record: la signorina Rina Bravin ha stabilito il record dei 200 metri liberi in 3'23'' 2/5.

L'eliminatoria per la Coppa Scarioni a Udine

UDINE, 15

Oggi nello specchio d'acqua del Ledra fuori porta Anton Lazzaro Moro si è disputata col concorso di molti concorrenti la eliminatoria per la Coppa Scarioni. Sono state effettuate cinque batterie e un «repechage». La finale dopo appassionata lotta ha segnato una bella vittoria di Sernagiotto Alfonso che ha impiegato a compiere i 400 metri 5'10''. Hanno seguito dappresso il vincitore: Pietro Citta, Narciso De Vit, Ciro Birtig, Rodolfo Tonino e Adelmo Bertolossi. Molto concorso di pubblico. Ottima l'organizzazione curata dal Dopolavoro sportivo udinese.

L'arrivo dei canottieri del Rowing C. Triestino

reduci dal raid Trieste-Lugano e ritorno

Domenica sono ritornati a Trieste i baldi canottieri del Rowing Club Triestino, che con la yole di mare «Aquileia» hanno compiuto il grande raid remiero Trieste-Lugano e ritorno.

L'arrivo nel nostro porto è avvenuto nel tardo pomeriggio, avendo dovuto l'equipaggio ritardare la partenza da Venezia a causa del mare agitatissimo. Numerosissime imbarcazioni delle società di canottaggio triestine erano andate incontro ai forti rematori sino a Miramare. Sull'«Audax» della R. Capitaneria del porto avevano preso posto le famiglie dei canottieri dell'«Aquileia». L'arrivo dei valorosi reduci dal raid è stato accolto da entusiastiche acclamazioni dei canottieri.

Sul galleggiante del Rowing Club Triestino, è stato poi offerto un vermouth d'onore all'equipaggio. Il vice presidente dott. Lang ha pronunciato felici parole per esprimere il plauso più cordiale agli infaticabili canottieri, che, superando ogni ostacolo, hanno portato anche in terra straniera i colori del Rowing Club Triestino e dell'Italia remiera.

L'equipaggio dell'«Aquileia» era così composto: dott. Riccardo Gefter-Wondrich, Sebastiano Barbich, Nino Catalan, Mario Pirona e Oscarre Pirona.

La traversata dell' Isonzo

vinta dal triestino Emilio Snidersig

Belle affermazioni di Valerio Iurza, Antonioli, Cociancig e Schwiegel - La targa Roberto Luhr vinta dall'Edera di Trieste

GORIZIA, 15

L'assenza di Bruno Parenzan, il formidabile vincitore della traversata classica del fiume Isonzo dell'anno scorso, non ha tolto alla serrata contesa di oggi, la sua bella fisionomia sportiva, per la larga partecipazione di nuotatori triestini, tutti agguerriti e provetti, che hanno sostenuto l'aspra contesa, nel modo più lusinghiero ed encomiabile. Accanto a questi valorosi nuotatori sono emersi i giovani atleti dell'Audax, che soli vollero tentare la prova contro i formidabili contendenti, riuscendo a piazzarsi nella finale, mentre moltissimi, o per la tema della forte corrente, che in seguito alle recenti pioggie trasformò l'Isonzo togliendogli la sua bella limpidezza e il suo caratteristico colore ceruleo, o per la frigidità delle acque che portavano oggi una temperatura di 12 gradi, non trovarono opportuno di cimentarsi con gli ardimentosi atleti che risolutamente affrontarono la gara al disopra delle difficoltà atmosferiche e alle condizioni eccezionali della corrente.

Su 36 iscritti, si presentarono all'aspro cimento 17 concorrenti. La gara, organizzata con ogni cura dal solerte Audax Sportivo Italiano di Gorizia, col concorso di tutti i possessori d'imbarcazioni che si trovano nello specchio d'acqua detto dei Cordaiuoli, e della Croce Verde che anche in questa evenienza volle prestare lodevole servizio, ebbe così momenti di vivace combattività che culminò nella finale, in cui rifulsero le doti non comuni di velocista sviluppate da Emilio Snidersich dell'Edera di Trieste che nella serrata lotta per l'ambito primato seppe emergere su tutti i concorrenti per vivacità di condurre la gara e per le infinite risorse fisiche distribuite sapientemente per conseguire l'ambito alloro.

La giuria, presieduta dal dott. Giusto Sussich, date le condizioni dell'Isonzo, stabilì di far disputare la gara per batterie, a gruppi di 4 concorrenti.

Fungeva da cronometrista il segretario generale dell'Audax sig. Gino Vidrig. La prima batteria fu vinta brillantemente da Valerio Iurza, dell'Edera di Trieste, in 1'9'' e 4 quinti, seguito da Eliodoro Hilbberger, pure dell'Edera di Trieste, Luigi Cumar dell'Audax e Luigi Mania dell'Audax. Seconda batteria: 1) Carlo Schwiegel, in 1'29'' e 2 quinti, dell'Audax; 2) Guido Cociancig dell'Audax; 3) Stanislao Plesnizer dell'Audax; ritirato: Luigi Valig. Terza batteria: 1) Angelo Sterzai, dell'Edera di Trieste, in 1'18'' e 1 quinto; 2) Luigi Glavan dell'Edera di Trieste; 3) Giovanni Mosettig dell'Audax; ritirato: Fiegel. Quarta batteria: 1) Emilio Snidersich dell'Edera di Trieste, in 1'9'' e 3 quinti; 2) Mario Antonioli del Cantiere Navale di Monfalcone; 3) Fausto Obizzi dell' Unione Ginnastica Goriziana; 4) Primosig Stanislao. Fu stabilito di far correre la finale i primi e secondi arrivati di ogni batteria. La finale è stata assai combattuta. I concorrenti arrivarono quasi in un gruppo serrato allo start. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Emilio Snidersich dell'Edera di Trieste, in 1'11'' e 2 quinti; 2) Valerio Iurza, idem, a una bracciata; 3) Mario Antonioli del Cantiere Navale di Monfalcone; 4) Angelo Sterzai dell'Edera di Trieste; 5) Eliodoro Hilberger dell'Edera di Trieste; 6) Luigi Glavan dell'Edera di Trieste; 7) Guido Cociancig dell'Audax di Gorizia; 8) Carlo Schwiegel, dell'Audax di Gorizia. Alla bella contesa assisteva un pubblico folto che stazionava lungo la via Cordaiuoli.

Prima di far partire i concorrenti per la gara finale, si fecero partire le concorrenti alla traversata delle ondine. Queste si presentarono in un numero veramente rilevante, date le condizioni del fiume, e compirono una vera «performance». Risultarono: 1) Pauletti Rosi, in 1'38'' e 2 quinti; 2) Pauletti Mara; 3) Spazzapan Anna; 4) Dougan Frida; 5) Begus Marta; 6) Lorusso Lina; 7) Begus Carlotta. Tutte le competitrici dimostrarono di essere in possesso di ottime qualità combattive, gareggiando con molto ardore.

Domenica, ad opera del Dopolavoro Ferroviario, nel fiume Isonzo seguirà una gara di 200 metri in favore di corrente, libera a tutti.

La Targa Roberto Luhr, che ricorda l'eroico sottotenente che per quattro volte attraversò l'Isonzo nell'ottobre 1915, trovando la morte nel gorgo del fiume insidiosissimo, forse travolto, forse colpito a morte dal piombo nemico, e che non fu mai più ripescato, passa quest'anno in possesso dell'Edera di Trieste. La targa è «challenge» biennale e fu conquistata l'anno scorso dai baldi nuotatori dell'Audax goriziano. La medaglia d'oro assegnata per questa classica prova isontina dalle sorelle dell'Eroe, signorine Elena e Guglielmina Luhr, è stata vinta da Emilio Snidersich dell'Edera di Trieste.

Il campionato di nuoto per ragazzi

vinto da Dino Tomasich dell'Edera

Alla presenza di numeroso pubblico si è disputato domenica il campionato di nuoto per ragazzi organizzato dall'Edera Triestina, che è stato vinto con superiorità dall'ederino Dino Tomasich, ottimo «crawlista» Buon secondo si è classificato il bravo Miurin del Ricreatorio Pitteri, e terzo l'unionista Deveglia.

Interessanti sono pure riuscite le gare di contorno, che hanno visto numerosi e promettenti adolescenti ed alcuni buoni juniores contendersi la palma della vittoria in disputatissime gare.

Le condizioni del mare, dapprincipio ottime, si sono poi mutate per il forte vento di ponente, obbligando a sospendere la staffetta 4 per 50 metri e 100 metri stile libero per giovanetti.

Alle gare hanno partecipato alcuni ottimi elementi di Abbazia, istruiti dall'appassionato nuotatore anziano Tripold. Fungevano da giurati i signori: Blasina Bruno, Finazzer Giorgio, Franz Ferdinando, Siberna Renato; Buchacher Ernesto, starter; Susmel, «speaker».

I risultati tecnici

Campionato ragazzi metri 200:

1) Tomasich Dino, Edera Triestina, in 3'05''; 2) Miurin, R. Pitteri, 3'10''; 3) Deveglia, U. S. Triestina, 3'20''; 4) Giannetti, Edera; 5) Fragiacomo, idem; 6) Rota, S. Ginnastica.

50 metri per ragazzi:

I batteria: 1) Nutrizio, Edera, 40''; 2) Hartkopp, S. Ginnastica, 40''⅗; 3) Stoch, S. U. Triestina.

II batteria: 1) Sbisà, Edera, 38''⅘; 2) Mlatsch, libero, 44''⅗.

III batteria: 1) Visintin, Edera, 42'' e ⅗; 2) Boncich, U. S. Triestina, 44''.

Finale: 1) Sbisà Umberto, 39''; 2) Nutrizio, 40''⅕; 3) Visintin, 43''; tutti dell'Edera; 4) Hartkopp, S. Ginnastica; 5) Bencich, U. S. Triestina; 6) Mlatsch, libero.

100 metri juniores:

1) Poschich Mario, C. S. Abbazia, 1'15''; 2) Ugoni Marcello, Edera, 1'15'' e ⅕; 3) Sersa Bruno, U. S. Triestina, 1'17''; 4) Herlitzka, idem.

100 metri dorso juniores:

1) Münz Iaroslavo, C. S. Abbazia, 1'23''; 2) Hilberg Elio, Edera, 1'27'' e ⅖; 3) Wagnest, idem, 1'28''; 4) Herlitzka, U. S. Triestina; 5) Visintini, Edera.

400 metri stile libero juniores:

1) Chiodogrande Pino, Edera, 6'53'' e ⅗; 2) Postogna Oriente, idem, 6'59''; 3) Vasta, U. S. Triestina, 7'4''; 4) Fragiacomo, R. De Amicis, 7'8''⅖; 5) Depase, U. S. Triestina; 6) Bontempo, G. S. San Marco; 7) Toich, Edera.

200 metri a rana juniores:

1) Münz Iaroslavo, C. S. Abbazia, 3'27''⅕; 2) Bruna Ermanno, R. E. De Amicis, 3'40''; 3) Kucharz, idem, 3'41''; 4) Gregorich, S. Ginnastica, 3'45''; 5) Tripold, C. S. Abbazia; 6) Rota, S. Ginnastica; 7) Malaguti.

50 metri ondine sotto 14 anni:

1) Parco Irma, R. Pitteri, 52''⅘; 2) Bressan Angelina, R. De Amicis, 54''⅖; 3) Parenzan Giulietta, U. S. Triestina, 55''; 4) Tinta Iole, R. Pitteri.

Staffetta 5 per 50 m. giovanetti:

1) Edera Triestina (Tomasich, Ugoni, Hilberger, Snidersich, Iurza) in 2' e 52''; 2) C. S. Abbazia (Münz, Lunacech, Tripold, Leiter, Poschich) in 3' e 2''; 3) U. S. Triestina in 3'05''; 4) G. S. C. San Marco; 5) Ricreatorio De Amicis

I campionati italiani di canottaggio

Brillanti vittorie della Pullino d'Isola d'Istria e dello skiffista Petronio del Rowing Club Triestino

I risultati della prima giornata

COMO, 15

Ieri si sono iniziate le gare per i campionati italiani di canottaggio. Ecco i risultati: outriggers a 4 vogatori con timoniere: 1) Argus di Santamargherita ligure in 7'52''; 2) Vittorino da Feltre di Piacenza; 3) Esperia di Torino; 4) Milano di Milano. — Outrigger a 2 senza timoniere: 1) Canottieri livornesi in 8'23''; 2) Barion di Bari; 3) Thalatta di Messina. — Skiff seniores: 1) Bernasconi della Lario di Como in 8'30''; 2) Carmiel del R. C. Triestino; 3) Tuzi dell'Aniene di Roma; 4) Castoldi della S. C. Milano. — Outrigger a 4 senza timoniere: 1) Argus di Santa Margherita ligure in 7'36''; 2) Nazario Sauro di Bari; 3) Canottieri livornesi. — Outrigger a due con timoniere: 1) Canottieri livornesi in 8'39''; 2) Eneo di Fiume; 3) S. C. Baldesio di Cremona; 4) Thalatta di Messina. — Double-scull: 1) Decol-Bernasconi della Lario di Como in 7'45''; 2) Dones-Andena dello Sporting Club di Milano; 3) Domini-Petronio del Rowing Club Triestino; 4) Cipollina Ruggero del C. N. Sampierdarenese. — Outriggers a 8 vogatori con timoniere: 1) Vittorino di Feltre di Piacenza, in 6'41; 2) Argus di Santa Margherita ligure; 3) Bucintoro di Venezia; 4) Aniene di Roma; 5) Società Ginnastica Triestina.

La seconda giornata

Ecco i risultati della seconda giornata:

Coppa Bellagio: campionato barche a sedile fisso a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo lariano, tutti della Canottieri Milano:

1) «Liernese» di Lierna; 2) «Lezzerese» di Lezzere, a due imbarcazioni; 3) «Caratese» di Carate; 4) «Aurora» di Abbiategrasso.

Coppa del vicepresidente: campionato yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere, juniores: 1) Società Canottieri Pullino, di Isola d'Istria, in 7'55'' e un quinto; 2) «Caprera» di Livorno, in 7'55'' e tre quinti; «Argus» di Santa Margherita, in 8'10'' e due quinti; 4) «Elpis» di Genova», in 8'10'' e quattro quinti; 5) Società Canottieri di Monopoli, in 8'11; 6) «Pallanza»; 7) «Ongina» di Monticelli di Ongina.

Coppa del Verbano: campionato barche alla veneziana: 1) Bucintoro di Venezia, in 9'13''; 2) Colombo di Pavia, in 9'18'' e quattro quinti; 3) Ticino di Pavia in 9'45''.

Coppa Villanova: campionato yole di mare a due vogatori di punta e timoniere, seniores: 1) Mincio di Mantova, in 6'46'' e quattro quinti; 2) Arupinum di Rovigno, in 6'48'' e tre quinti; 3) Unione Canottieri Livornese di Livorno, in 6'48'' e quattro quinti; 4) Canottieri Limite e Arno, in 6'59'' e quattro quinti; 5) Circolo del Remo di Napoli; 6) Canottieri Sebino di Lovero.

Coppa Duca di Genova: skiff juniores 1) Rowing Club Triestino (Petronio), in 8'19'' e tre quinti; 2) Società Canottieri Sile (Giacomini), in 8'27'' e un quinto; 3) Canottieri Aniene di Roma (Tuzi), in 8'37'' e due quinti; 4) Armida di Torino (Mazzo), in 8'42'' e due quinti; Lario di Como (Pessina), in 8'56'' e due quinti; 6) Canottieri Milano (Varosi), in 8'56'' e quattro quinti; 7) Canottieri Milano (Moretti), in 8'58''; 8) Padova (Casanova), in 9'19''; 9) Adda di Lodi (Bacciocchi) in 9'19'' e quattro quinti.

Coppa Cappuccio, campionato yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere senior: 1) Caprera di Livorno in 7'56''; 2) Ancona di Ancona in 7'59''2/5; 3) Pallanza in 8'9''4/5; 4) Mincio di Mantova in 8'13''2/5; 5) Sestese di Sesto Calende in 8'25''1/5.

Coppa Principe di Napoli, campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, outrigger juniores: 1) Vittorino da Feltre di Piacenza in 7'39''2/5; 2) Esperia di Torino in 7'47''1/5; 3) Canottieri di Milano in 7'49''; 4) Nazario Sauro di Bari in 7'49''2/5; 5) Intra in 7'56''; 6) Livornese in 7'56''3/5; 7) Aniene di Roma in 7'59''1/5; 8) Barion di Bari in 7'59''4/5; 9) Elpis di Genova; 10) Lario di Como.

Coppa Città di Venezia, campionato barche alla veneziana, quattro vogatori, tipo libero: 1) Garda di Salò in 8'38''4/5; 2) Bucintoro di Venezia in 8'39''2/5; 3) Colombo di Pavia in 9'3/5.

Coppa Regina Elena, campionato yole di mare a otto vogatori di punta e timoniere senior: 1) Argus di Santa Margherita Ligure in 6'47''3/5; 2) Bucintoro di Venezia in 6'51''2/5; 3) Caprera di Livorno in 6'54''1/5; 4) Vittorino da Feltre di Piacenza in 7'23''

La traversata podistica notturna di Gorizia

GORIZIA, 15

Questa sera, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Gorizia, ebbe luogo la traversata notturna podistica di Gorizia, su un percorso di circa 4 km. Le vie prescelte per la traversata erano: viale XX Settembre, partendo dal recinto dell'Esposizione d'arte ferroviaria, via Coronini, via Orzoni, piazza Caterini, via S. Pellico, piazza De Amicis, via Carducci, piazza Vittoria, via Rastello, piazza Cavour, Nazario Sauro, viale XXIV Maggio, corso Verdi e ritorno all'Esposizione. La gara ebbe momenti veramente emozionanti e tutti i concorrenti iscritti alla bella competizione ebbero campo di rivelare ottime disposizioni combattive. Il gruppo rimase serrato fino all'altezza del Caffè Garibaldi, da dove ebbe inizio la vera selezione dei contendenti. Fino a questo punto, a capeggiare il forte lotto dei concorrenti, era stato Vuicich, che fu sorpassato successivamente da Giovanni Tavagnutti, il quale raggiunse lo «start» con un bel «rush» finale.

Ecco i risultati della bella contesa, organizzata in modo impeccabile dal Dopolavoro ferroviario, anche con l'ausilio dei signori Gino Vidrig e Guido Primas, dell'Audax sportivo italiano di Gorizia: 1) Giovanni Tavagnutti, dell'Unione Ginnastica Goriziana in 19'17'' e un quinto; 2) Carlo Vuicich, del Dopolavoro ferroviario di Gorizia; 3) Arturo Caus, libero; 4) Pietro Tavagnutti, dell'Unione Ginnastica Goriziana; 5) Giuseppe Amato, del D. L. F.; 6) Luigi Bressan, del Dopolavoro ferroviario; 7) Arrigo Zanetti; 8) Giuseppe Loviscek.

Pro San Giusto - Rosandra 4-3. Sul campo sportivo di Cologna ebbe luogo domenica, nel pomeriggio, una bella partita di calcio tra la massiccia squadra del Dopolavoro Rosandra e quella del C. S. Pro San Giusto. Gli uomini di Milanese, scesi in campo nella formazione che parteciperà nel prossimo campionato di terza divisione, giuocarono bene. Cich, che per la prima volta indossava la maglia del Rosandra, giuocò ottimamente, ma si dimostrò alquanto corto di fiato, specialmente nel secondo tempo. Anche Machich giuocò bene e così pure i due fratelli Ghersinich.

Il San Giusto, che nei due anni di vita tutto ha dato per la grande famiglia dei liberi, vistosi forse di fronte a una squadra che sta per cambiare strada, ha fatto l'impossibile.

Diamo le formazioni nelle quali scesero le due squadre:

Pro San Giusto: Maraspin, Del Negro (cap.), Zudenigo II; Tomsich I, Mogorovich, Tomsich II; Ivancich, D'Este, Cimolino, Mreule e Vivoda.

Rosandra: Giani; Parola, Ghersinich I; Bertoli, Machich (cap.), Cich; Renner, Seles, Tomsich III, Ghersinich II e Segaia.

Il Gran Premio Automotoscuola Vaccari

vinto da Cesare Ciach dell'Olympia

Domenica si è svolta la VII corsa ciclistica di Ferragosto, organizzata dal solerte Sport Club Olympia per la disputa del gran premio automotoscuola Vaccari. Alla classica competizione ciclistica, ch'era pure valevole per la classifica della maglia d'onore, per corridori di IV categoria, ha partecipato un ragguardevole lotto dei nostri migliori ciclisti. La vittoria è stata conquistata da Cesare Ciach dello Sport Club Olympia che insieme con Carlo Doriguzzi della Vedetta Veloce, classificatosi ottimo secondo, ha staccato di forza gli altri concorrenti sulla salita del Monte Toso. Terzo si è piazzato Giuseppe Fornasar della Vedetta Veloce, dopo un lungo inseguimento dei «leaders», in cui riusciva a battere per poco il milite Vittoriano Pecchiarich della 58.a legione San Giusto. Per incidenti di gara, due valenti corridori, Margaroli e Delconte, sono stati costretti all'abbandono.

L'organizzazione della gara è stata accurata in ogni particolare per merito dei dirigenti e dei soci dello S. C. Olympia.

Cortesemente ospitati a bordo dell'Ansaldo, magistralmente pilotata dal sig. Severino Vaccari, abbiamo potuto seguire la combattuta prova nelle sue rapide fasi.

Prima della partenza ufficiale da San Sabba, i concorrenti si sono radunati nel garage dell'Automotoscuola in via San Nicolò, dove il sig. Vaccari ha offerto un vermouth d'onore ai concorrenti e alla giuria. Il sig. Giuseppe Corosez ha poi offerto ad ogni corridore un sacchettino di biscotti. Alle 12 i concorrenti sono partiti in gruppo dal garage Vaccari per recarsi a San Sabba.

Seguendo la corsa

Alle 12.15'30" lo starter Vittorio Brun dà il via ufficiale. Il gruppo multicolore si allontana veloce e compatto. Dopo i primi chilometri la marcia rallenta leggermente. Il caldo si fa sentire e la polvere della strada avvolge i corridori in una nube opaca. Qualche corridore s'attarda per poi riprenderle facilmente contatto. E' in testa Margaroli, che tenta rianimare la gara con qualche strappo saltuario. Fino a Scoffie, dove passiamo alle 12.45, il gruppo non ha perduto ancora alcuna unità. Ciach e l'anziano Cottur si alternano al comando con Marbaroli. La strada, intanto, da polverosa ma con fondo buono, diviene pessima. Molte buche e grossa ghiaia ostacolano la corsa veloce. Alle 12.55 siamo a Capodistria. All'uscita della città, Margaroli è nuovamente in testa, seguito dal gruppo compatto.

I primi tentativi di fuga

La marcia a poco a poco si fa più veloce e registriamo i primi tentativi di fuga. Uno di questi riesce a Gomisel, che con una lunga sgroppata si stacca dal plotone di testa di circa un chilometro. Il verde-arancione continua la sua rapida corsa, transitando per Isola con un notevole vantaggio. Nel gruppo inseguitore, pochi cambiamenti. Poian, Cottur e Quaiat si attardano alquanto. Il plotone si fraziona e balzano in testa Del Conte, Berzè e Ciach, lanciandosi all'inseguimento di Gomisel.

Margaroli, che finora aveva tanto animato la gara, è vittima d'una paurosa caduta. Dopo una sommaria medicazione del dott. de Fecondo, il ferito viene accolto nella vettura della giuria.

Poichè i corridori sono ormai ben lontani, puntiamo direttamente su Portorose, lasciando fuori Pirano. Quando giungiamo al controllo, alle 13.40, non è ancora arrivato nessuno. Poco dopo, però, giunge Ciach, che riparte subito veloce. A qualche centinaio di metri seguono una decina di corridori in gruppo. Notiamo: Doriguzzi, Berzè, Del Conte, Pecchiarich, Quaiat, Tomasi, Visintini, Cottur e Gomisel ch'era stato finalmente raggiunto.

Una fase monotona

Dopo la lunga e veloce sgroppata per riacciuffare Gomisel, l'andatura si spegne quasi di colpo. Anche Ciach desiste dal suo tentativo di fuga e il gruppo di testa continua la sua marcia lenta e riposante. Ora sono in testa Gomisel, Gregoris, Fornasar e Cottur, che si alternano al comando, ma senza punto forzare il treno. Soltanto Gomisel accenna un tentativo di fuga, ben presto annullato dalla pronta ripresa del gruppo. La salita di Monte Toso provoca qualche frazionamento nel plotone di testa e così pure la successiva discesa che viene compiuta a passo infernale. Del Conte viene investito senza gravi conseguenze da una automobile non al seguito della corsa, che lo raccoglie e lo riporta in città.

La fuga di Ciach, Pecchiarich e Doriguzzi

Frattanto Ciach, Pecchiarich e Doriguzzi sono fuggiti di pieno accordo, staccandosi dal plotone di testa. Passiamo velocemente Villa Decani alle 15.02 e Risano alle 15.10. Ci fermiamo all'inizio della salita di Cisona, dove il terzetto dei fuggitivi passa con un vantaggio di tre minuti su Fornasar, Morella, Dagri e Quaiat. Poco dopo giunge, isolato Berzè. Ancora più distanziati, ci sfilano dinanzi Cottur, Gregoris, Gomisel e Depangher. Risalitmo rapidamente per l'erta fortissima e raggiungiamo in breve il milite Pecchiarich, che ha dovuto cedere alla forza di Ciach e di Doriguzzi.

Ormai la gara sembra decisa. Lungo tutta la enervante salita, Ciach e Doriguzzi aumentano il vantaggio, mantenendo un passo sostenuto, uguale ed elastico. In cima al dislivello sostiamo nuovamente per registrare i distacchi. A 3 minuti dal duetto fuggitivo, passa Pecchiarich. A 5'25" seguono Fornasar, Berzè, e Gomisel.

Ciach e Doriguzzi verso il traguardo

Doriguzzi e Ciach continuano, indisturbati, la loro fuga. L'olympiano preferisce tallonare Doriguzzi, che è costretto a tirare per tutto il percorso. I due «leaders» passano, sempre insieme, alle 16.10 a Basovizza; transitano per Opicina alle 16.25 e per Prosecco alle 16.34. A folle andatura Doriguzzi e Ciach si slanciano giù per la discesa di Contovello e s'avviano velocemente verso il traguardo di Barcola. All'ultimo chilometro i due rivali sono ancora apparigliati, ma nella volata finale Ciach guadagna circa 50 metri e taglia vittorioso il nastro d'arrivo.

L'ordine di arrivo

1) Ciach Cesare, S. C. Olympia, in ore 4.40', compiendo il percorso di 130 chilometri alla velocità media oraria di chilometri 27.857; 2) Doriguzzi Carlo, Vedetta Veloce, in ore 4.40'5"; 3) Fornasar Giuseppe, idem, in ore 4.46'30"; 4) Pacchiarich Vittoriano, 58.a Legione M. V. F. in ore 4.46'35"; 5) Berzè Carlo, Liberi e Forti, in ore 4.49'; 6) Gomisel Albino, idem, in ore 4.51'30"; 7) Gregoris Giuseppe, C. C. Pordenone, in ore 4.55'; 8) Morella Teodoro, Liberi e Forti, in ore 4.55'15"; 9) Depangher Antonio, idem, in ore 4.55"20"; 10) Dagri Mantovano, Virtus Isola, in ore 4.55'25"; 11) Giacomelli Ivano, U. C. Triestini; 12) Quaiat idem; 13) Cottur, S. C. Olympia; 14) Furlan, 58.a Legione; 15) Glereano, U. C. Triestini; 16) Schmidt, idem.

Giuria: Caldirola Luigi, commissario dell'U. V. I.; Vaccari Severino, commissario generale di gara; dott. Gino de Fecondo, Crainigh Umberto e Giraldi; Brun Vittorio giudice di partenza; Cimarosti Mario, cronometrista.

L'VIII giro ciclistico del Veneto

vinto da Alfonso Piccin

PADOVA, 15

L'ottavo giro del Veneto è riuscito veramente emozionante. I giovani dilettanti e indipendenti hanno profuso nella gara tutta la loro esuberante energia: la gara, per la sua stessa natura, è stata severissima ed ha messo a dura prova e la preparazione e la classe di ogni singolo uomo. I 225 chilometri del percorso, che comprende ben due aspre fatiche, la prima che sale fino a quasi 700 metri in breve spazio di strada e la seconda, meno aspra, ma molto più lunga, che va fino a 1200 metri, sono state percorse a una velocità da record: 29.250 orari. Il percorso è stato raccorciato, ma tale abbreviazione ha richiesto un dispendio di energie fisiche maggiore. Così la corsa riuscì veloce e solo i più quotati poterono farsi luce. Questi possono contarsi sulle dita di due mani: essi sono, in ordine di merito: Piccin, Grandi, Gordini, Cattel, Simoni, Roffo e Lusiani. Tra questi si possono scegliere ancora Piccin, Grandi e Gordini. Piccin e Grandi si sono dimostrati veramente in una forma spettacolosa, perfettamente a punto in salita e a loro agio in discesa e in pianura. Le loro qualità di passisti ci hanno veramente colpito. Grandi ha forse commesso un errore tanto grave che gli è costato un ottimo piazzamento, chè non crediamo che sarebbe stato capace allo «sprint» di aver ragione del veneto. Egli è partito con gomme troppo leggere nella speranza di trovare strade ottime. Viceversa, dopo Asiago, quando le strade cominciarono a diventar cattive per la ghiaia, Grandi ha forato per ben quattro volte. In pianura poi forò la quinta esaurendo così tutta la riserva e dovette quindi ritirarsi. Piccin invece si è mostrato accorto; è vero che non ha mai subito alcuna noia, ma non per questo la vittoria è meno degna. Egli è l'uomo che più di ogni altro forse la meritava. L'organizzazione della Ciclisti Padovani è stata accuratissima e perfetta.

Le fasi salienti della corsa

Alle 9 il signor Montini raduna i trentacinque uomini allo start e prima di iniziare l'appello per la partenza chiama ad alta voce Ottavio Bottecchia (questa gara era dedicata in onore dello scomparso), e da ogni petto prorompe un grido: Presente.

Quindi viene dato il «via». Sono le 9 e due minuti. La partenza è velocissima e velocissima è pure la corsa lungo il percorso.

A Vicenza, alle 9.57, passano due gruppi: il primo composto di sette uomini che, approfittando di un passaggio a livello chiuso, ha potuto attraversarlo prima che giungesse il treno; il secondo è composto di 21 uomini. Fuori Vicenza, e cioè a Tavernelle, i due gruppi si ricongiungono per una caduta di De Franceschi, che ha trascinato alcuni uomini del suo gruppo a terra.

Si prosegue per Valdagno, chilometri 59, che viene transitato alle 11.10. Ventinove uomini passano da San Quirico alle 11.22. A Recoaro, alle 11.33, il traguardo a premio viene vinto da Ferrato Sante. A passo Xon passa per primo Campagnolo; a ridosso gli altri. Torre Belticino è oltrepassata alle 12.3. Qui contiamo sedici uomini in gruppo. I distacchi sono brevi e i ricongiungimenti facili. Schio è lasciata a buona andatura alle 12.20. Siamo prossimi alla salita di Asiago e tutti procedono con precauzione temporeggiando. Dapprima cedono Veronese, Casotto, Pallavicini, Lorenzi, Canazza, Verzini, Strappazzon, Benvicini, Ferrato Antonio, Doro, Dal Cin, Fossa, Lusiani e Ferrato Sante. A duecento metri è un gruppo composto di otto uomini. Grandi tenta di scappare lungo la salita, ma è tallonato da Roffo e Piccin e così in questa formazione si continua a salire. Asiago, alle 13.59, il traguardo a premio è vinto da Piccin. Tre corridori si riforniscono e sono Gordini, Piccin e Grandi; quando questi tre ripartono arriva Simoni. A Campo Rossignolo, anche Simoni è assieme al gruppo di testa. Nella discesa su Bassano, Grandi fora quattro gomme, mentre subito dopo questa località Simoni cade e si stacca dal gruppo. Così Piccin e Gordini proseguono alla volta di Padova.

L'entrata al velodromo avviene davanti a poco pubblico.

Gordini guida i primi due giri; all'inizio del terzo, Piccin attacca e con facilità rimonta il valoroso avversario, che appare piuttosto stanco; egli finisce infatti a una trentina di metri. Gli altri arrivi si susseguono a brevi intervalli.

L'ordine d'arrivo

1) Piccin Alfonso, seconda categoria, dell'Unione Sportiva Pordenonese, alle 16.40, compiendo il percorso di 225 chilometri in ore 7.38, alla media oraria di 29.250.

2) Gordini Michele, di Cottignola, a trenta metri. 3) Cattel Livio, di Padova, alle 16 50' 40". 4) Simoni Aleardo, di Bologna, a quattro macchine. 5) Lusiani Mario, di Padova, alle 16 50' 50". 6) Dal Fiume Enea. 7) Roffo Carlo. 8) Canazza. 9) Ferrato. 10) Bonvicini.

Altri quattordici corridori giungono in tempo massimo.

Il Gran Premio Bottecchia, offerto dall'U. V. I. per la società con migliore classifica tra i primi 10 arrivati, è stato vinto dalla Ciclisti Padovani.

La corsa ciclistica Esposizione

vinta dal triestino Silvio Visintin

GORIZIA, 14

Oggi, nel pomeriggio, organizzata dal Dopolavoro ferroviario di Gorizia, ebbe luogo una corsa ciclistica, denominata «Esposizione» per ricordare la esposizione d'arte del ferroviere che è stata allestita tanto egregiamente in viale XX Settembre, e che si effettuò sopra un percorso di 120 chilometri avendo per itinerario: Gorizia, Canale, Raunizza, Caporetto, S. Pietro, Cividale Cormons Gorizia. La gara riuscì assai movimentata per merito dei valorosi partecipanti, fra cui emersero le giovani promesse dell'audax di Gorizia e gli eccellenti routiers triestini, rivelatisi tutti buoni arrampicatori anche quando la posta era difficilissima e dura. Sebbene indetta all'ultimo momento, alla gara s'inscrissero 21 concorrenti di cui 17 si presentarono allo start e 16 giunsero al traguardo finale.

La partenza fu data dalla sede dell'esposizione d'arte del ferroviere stamane alle 10.23. La gara fu assai combattuta e se non si ebbero a verificare gravi incidenti, tuttavia i concorrenti dovettero non poco lottare contro gli inevitabili guasti di macchina e numerose forature. Fra questi sono indubbiamente da annoverarsi in questa corsa: Manià e Coderin, Martinuzzi e l'ottimo Jachin, Vaccari ed altri. Il gruppo di testa, formatosi in via definitiva dopo le asperità di Caporetto, si mantenne compatto fino alla fine, che trovò allo «sprint» finale ben sei concorrenti, risoluti a strappare l'ambito alloro. Fungeva da direttore generale della gara il signor Gino Vidrig e da controllore di percorso il signor Francesco Cortesia.

L'ordine d'arrivo

1. Silvio Visintin, dei Liberi e Forti di Trieste, in 3 ore 46'31" e tre quinti (media oraria 31.785); 2. Ermenegildo Bertos, dell'Audax sportivo italiano di Gorizia a mezza ruota; 3. Luigi Manià del C. S. Esperia di Monfalcone; 4. Marino Pojan del C. S. Bottecchia di Fiumicello; 5. Bruno Jachin dell'Audax sportivo di Gorizia; 6. Giuseppe Gorghi dell'Audax sportivo di Gorizia. Ad intervalli giunsero successivamente: 7. Baldassare Jeras, dell'Olimpia di Trieste; 8. Giovanni Balzer dell'U. Ciclisti triestini; 9. Giuseppe Rebek, idem.; 10. Tiberio Giovanni dell'Audax; 11. Eugenio Coderin dell'Audax; 12. Gallo Bartolomeo del Dopolavoro ferroviario; 13. Primo Ricchi, del Dopolavoro ferroviario; 14. Giovanni Vidig dell'Audax; 15. Martinuzzi Pietro del Dopolavoro ferroviario; 16. Antonio Vaccari.

La premiazione per questa corsa, come per tutte le corse indette dal comitato organizzazioni sportive del Dopolavoro ferroviario, avrà luogo il 5 settembre, con una speciale festa, nel parco della esposizione d'arte del ferroviere.

La corsa dei tricicli

GORIZIA, 15

Oggi nel pomeriggio, nell'interno dell'Esposizione del ferroviere, ebbe luogo una caratteristica manifestazione sportiva riservata ai bimbi sotto i 7 anni, che raccolse numerose adesioni: la corsa dei tricicli. Il percorso prescelto, sopra il tavolato da ballo, era di m. 100 circa. Riuscirono vincitori: 1) Giuseppe Antoniutti, in 35"; 2) Marcello Zani; 3) Sergio Vuga; 4) Giuseppe Pompino; 5) Giovanni Montefanelio.

La giornata motoristica del Klausen

BASILEA, 15

Si calcola che circa 40.000 persone abbiano assistito domenica alla giornata del Klausen. Il nuovo record di velocità stabilito ieri l'altro nella gara internazionale da Rosenberg su Mercedes non è stato abbassato, sicchè il tempo di record da Rosenberg segnato resta quello di 17'17" alla velocità di 74.650 chilometri orari in confronto di 17'28" e 8/10, compiuti lo scorso anno dal conte Masetti.

Nella categoria vetture sport, Caracciolo ha stabilito un nuovo record di categoria con 17'35" alla media oraria di chil. 73.400.

Nella corsa internazionale di oggi, Rosenberg, il vincitore di ieri l'altro ha dovuto ritirarsi perchè poco prima dell'arrivo la sua vettura si è incendiata. Fortunatamente Rosenberg è rimasto incolume. Il miglior tempo della giornata è stato quello di Chiron di Nizza, il quale sulla sua Bugatti ha compiuto la salita in 17'18".

Ecco il dettaglio:

Motociclette:

Cat. 125: 1) **Breton su Morer** in 25'21".

Cate. 175: 1) **Bourquer su Allegro** in 21'32".

Cat. 250: 1) **Divorne su Condor** in 20'28".

Cat. 350: 1) **Franconi su Motosacoche** in 18'23".

Cat. 500: 1) **Frey su O. R. D.** in 19'1".

Cat. 750: 1) **Hoerler su Scott** in 19'32".

Cat. 1000: 1) **Ceresole su Harley Davidson** in 20'14".

Automobili e vetture sport:

Cat. 350-500: 1) **Hoepffer su Hanomaz** in 36' 41".

Cat. 750-1100: 1) **Duglet su Derby** in 20'30".

Cat. 1100-1500: 1) **Kessles su Bugatti** in 20'15".

Cat. 1500-2000: 1) **Frobs su Bugatti** in 18'51".

Cat. 2000-3000: 1) **Hoescher su Bugatti** in 19'48".

Cat. 3000-5000: 1) **Delmar su Stayer** in 18'28".

Cat. 5000-8000: 1) **Caracciolo su Mercedes** in 17'35".

Automobili vetture da corsa:

Cat. 350-500: 1) **Butemuth su Hanomaz** in 26'27".

Cat. 750-1100: 1) **Rosmuz su G. A. R. A.** in 26'26".

Cat. 1100-1500: 1) **Schneyder su Bugatti** in 20'3".

Automobili da corsa:

Cat. 1500-2000: 1) **Campari su Alfa Romeo** in 17'42".

Cat. 2000-3000: 1) **Chiron su Bugatti** in 18'28".

Cat. 2500-5000: 1) **Hoescher su Stayer** in 17'59".

Cat. 5000-8000: 1) **Merz su Mercedes** in 17'31".

La Coppa Avieri a Campoformido

UDINE, 15

Pure la quarta giornata per la disputa della Coppa avieri di Campoformio si è svolta fra grande ed intenso entusiasmo col concorso di numerosi appassionati. Ecco gli esiti:

Santo Osvaldo batte Avieri per 2 a 1; Rapid e Audace 1-1; San Rocco batte Industriali I.a 2-1; Norge batte Pasian di Prato 1-0.

La scampagnata di Ferragosto

dei dopolavoristi triestini

La tradizionale festa italica di Ferragosto è stata degnamente solennizzata quest'anno dai dopolavoristi triestini che si sono riversati in gran numero nel ridente paesello carsico di Duttogliano.

Il tempo che sabato sembrava volesse congiurare contro la buona riuscita della festa, rimessosi al bello invitò anche i più restii ad abbandonare per tempo la città ed a godersi, tra l'azzurro del cielo ed il verde della campagna, una giornata di serena letizia, lontani dalle snervanti preoccupazioni quotidiane.

Già alle 6 il piazzale della Stazione di Campo Marzio era tutto un brulichio di escursionisti — tra i quali l'elemento femminile era largamente rappresentato — che con le loro variopinte ed appariscenti divise sportive portavano una nota gaia di spensieratezza giovanile.

I canti ed i motti di spirito che si facevano già sentire erano un buon pronostico che l'allegria e lo spirito di fraterna amicizia avrebbero regnato sovrani fra i gitanti per tutta la giornata.

Erano rappresentate le seguenti Associazioni: Dopolavoro di Trieste, Tocai, C. E. Liberi, A. S. Sempre Avanti, G. E. Stella Alpina, A. S. Ferrea, Associazione Mutua, G. E. Virtus, Associazione XXX Ottobre, Filodrammatica Dopolavoro Giovinezza, Società Liutistica Euterpe ed il Gruppo Escursionisti Ottobrini.

Gli organizzatori fra i quali il direttore della gita Scaricci e il delegato della F. I. E., prof. Risegari, mettono a posto la troppo numerosa comitiva ed alle ore 7.10 il treno speciale può partire.

Dopo un'ora si arriva a Duttogliano accolti fraternamente dal podestà cav. Dal Soglio, dal segretario politico Teodoro Compare, dal segretario comunale Francesco Orel, dal segretario amministrativo Fornasieri, dal podestà di Tomadio prof. Serafini e dal brigadiere dei CC. RR. Mazzarano.

La comitiva si avvia tra canti e suoni al bosco prescelto per lo svolgimento della festa. Appena giunti sul posto, i vari gruppi si sparpagliano cercando i luoghi meglio ombreggiati. In un batter d'occhio nel magnifico sfondo naturale della conca verdeggiante c'è un intero esercito di dopolavoristi disciplinati che bivaccano allegramente.

La Società Liutistica Euterpe, sotto la direzione del solerte maestro Aleffi inizia un concerto di scelta musica, ascoltata con attenzione dai villeggianti e dai paesani che scendono a fraternizzare coi dopolavoristi.

Il servizio di «buffet» organizzato brillantemente dall'Associazione XXX Ottobre, sotto la personale direzione del presidente Petech e del consigliere Diminig fa affari d'oro tanto più che i generi smerciati costano meno che in città.

Terminato il concerto dell'Euterpe i gitanti si accingono a consumare la colazione parte nel bosco e parte invadendo le trattorie del paese. Dopo la siesta la festa riprende vigore fra l'allegria che oramai ha raggiunto il massimo diapason. S'inizia la gara di tiro alla fune alla quale prendono parte due squadre della Tocai, due della A. S. Sempre Avanti, due della Stella Alpina ed una del G. E. Virtus.

Le eliminatorie e la finale della gara sono combattutissime. Risultano vincitrici la prima squadra della Tocai, la seconda della Stella Alpina e la seconda della Tocai.

Si fanno innanzi le fanciulle che hanno avuto il maggior numero di fiori per la proclamazione della Reginetta della festa e la giuria sceglie la piccola Faustina Giorgelli della A. S. Sempre Avanti che viene portata in trionfo fra grida entusiastiche.

La giuria assegna poi i premi per le migliori corone silvestri. Sono premiati così i giovani della A. S. Sempre Avanti per uno scudo floreale col sigillo dell'O. N. D. e quelli della Virtus per una corona raffigurante il Fascio Littorio. Un premio speciale per l'originalità dell'idea vien dato al gruppo allegorico della Tocai: quattro leggiadre fanciulle in adornamenti silvestri con foglie intrecciate, rappresentano il trionfo dell'Italia fascista.

Nel pomeriggio ha suonato il complesso mandolinistico dell'Associazione XXX Ottobre diretto dal valente signor Sattler, che ha contribuito a far divertire anche gli amanti di Tersicore.

Verso le 18 accolto affettuosamente al suono di «Giovinezza» fa la sua comparsa il segretario federale del P. N. F. ing. Giuseppe Cobol accompagnato dal segretario prov. dell'O. N. D. Luciano Bais.

L'ing. Cobol esprime la sua soddisfazione agli organizzatori della manifestazione mostrandosi lieto che si ripeta ancora per creare nel Carso quella fusione di spiriti voluta dal Fascismo che porta alla comunanza cordiale nel lavoro per il bene della Nazione.

Prima che la festa abbia termine i rappresentanti delle Associazioni con alla testa l'ing. Cobol, si recano a deporre una corona d'alloro sul monumento eretto alla memoria del brigadiere dei CC. RR. Giovanni Picchi, vittima del dovere, ucciso da banditi a Scoppo il 10 agosto 1921.

Trascorsi i due minuti di raccoglimento, la comitiva s'avvia alla Stazione.

L'arrivo di 400 dopolavoristi padovani

Ieri, verso le 13, con treno speciale, arrivarono alla Stazione centrale oltre 400 dopolavoristi padovani, accompagnati dal cav. Forno e dal segretario dell'O. N. D. di Padova Leandro Dorno. A riceverli alla Stazione vi era il segretario provinciale dell'O. N. D. di Trieste, che portò i saluti del presidente ing. Cobol e scusò l'assenza, dovuta alle altre manifestazioni che avevano luogo contemporaneamente a Trieste.

I gitanti si portarono all'Albergo Cosulich a Sant'Andrea, dove consumarono la colazione e, verso le 16, divisi in gruppi, ritornarono in città.

Un gruppo si portò a San Giusto, ove pose una corona d'alloro sulla targa dei «Caduti volontari triestini»; un secondo gruppo, coi vaporini della Navigazione Giuliana, visitò Miramar e Grignano. Alle 20, ritornarono all'Albergo Cosulich per consumare la cena e poi sfilarono per la città con in testa la banda del Sindacato ferrovieri «Veneta». Percorsero la città riscuotendo consensi dai cittadini ed in piazza Unità il complesso bandistico tenne un applaudito concerto.

Alle mezzanotte ritornarono all'Albergo ed al mattino seguente, con trams speciali messi cortesemente a loro disposizione per interessamento del vicepodestà avv. Cuzzi, si recarono alla Stazione e partirono per Postumia.

Il cutter "Alalà„ è giunto a Rodi

RODI, 15

E' qui giunto il cutter «Alalà» con a bordo i 4 goliardi dell'Ateneo Torinese. I giovani studenti hanno ricevuto calorose accoglienze da parte delle autorità e da parte della popolazione.

L'arrivo dei portuali di Ancona

Domenica mattina verso le 7, e precisamente con una buona ora di anticipo su quella fissata, arrivarono nella città nostra, col piroscafo «Canova» un migliaio e più di operai portuali di Ancona.

Accolti festosamente dai compagni triestini i quali, con i gagliardetti si erano recati al molo dei Bersaglieri, per salutarli al momento dello sbarco, gli anconetani, accompagnati dal prof. cav. Avenanti, segretario federale del P. N. F., dall'ing. cav. Vecchini, segretario generale dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F., e dal cav. Feliciani, segretario del Sindacato portuale, si recarono subito, con un treno speciale, a Postumia per visitarvi quelle meravigliose grotte.

Alla sera, per cura dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F., agli ospiti venne offerto, in puntofranco nel magazzino 5, un banchetto, durante il quale vennero pronunciati applauditi discorsi inneggianti alla fraterna solidarietà che lega i portuali delle due città adriatiche.

Ieri, lunedì, gli anconetani vollero visitare il Cimitero di Redipuglia per rendere reverente omaggio alla memoria dei nostri valorosi caduti. Indi, ritornati a Trieste e fatta una rapida visita alla città, verso le 19, con lo stesso piroscafo col quale avevan fatto la traversata i graditissimi ospiti partirono salutati da una folla di organizzati dei Sindacati triestini.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Museo civico di Storia naturale

La sala ornitologica

Dicevamo nell'articolo precedente di non voler tediare il cortese lettore che segue attraverso le sale del Museo, con una troppo minuta enumerazione degli oggetti esposti; ciascuno dei quali ha una storia, spesso interessante, da raccontare. Una enumerazione di questo genere, ma giudiziosa, il pubblico la troverà nella Guida del Museo che si sta preparando. Ci sia permesso tuttavia di fare un passo indietro, e, sostando ancora un poco nella sala ornitologica, accennare a una bella e rara aquila fasciata, recente dono del cav. G. O. Gorlato di Muggia. Colpito da una sassata mentre, rifugiatosi in una cava di pietra, stava dilaniando la sua preda, e fiaccato in un'ala, il bel rapace potè agevolmente essere sopraffatto e ucciso. E' un bel rapace davvero, frequente nelle isole di Sardegna e Sicilia, dove anche nidifica, e alquanto raro nell'Italia continentale.

Nè possiamo esimerci dal ricordare le due civette della neve, ora imbalsamate, e più bianche di prima, giacchè soltanto dopo la morte fu possibile lavarle col sapone e toglier loro di dosso il nerofumo di cui si erano imbrattate durante il viaggio. Catturate a bordo del piroscafo «Gilda», della Compagnia Cosulich, alla latitudine di New York, e donate al Museo, vissero in cattività alcune settimane, suscitando il più vivo interessamento del pubblico: oltre 1300 persone vennero a vedere i due grossi, bianchi e buffi civettoni dalle iridi gialle e dalle grandi pupille nere. Tale è l'attrazione che esercita sulla curiosità umana il vivente! Il nostro Museo, quando gli si offre l'occasione, non manca di presentare anche qualche animale vivo, piccolo o grande. Taluno rammenterà, forse, la «Nina», una giovane foca recata molti anni addietro dalle isole della Dalmazia, mite e mansueta, che non visse a lungo in prigionia. La sua pelle ha fornito uno dei preparati che si vedono nella vetrina dei mammiferi adriatici, davanti alla quale non pochi visitatori si meravigliano all'apprendere che anche nell'Adriatico esistono le foche ritenute comunemente a torto animali polari.

Non possiamo lasciare la sala ornitologica senza ricordare il contributo veramente straordinario, per abbondanza e per bellezza, recato al Museo dal concittadino sig. G. Remedelli, ufficiale di macchina del Lloyd Triestino. Cacciatore provetto, da anni egli riporta dai suoi viaggi nell'India e nell'Estremo Oriente buon numero di uccelli, ottimamente conservati, che generosamente offre in dono al Museo. Parte montati ed esposti, parte preparati in pelle, rappresentano un materiale pregevolissimo delle nostre raccolte. Nei musei regionali (e di questi è il nostro), che non hanno modo di fare grandi acquisti, nè dispongono di mezzi adeguati per stipendiare raccoglitori e tanto meno organizzare spedizioni per cacciare animali interessanti, la maggior parte delle accessioni è costituita da offerte di cittadini disinteressati e intelligenti, i quali, staccandosi da oggetti che un privato difficilmente è in grado di conservare a lungo in casa senza che deperiscano o finiscano male, ne assicurano la conservazione e allo stesso tempo li mettono a disposizione del pubblico, che può sempre vederli e ammirarli; e si rendono benemeriti della intera cittadinanza.

Il lettore non saprà forse che, a differenza degli oggetti che devono servire al pubblico e alle scuole, gli esemplari di uccelli e di mammiferi destinati all'uso scientifico, non vengono imbalsamati, ma sono messi, come si dice, in pelle. In tal guisa si possono riporre comodamente in armadi o in cassette, proteggendoli dall'azione talora dannosa della luce del giorno; e maneggiarli con tutta facilità quando occorre esaminarli. Così una parte delle nostre raccolte di uccelli si trova opportunamente conservata in pelle nei depositi, a disposizione degli studiosi. E un'altra parte, che recentemente venne eliminata dalla sala, al fine di sfollare le vetrine che erano sovraccariche di esemplari doppi o deteriorati, venne pure collocata in un locale del magazzino.

Ma è tempo di proseguire. Fingiamo di non vedere i graziosissimi colibrì e gli eleganti uccelli del paradiso, nè una serie d'uova e neppure una collezione di nidi tutt'altro che disprezzabile, e andiamo nella grande sala dell'anatomia comparata.

Anatomia comparata

La parola anatomia, all'orecchio profano, rende un suono macabro e i preparati anatomici che certi musei ... tanti sogliono abilmente circondare di un grottesco mistero, destano nel pubblico un senso particolare di curiosità mista a timore quasi superstizioso. Così nel nostro Museo, molti, ma molti anni addietro, lo scheletro umano era conservato, poverino, in una vetrina apposita, nascosto dietro una tenda, che si sollevava solo in occasioni speciali, davanti ai visitatori autorizzati a mirarlo. I tempi sono mutati. Non si vede ragione perchè il pubblico anche meno istruito non abbia a conoscere e a far tesoro di quella scienza naturale che si riferisce al corpo umano, che è infine l'oggetto più vicino all'uomo di quanti sono gli esseri della natura.

All'uomo, alle ricche e varie raccolte di antropologia, esistenti e sparse in diversi luoghi del Museo, è stata riservata una delle due sale recentemente acquisite. La sala riuscirà quanto mai interessante e istruttiva, e sarà aperta al pubblico non appena l'arredamento già predisposto potrà essere compiuto.

La vasta, quadrata sala dell'anatomia comparata, racchiude nel mezzo una collezione magnifica di scheletri di mammiferi, che la ristrettezza dello spazio costringe a stare addossati gli uni agli altri, purtroppo non senza nuocere all'effetto istruttiva della raccolta. Gli scheletri vennero, quasi senz'eccezione, preparati nel Museo, e si fanno ammirare per la purezza del colore e la bellezza della preparazione. A chi osservi la grande vetrina nel suo insieme, senza arrestarsi ai particolari, l'effetto di tutti quei bianchi piani sottili, fragili, disposti in tutte le direzioni a diverse distanze dall'occhio, di tutte quelle casse toraciche e colonne vertebrali ed estremità, si rivela allo sguardo in un complesso bizzarro, che colpisce l'osservatore artista: effetto che si fia stereoscopica, nella quale lo spazio stesso sembra assumere una mirabile tangibilità. In una vetrina accanto si vede una collezione di scheletri d'uccelli, di tutte le dimensioni, in mezzo a cui spicca l'ampio e piatto sterno di uno struzzo africano.

Degli scheletri ultimo arrivato è quello di una cerva, che nella sua gracilità ricorda l'eleganza del corpo che lo rivestì un tempo. Esso fu donato dal principe della Torre e Tasso di Duino, illuminato fautore degli studi naturali, che fece abbattere un esemplare del suo parco di caccia, per offrire la spoglia osteologica alle nostre raccolte.

Segnaliamo inoltre gli scheletri di due delfini adriatici, egregiamente preparati dagli addetti del Museo, che furono presentati al pubblico e illustrati dal direttore prof. Stenta in una lezione tenuta due anni or sono nell'aula del Museo. Accanto ad essi è lo scheletro di un raro cetaceo (il «Grampus griseus») catturato nel 1897 nelle acque di Fasana: il relativo preparato in pelle si trova nella sala adriatica. Di questo Grampus trattò in una nota il compianto prof. A. Valle. E' doveroso infine richiamare l'attenzione del lettore sulla serie di corna di grossi mammiferi africani (antilope, bufalo, gnu, ecc.), inviate dall'Africa orientale dal signor U. de Cicuta, nostro concittadino, ufficiale nell'amministrazione britannica, il quale, memore della sua città natale, anche altre volte arricchiva il nostro Museo di pregevoli oggetti. Egli ha fatto sapere alla Direzione del Museo d'aver abbattuto un ippopotamo e di riservare lo scheletro di esso, che ora si sta preparando, al patrio istituto; facendo intravvedere altre e più cospicue offerte.

Embriologia

La vetrina che maggiormente attrae la curiosità del pubblico in questa sala (ne fa fede il pavimento consumato davanti) è quella che racchiude le raccolte di embriologia e presenta, tra altro, la formazione dell'uomo nella successione dei singoli mesi del suo sviluppo: una vista che rende pensoso il filosofo e fa riflettere anche l'ingenuo profano. Raccontava il dott. Marchesetti di avere assistito una volta a una scenetta graziosa, svoltasi davanti alla vetrina degli embrioni. Era venuto a visitare il Museo un giovinetto arciduca d'Austria, accompagnato dal suo precettore, che gli dava gli opportuni schiarimenti. Un embrione umano colpì in modo particolare il ragazzo, che volle subito sapere che cosa fosse quella figurina nell'alcool. «E' una scimmia», fu la risposta del precettore, che non ammetteva discussione. Il ragazzo intuì la bugia, diventò rosso per l'ira contenuta e con voce concitata, insistendo, replicò: «No, non è una scimmia, è un uomo». Dove si vede come invano un precettore arciducale sperasse di far passare per scimmia l'uomo ancora non nato, immerso nell'alcool; e d'ingannare il suo alunno, meno ingenuo di quanto forse il maestro non avesse l'obbligo protocollare di supporlo. Sempre a proposito di questa vetrina, che sulla mente popolare deve esercitare una forma di suggestione inafferrabile allo studioso colto e istruito. Due contadini veneti, dopo avere visitato il Museo, ma senza essere riusciti a scoprire l'uomo nel suo sviluppo embrionale, si rivolsero al custode perchè indicasse loro dove si trovavano i «cristiani» nei vasi di spirito, dei quali avevano udito parlare. Non è interessante, nella sua ingenuità, questa designazione fatta dall'uomo dei campi, per distinguere l'uomo dalla bestia?

Dirimpetto all'embriologia c'è la teratologia, le collezioni di mostruosità, animali e umane. La collezione sarà illustrata quest'inverno in una delle lezioni organizzate dalla Direzione del Museo. Anche questa vetrina attira gli sguardi curiosi e talora sgomenti dell'osservatore. Antichi problemi si agitano intorno a questi fenomeni. L'inconsueto, l'anormale s'impone all'attenzione dell'uomo, che si studia di sistemarlo, di ridurlo a quella legge, senza cui la natura è ritenuta un caos. Guardate il piccolo uomo con due teste. Ma non è questo il momento di farlo parlare. Epperò passiamo avanti, chè il tempo stringe.

accresce singolarmente in una fotogra-

Littoria

Opera Nazionale «Balilla». Il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale «Balilla» è convocato in sede del Partito nazionale fascista mercoledì 17 corrente, alle 21.

Centuria automobilisti. Il Comando della 58.a Legione «San Giusto» comunica: Tutti i fascisti, iscritti alla Milizia di primo e di secondo bando, compresi i militi della difesa aerea, che posseggono automobili o camions e che desiderano far parte della Centuria automobilistica, sono invitati a comunicarlo a questo Comando a mezzo lettera o personalmente. I componenti questo reparto speciale dovranno impegnarsi a mettere a disposizione della Legione i loro automezzi almeno due volte all'anno per eventuali istruzioni che richiedano un celere spostamento delle camicie nere.

Comando II.a Centuria «Carnaro». I militi che hanno presentato domanda di ammissione al P. N. F. per tramite del Comando di Centuria e che non hanno ancora portata la fotografia, sono invitati a farlo entro sabato 20 corrente. Le domande di coloro che non ottempereranno alla presente disposizione saranno annullate.

Fascio femminile. Il Direttorio invita tutte le socie a presenziare alla partenza delle Piccole Italiane per la Colonia di S. Bartolomeo, che seguirà domani, alle 8.30, col vaporino di Punta Sottile (riva di piazza Unità).

Federazione delle comunità artigiane. L'Ufficio stampa della Federazione F. A. delle C. A. d'I. comunica: Tutti i capi delle Comunità e i membri di tutte le rispettive consulte sono invitati alla riunione, che si terrà oggi, alle 20.30 precise, nella sede dell'Unione industriale, in via S. Spiridione 6, primo.

La Federazione rivolge viva preghiera di non mancare.

Il congedo dei Balilla

dalla Colonia di S. Bartolomeo

Domenica 14 corr. nel pomeriggio, alla colonia di S. Bartolomeo ebbe luogo una gaia e pur commovente festicciuola.

L'infaticabile cav. Rangan, segretario generale della Congregazione di Carità, vero padre affettuoso della gioventù a lui affidata, di comune accordo col Direttorio del Fascio femminile, volle che i Balilla della colonia, nell'ultimo giorno di loro permanenza, quasi a coronamento dei vantaggi fisici riportati dalla cura d'aria, di sole e di mare, trascorressero anche un paio di ore in lieta comunanza coi loro benefattori.

Ad effettuare tale simpatico contatto, provvide il dott. Rangan coadiuvato dall'infaticabile signor Jacuzzi direttore della colonia e da tutti gli addetti, che con tanto affetto ed abnegazione si prodigarono perchè ai coloni nulla mancasse di quanto può rendere più dilettevole la vita in campagna, organizzando una festa all'aperto che riuscì magnificamente.

La ben intonata banda della Pia Casa, eseguì con vera maestria, alcuni scelti pezzi, preceduti dagli inni patriottici. Alternava il concerto l'orchestrina della stessa istituzione, impeccabile nell'esecuzione del programma. Un gruppo di allievi dell'Istituto, eseguì con magnifica fusione di limpide voci dei cori intonatissimi, che strapparono vivi applausi a tutti i presenti.

In chiusa un amore di bimbo, il balilla Milanese Tridentino, dopo aver presentato alla signora Franca, benemerita segretaria del Fascio femminile, uno splendido mazzo di fiori, recitò con mirabile slancio, vibrato sentimento patriottico e chiara dicitura, una bellissima poesia intitolata: «Italia». S'ebbe calorosi applausi e baci.

Erano presenti numerosi familiari dei bambini, i quali riportarono dalla festa la più lieta impressione e dimostrarono tutta la loro gratitudine verso il Comitato organizzatore della colonia, profondendosi in ringraziamenti verso la signora Franca, il Direttorio del Fascio femminile, il cav. Rangan, il dott. Rusca e tutta la Direzione della colonia.

La partenza col vaporino fu quanto mai commovente. Il segretario generale con squisita gentilezza volle che la banda suonasse i nostri inni tanto suggestivi, anche al momento del distacco, e tra suoni, sventolio di fazzoletti, «alalà» alla Congregazione, al Fascio femminile e al Duce, in faccia all'azzurrissimo Adriatico nostro, al sole declinante, alla ridente spiaggia, alla natura tutta in festa, il vaporino salpò verso Trieste.

Vera festa del cuore, che affratella ed avvince gli animi, orientandoli ognor più, verso quella meta radiosa, la cui via viene giornalmente spianata dalla ferrea volontà e meraviglioso intuito del nostro impareggiabile Duce.

— Si avvertono le famiglie dei Balilla, che le riuscitissime fotografie ritratte dalla vita delle colonie, si trovano esposte nelle vetrine del fotografo Miani in Corso Vitt. Em. n. 41. Chi desidera acquistarle, può rivolgersi allo stesso studio fotografico.

Il pellegrinaggio degli ex combattenti di Vicenza

La messa da campo a Redipuglia - L'arrivo a Trieste - L'imponente adunata in Piazza Unità - La visita alle grotte di Postumia

Il pellegrinaggio dei combattenti della provincia di Vicenza — circa tremila uomini che ieri componevano reparti dell'Esercito liberatore, e oggi compongono l'esercito del lavoro — nei luoghi che furono teatro della guerra, è stato molto significativo.

Partiti da Vicenza sabato notte, prima tappa essi fecero a Udine, dove ebbero accoglienze festose da quei combattenti. Ma già alle 8.25 ripartirono per Redipuglia.

Nella più grande città dei caduti essi si riunirono, in un rito di grande elevazione. Ivi assistettero alla messa da campo — alle 10.15 — in suffragio ai caduti gloriosi, celebrante l'ex cappellano militare don Bicego. Fu una giornata di alta fede. Nel sacro recinto posero una corona.

Soldati nell'anima, pregrinarono quindi — dopo la colazione al sacco — lungo i campi di battaglia. I ricordi dei compagni caduti, lassù, lungo gli impervi camminamenti del Carso rampollarono nei cuori dei combattenti vicentini.

Si concentrarono poi nuovamente e ripartirono alle 15.30 per Trieste.

L'atmosfera dei ricordi eroici determinò uno stato d'animo di viva attesa, per visitare Trieste, che fu sogno, meta dei grigioverdi.

E arrivarono nella nostra città.

L'arrivo a Trieste

Erano attesi dalle madri e vedove dei nostri combattenti, volontari della guerra. Tra lo stuolo delle madri, la signora Bergamas, madre del Milite Ignoto. Ed erano tutti i rappresentanti delle autorità, il viceprefetto avv. comm. Zanconato, in rappresentanza del Prefetto, ma abbiamo notato tra i primi due autentici volontari combattenti, il vicepodestà avv. Cuzzi, che era accompagnato dal segretario generale del Comune, comm. Coverlizza (il gonfalone, recato da un maresciallo e da due vigili di città) e dall'ing. Cobòl, che era presente in veste di segretario politico federale e di combattente.

Inoltre molte bandiere delle associazioni, le musiche di due Ricreatori, un picchetto d'onore in grande uniforme del 5.o centro controaerei, numerose camicie nere attendevano gli ospiti.

Abbiamo inoltre notato tra le autorità il col. Pasquali, comandante il 5.o centro controaerei, il ten. col. Santi, dello S. M. della Divisione militare, la signora Bergamas per le madri e vedove dei caduti in guerra, il sig. Calzi per i combattenti, il cav. Tongiorgi della Federazione provinciale dell'A. N. C. e altri ancora. Tra le rappresentanze l'Associazione nazionale combattenti, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi, l'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti, l'Associazione carabinieri in congedo e moltissime altre ancora, tutte con bandiera. E' intervenuto anche il corpo bandistico del Ricreatorio comunale di Chiadino San Luigi.

Alle 16.15 precise, giunge in stazione il convoglio recante il primo nucleo degli ex combattenti vicentini. L'arrivo segue fra gli squilli giulivi della banda e fra un gaio sventolio di bandiere delle associazioni convenute.

I dirigenti della comitiva combattentistica, tra cui notiamo il podestà di Vicenza, comm. Franceschini, il generale Annibale Tentori, il cav. Garrelli, segretario del P. N. F. di Vicenza, il magg. cav. Monsa e presidente dell'Associazione vicentina dei combattenti, il console Biasin, comandante la 42.a Legione, l'avv. Prosperini e l'avv. Tescari, comandanti di battaglione, appena scesi dal treno muovono incontro alle autorità triestine che porgono loro il benvenuto a nome della città. Particolarmente cordiale è l'incontro tra il podestà di Vicenza col vicepodestà di Trieste.

L'ingente massa dei combattenti esce quindi dalla stazione, mentre il plotone del 5.o controaerei, al com. del ten. Pesco, presenta le armi alla bandiera di Vicenza decorata della medaglia d'oro al valor militare e che si trova alla destra di quella di Trieste.

La bandiera vicentina

Rileviamo che la bandiera vicentina venne decorata della massima onorificenza al valor militare durante la campagna 1848-1849 assieme a quelle dei Comuni di Osoppo, Venezia e Pieve di Cadore, con la seguente motivazione per l'eroica città di Vicenza: «Per la strenua difesa fatta dai cittadini contro l'irruente nemico nel maggio e giugno 1848».

Particolarmente i vicentini insorti si distinsero in quei giorni contro i forti e temuti reggimenti del Radetzki, nella difesa di Monte Berico, cui parteciparono tutte le classi di cittadini e il battaglione universitario. Essi erano capitanati da Giovanni Durando, il quale, rientrato in servizio militare per la crociata di Carlo Alberto, comandava le milizie pontificie e i volontari veneti e modenesi. Particolarmente sotto il suo comando si distinsero i vicentini la notte del 26 maggio 1848, data fatidica della storia d'Italia, quando riuscirono a sbaragliare un intero corpo d'armata austriaco e ricacciarlo verso Verona.

Mentre la massa dei combattenti sta inquadrandosi in Piazza Libertà, giunge il secondo treno, con il rimanente della comitiva. Si forma quindi un imponente corteo che incomincia a sfilare ordinato tra la selva dei vessilli al vento e tra due fitte ali di popolo. Precede la musica del Ricreatorio di Chiadino, cui segue subito il plotone militare. Viene poi il gruppo delle autorità e delle rappresentanze. Sono in gruppo tutte le bandiere delle associazioni convenute a ricevere i combattenti, e dinanzi a tutte, quelle di Vicenza e di Trieste. Segue quindi l'immensa colonna dei combattenti della Federazione vicentina. Notiamo le sezioni combattenti con bandiera di Vicenza, Maddalene, Avenzano, Bolzano, Dueville, Caldogno, Neazzo, Altavilla, Quinto Vicentino, Montecchio, Montegredella, Longare, Gambuliano, Sovizzo, Monte Galda, viene poi la musica di Saroedo, seguita dalle sezioni Sarcedo, Montecchio Maggiore, Bressannido, Cavrisana, Lonigo, Orgiano, Poiana Maggiore, Esigliano, Montebello, Zovencedo, Cartigliano, Mussolente, Bassano, Campolongo, Cassola, Solagna, Valstagna, Tezze, Rossano, Rosà, Arzignano, Barbarano, Albettone, Montorso, Chiampo, Camisano, Grumolo, Sannego. Segue quindi la fanfara di Gastelgomberto, cui seguono oltre alla sezione di Gastelgomberto, quelle di Bertesina, Carola, Altissimo, Novale, Cereda, Gambellara, Malò, Asiago, Cesura, Anego, Treschi, Conca Gallio, Lusiana, S. Pietro, Breganse, Zuliano, Trissino, Thiene, Calvene, Carrè, Covollo, Lugo, Piovene, Sorsano, Vilaga, Nanto, Morsano, Grancona e Castegnero.

Altre sezioni

Dopo la musica di Coneo, vengono le sezioni di Coneo, Fontanelle, Valdagno e Lovara, Pozzoleone, Guargnenta, Brogliana, Crosara, Mason, Lonza, Schiavon, Val d'Astico, Arsiero, Pedescala, Sant'Orso, Posina, Torrebelvicino, Tretto, Valli, Pasubio, Laverga, San Giorgio, Perlena, Mure di Molvena, Sandrigo, Vallonara, Salcedo, Pojanella, Canone, Crisigliano e S. Nazario.

Tutte le sezioni hanno alla testa i rispettivi dirigenti, mentre i combattenti marciano ordinati per quattro al suono alternato dei vari corpi musicali. L'imponente corteo uscendo da Piazza Libertà, percorre le vie Carlo Ghega, Carducci, XXX Ottobre, Dante, Corso V. E., Piazza della Borsa e Piazza Unità. Qui i combattenti sostano brevemente. Poi, mentre la vasta adunata si scioglie, le bandiere portate dagli alfieri vengono portate al Palazzo del Comune, mentre il plotone militare rende ancora una volta gli onori. Ordinati nelle loro formazioni, i combattenti si recano quindi nei rispettivi alloggiamenti, preparati parte alla Pensione Cosulich a Servola, parte nell'ex scuola allievi ufficiali in caserma Oberdan e parte in vari alberghi della città.

Ieri mattina gli ex combattenti vicentini sono partiti alla volta di Postumia e vi hanno visitato le magnifiche grotte, facendo ritorno nel pomeriggio nella nostra città, per ripartire quindi, dopo una breve sosta, per Venezia.

I combattenti di Vicenza a Udine

Abbiamo da Udine, 15:

Scortando la gloriosa bandiera del Comune di Vicenza, decorata della medaglia d'oro al valor militare, sono giunti ieri mattina a Udine circa 3500 ex combattenti della Federazione vicentina, con a capo il loro presidente generale Tentori, il podestà di Vicenza, comm. avv. Franceschini e il segretario politico di quella Federazione fascista, comm. Barelli. Accolti fraternamente dai camerati udinesi e salutati con simpatia dalla cittadinanza; i pellegrini hann osfilato per le vie cittadine imbandierate, recandosi al Parco della Rimembranza e poscia al Pontheon dei caduti udinesi ivi deponendo una corona d'alloro.

Il generale Tentori rivolse un nobile saluto a Udine, alla città che fu capitale della guerra. Rispose nobilmente l'on. Russo, podestà di Udine e triumviro dell'Associazione nazionale combattenti.

I combattenti vicentini ripartirono poscia alla volta di Gorizia per compiere un pellegrinaggio ai campi di battaglia.

L'Associazione nazionale combattenti, come chiusa del fraterno convegno inviò all'Associazione nazionale combattenti di Roma il seguente telegramma: «Combattenti udinesi ricevendo 3500 commilitoni Vicenza, inviano amatissimi capi fraterno, entusiastico saluto vibrante fede grandezza Italia guida Duce. Federazione combattenti Vicenza, Federazione combattenti Udine, podestà Vi cenza, podesta Udine».

Per il XXV anniversario dei "Cavalieri della Morte,,

Una festa commemorativa

Domenica scorsa alle 11 vi fu nella sala maggiore della Società Operaia Triestina la festa commemorativa del XXV anniversario della fondazione dell'Associazione «Cavalieri della morte» e l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale. Alla cerimonia erano convenute numerose rappresentanze di enti e associazioni. Vengono tra queste notate la Lega Nazionale, il Dopolavoro, la Società Ginnastica Triestina, l'Associazione Mutuo Soccorso tra barbieri e la Società perseguitati politici con bandiera, la società Operaia Triestina e altre ancora. Era intervenuto pure un ufficiale superiore, in rappresentanza del Comando della Divisione militare.

Aprì l'assemblea il presidente dei Cavalieri della morte signor Massimo Gherbez il quale dopo aver brevemente tratteggiato la patriottica attività del sodalizio negli anni del servaggio, diede la parola al segretario dell'Associazione sig. Pitacco che rievocò la cronistoria della società, i suoi scopi, le sue vicende. Dopo aver rilevato che la società fu fondata 25 anni or sono, precisamente il 27 dicembre 1902 da Giovanni Longhi, osserva che dell'Associazione potevano far parte solamente coloro che avessero amato intensamente la Patria e fossero stati pronti a difenderla in ogni evento.

Ogni anno veniva tenuto un congresso generale ad insaputa dell'autorità, come i congiurati; poi delle riunioni negli esercizi pubblici larvate sotto l'aspetto di comitive in festa e che si tenevano nello stesso giorno contemporaneamente in più punti della città. Durante queste riunioni si raccoglievano elargizioni e prendevano accordi per agire. Gli importi raccolti, venivano destinati in prima linea alla Lega Nazionale, (oltre 50000 lire vennero consegnate a questa benemerita istituzione), poi ai Ricreatori comunali, alla Pia Casa dei poveri ed a famiglie bisognose, di sentimenti italiani. Non va dimenticato il contributo di circa 6000 lire agli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino, dal quale uscirono dei veri patrioti, alcuni dei quali combatterono da eroi contro l'odiato oppressore.

L'oratore dice poi che non può dare dati e cifre sull'attività svolta dalla associazione prima della guerra, essendo stati distrutti per misure di precauzione tra il 1915-1918 tutti i documenti riguardanti l'opera svolta dalla fondazione al 1915. Accenna però ai presidenti succedutisi e cioè Giovanni Longhi, primo presidente e fondatore; Giulio Hofer, Angelo Brattani, Giusto Salatei, Michele Noni, cav. Antonio Pittani, Massimo Gherbez; rileva i nomi dei soci benemeriti che sono Giovanni Longhi, Angelo Brattani, Camillo Bidoli, Giovanni Catenazzo, Valentino Salatei, Giovanni Benvenuti, Ermanno Tiozzo e legge infine l'elenco dei soci fondatori.

I cavalieri della morte, presero parte oltre che agli avvenimenti politici della città nostra anche a quelli di Fiume, dove vennero inviate due volte delle somme notevoli (circa 22.000 lire e 100.000 corone, che valevano in quell'epoca altrettante lire) al battaglione della Venezia Giulia, e parteciparono anche attivamente alla lotta elettorale nella città olocausta, rimanendo colà durante le successive giornate di tumulto, aggregandosi al suddetto battaglione.

A Fiume in questa occasione vennero fatti parecchi soci fra i diversi combattenti per la causa fiumana, ed uno fra i primi il poeta soldato Gabriele d'Annunzio, che in questa occasione volle fregiare con la stella d'oro il petto di due «Cavalieri della morte»: Fumis e Salatei.

Alcuni membri dell'associazione parteciparono poi alla costituzione dei Fasci Triestini di combattimento.

Infine l'oratore dopo aver accennato ad altre vicende dell'associazione, conclude dicendo che ad una proposta di scioglimento dell'associazione fatta da alcuni soci nell'assemblea tenuta nell'ottobre dell'anno scorso, l'assemblea rispondeva unanime negativamente, e l'attuale direzione forte del deliberato preso in quell'assemblea ne continuò l'attività, che dev'essere proseguita sia per aiutare le nostre istituzioni e particolarmente la Lega Nazionale per la creazione e la finanziazione delle scuole, asili, doposcuola ai confini della Patria, sia per gli altri intenti che i «Cavalieri della morte» si propongono.

Il discorso è salutato alla fine da vivissimi applausi, da evviva al Re, al Duce e all'Italia.

La signorina Silvia Podrecca, gentile madrina, stacca quindi dall'asta la vecchia bandiera e vi sostituisce il nuovo vessillo, nero con le insegne del Fascio littorio, opera pregevole del sig. Alberto Montanelli, direttore delle officine della S. O. T. Tra entusiastici applausi la signorina Podrecca offre quindi all'Associazione un magnifico cofano per conservare il nuovo vessillo mentre i «Cavalieri della morte» le fanno omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Alla fine della cerimonia parla ancora il presidente sig. Gherbez per comunicare all'assemblea che è stata devoluta a scopi di beneficenza la somma di 700 lire, che, secondo l'usanza sarebbe dovuta servire per il rinfresco. I convenuti applaudono e quindi l'adunata si scioglie.

Una cuoca si avvelena

Iersera verso le 19, certa Tomasina B. di 37 anni, cuoca, abitante in via del Solitario, presso Maria Silvera, rinchiusasi nella propria stanza, in un momento di sconforto, ingoiò un quantitativo di acido fenico. Ed attese la morte. Vennero invece alla B. così acuti e fortissimi crampi allo stomaco ai quali non potè più oltre resistere e le fu giocoforza implorare soccorso.

La Silvera che era intenta a sbrigare le proprie faccende domestiche, uditi quei lamenti e quelle implorazioni di soccorso partire dalla stanza della B. corse, impensierita, a vedere cosa mai le era successo.

Visto che la donna smaniava e ritenendola in grave pericolo di vita la Silvera si precipitò nel vicino Bar Procuratie, sito in Piazza Goldoni, per telefonare alla Guardia medica, e qualche minuto dopo fu sul posto il sanitario di turno e constatò che la B. aveva ingerito dell'acido fenico, fu pronta a farla trasportare all'ospedale Regina Elena dove il medico primario dott. D'Este, le praticò il lavacro gastrico e la mise in condizioni di poter rincasare.

Nella casa dei convegni clandestini

Un'irruzione notturna della p. s.

Da diverso tempo coloro che avevano occasione di transitare, specialmente di notte, per la via della Ginnastica, avevano notato un movimento insolito di persone di ogni età e di tutte le condizioni, che con fare frettoloso e guardingo entravano ed uscivano dal portone dello stabile n. 11.

A lungo andare tale viavai cominciò a suscitar commenti fra gli abitanti delle case vicine i quali non potevano capire per quale motivo tutta quella gente si dava convegno in quella casa la quale, esteriormente non presentava nessuna caratteristica ad insegna che potesse invogliare ad entrarvi.

Però, per fare un po' di luce nella faccenda, vollero metterci lo zampino gli agenti del V distretto, i quali, assieme al maresciallo La Penna ed al brigadiere Iba, divisarono di farvi l'altra sera un'improvvisa irruzione in quella casa.

Infatti, lesti e silenziosi, come ombre, sgattaiolati uno per volta, nell'atrio della misteriosa casa, gli agenti, salirono in fretta le scale dove, gunti al secondo piano, bussarono alla porta di ingresso di un alloggio appartenente a certa Clotilde Tonut, di 45 anni.

Venne ad aprir loro una donna la quale, vedendo tutto quel gruppo di uomini, cercò con qualche scusa di trattenerli. Gli agenti però, non badando alla donna, si inoltrarono risoluti nell'appartamento e non tardarono così a scoprire una quantità di coppie in dolci ed intimi colloqui.

La casa come allora si comprese, non era altro che un luogo di convegno di coppie clandestine alle quali, dietro un lauto compenso, la Tonut si compiaceva di dar ricetto.

In una stanza gli agenti sorpresero, nascosta dietro un paravento, in un succinto costume, una signora la quale, come poi risultò, è maritata. In un altro stanzino venne dagli agenti sorpresa una ragazza, la quale vive con la Tonut in un villino al n. 12 di via Amerigo Vespucci.

Gli agenti scoprirono pure un'infinità di fotografie e di indirizzi.

Assunti a verbale coloro che in quel momento si trovavano nell'abitazione e sequestrato il materiale riguardante la attività della casa, gli agenti arrestarono la Tonut che fu deferita all'autorità giudiziaria.

Emozioni del ciclismo

Quattro tombole

Domenica scorsa, verso le 12.30, lo studente Giuseppe De Mango, di 16 anni, abitante in via Conti n. 20, ritornato in bicicletta da Villa Opicina giunto in via Francesco Crispi, all'angolo di via Guido Brunner, venne investito da un altro ciclista che pedalava al suo fianco.

Nella caduta il De Mango, riportò una ferita al mento e varie escoriazioni alla mano destra. Si recò a farsi medicare all'Ospedale Regina Elena, e avute le cure del caso potè rincasare.

— Con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato domenica scorsa, verso le 19.30, all'Ospedale Regina Elena, il falegname Girolamo Sorbaro, di 16 anni abitante in via Luigi Ricci n. 5. Presentava lievi contusioni alle mani, che si era prodotto poco prima cadendo dalla bicicletta, causa la rottura della forcella, in Viale Regina Elena. Dopo medicato all'astanteria, il Sorbaro potè rincasare.

— Per spassarsela convenientemente e solennizzare il Ferragosto, il sedicenne Nicola Ligurco, abitante in via Settefontane n. 253, noleggiò ieri nel pomeriggio una bicicletta, per fare alcuni giri. Verso le 17.15 percorreva via della Tesa, quando ad una curva della strada si trovò di fronte un'altro ciclista: lo scolaro Narciso Zulian, che procedeva in direzione inversa alla sua. Come succede in questi casi, tutti e due vollero sterzare e fu invece proprio allora che mandarono le due macchine l'una contro l'altra. All'urto il Ligurco cadde a terra, in modo da riportare contusioni alla spalla sinistra. Accompagnato dallo Zulian, il Ligurco si recò all'Ospedale Regina Elena, dove venne medicato e quindi potè rincasare.

Giuochi di bimbi. Ieri nel pomeriggio, verso le 17.30, la bambina Mercedes Bach, di 5 anni, abitante in via Aldo Manuzio 8, si divertiva a scendere con un carretto la via Navali, in compagnia del fratello Mario, di 12 anni. Ad un certo momento, all'angolo della via del Lloyd, il minuscolo veicolo, nel quale si trovava la piccola Mercedes, ebbe un brusco sobbalzo e la bambina cadde in modo da riportare una ferita lacero-contusa al perineo. Più tardi, accompagnata dalla mamma, si recò all'astanteria della Guardia medica, dove le vennero prestate le cure del caso.

Scendendo dal tram. Verso le 22.15 di domenica, il bracciante Giovanni Collarich, di 68 anni, abitante in via Scuola Nuova N. 19, scese in piazza G. B. Vico, dal tram N. 2, proveniente da San Giovanni, mentre il convoglio si rimetteva in modo; il Collarich fu urtato dal predellino in modo da riportare contusioni alla regione glutea. Accompagnato dalla moglie, il Collarich si recò a farsi medicare all'Ospedale

La rotta inesplicabile di un "camion,,

Una donna investita

Domenica, nel pomeriggio, i coniugi Cataldo ed Antonietta Zazzera, abitanti in via del Ponzianino 7, data la giornata festiva, decisero di fare una passeggiata. Usciti di casa, dopo un lungo giro, passavano verso le 19.30, per la via Domenico Rossetti. Procedevano tranquilli, a passo lento, discorrendo delle loro faccende, con quella serenità e giocondità propria alle persone che, almeno per qualche ora, scordano gli assilli e le vicende della vita quodidiana.

Ad un tratto il silenzio venne rotto dal rombar di un autocarro che rapidamente s'avvicinava alle loro spalle. Per quanto i due coniugi si trovassero a camminare lungo il marciapiede vollero tuttavia per maggior prudenza mettersi a ridosso del muro e precisamente quello dinanzi alla villa Forti.

Ma anche questa precauzione che poteva sembrare eccessiva fu purtroppo inutile, perchè l'autocarro, contro ogni previsione fu loro addosso! I malcapitati emisero un disperato grido di aiuto e e di protesta nello stesso tempo e cercarono di sfuggire all'inevitabile investimento; ma se il Cotaldo fu lesto a sottrarsi all'urto non così fu per la donna la quale venne investita ed atterrata con violenza in modo da riportare contusioni in più parti del corpo, nonchè commozione viscerale.

Il marito, dominato dall'emozione più profonda per la gravità dell'accidente, fu lesto a far trasportare la donna all'Ospedale Regina Elena dove ella venne premurosamente medicata.

Nel frattempo il conducente dell'autocarro investitore, era stato lesto nell'allontanarsi dal luogo dell'investimento, dirigendosi verso Montebello, ma potè essere identificato il veicolo, il quale porta il numero 74-2346.

Date le circostanze in cui avvenne l'investimento si ritiene che si sia manifestato un guasto al veicolo, perchè in caso diverso non si può spiegare come, pur avendo la strada completamente libera, il conducente si sia ostinato a voler sorpassare il marciapiede investendo così la Zazzera. Comunque del fatto venne subito avvertita l'autorità.

Il Ferragosto dei ladri

La notte scorsa ad ora imprecisata, ladri ignoti, in vena di festeggiare allegramente il Ferragosto, s'introdussero, dopo aver forzato l'uscio, nella trattoria di Mercede Cecconi, in Androna del canape, e dopo una rapida scelta asportarono vari chilogrammi di formaggio, burro, salumi ecc. oltre ad alcune tovaglie e tovagliuoli, del valore complessivo di 500 lire. Prima di allontanarsi, essi completarono il bottino con un centinaio di lire, che si trovavano custodite in un cassetto del banco di vendita. Al mattino la Cecconi ebbe la brutta sorpresa e si recò ad informare del furto la vicina stazione dei carabinieri.

— Ladri rimasti sconosciuti, s'impadronirono ieri mattina, all'Alloggio popolare di via Pondares, di una giacca del valore di 300 lire, riposta nell'armadio di una stanza dell'alloggio, da tale Antonio Vigini, colà alloggiato. Appena scoperto il furto, il Vigini si recò a presentare denuncia al Commissariato di p. s. del V distretto, che ha iniziato le indagini del caso.

L'auto che investe e scappa

Il cantoniere Antonio Crismancich, di 24 anni, abitante a Basovizza 50, transitava ieri, verso le 18, la strada di Fiume, allorchè un'automobile improvvisamente lo investì e lo atterrò, allontanandosi poscia a tutta velocità. Il Crismancich, rialzatosi, malconcio, si recò subito alla Guardia Medica, dove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra e una ferita lacero-contusa alla regione orbitale destra. Dopo la medicazione il cantoniere potè rincasare.

Una scambio d'indumenti. Uno dei partecipanti alla gara Vaccari, il signor Alfonso Furlan, abitante in via Ugo Foscolo 15, al ritorno nel «garage», dove aveva depositato i propri indumenti, ebbe la spiacevole sorpresa di non trovarli più! Evidentemente qualcuno, nella fretta, li avrà indossati senza accorgersi che scambiava i propri con quelli di un altro.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili per tutta l'Italia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «PICCOLO», lire sette mensili; solo «PICCOLO DELLA SERA», lire sette mensili; «ULTIME NOTIZIE» lire cinque mensili; «PICCOLO» e «PICCOLO DELLA SERA», lire quattordici mensili; TUTTE TRE EDIZIONI» lire diciannove mensili.

Da chi fu ferito?

Un uomo raccolto morente sulla via

Domenica, verso le 15.30, alcuni passanti scorsero in via Settefontane, all'altezza del cinematografo «Buffalo Bill», il corpo immoto di un uomo disteso sul marciapiede, fra larghe chiazze di sangue. Era vestito alla foggia degli operai e dimostrava l'età di 40-45 anni. Alcuni dei presenti, impressionatissimi, gli si avvicinarono nell'intento di rialzarlo e porgergli qualche soccorso. Lo sconosciuto, però, con gli occhi stravolti e la faccia intrisa di sangue, non dava segno di vita, per cui venne subito telefonato alla Guardia Medica.

Qualche minuto dopo, con l'autolettiga della pia istituzione, il ferito venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove i medici di turno gli riscontrarono lesioni in più parti del corpo, l'asportazione di due denti ed una lacerazione al labbro inferiore, nonchè un ematoma all'occhio destro. Lo dichiararono in condizioni gravissime. Infatti il poveretto — identificato dai documenti rinvenutigli indosso, per Mario Stocovaz, di 46 anni, abitante in via Ponzianino 151, scalpellino — venne accolto, in stato preagonico, nel reparto di turno.

Date le disperate condizioni dello Stocovaz, non è stato possibile interrogarlo per conoscere le cause che lo avevano ridotto in quello stato. Si suppone però che, essendo ubriaco, passando per via del Molino a vento, abbia perduto l'equilibrio e sia precipitato dall'alto muraglione che fiancheggia la strada, nella sottostante via Settefontane. Comunque del caso s'è interessata l'autorità, la quale ha tosto aperto una inchiesta.

Per l'esattezza. Il giovane che trasse a salvamento quella Caterina Mellano, gettatasi sabato notte in mare, ci prega di rilevare che egli si chiama Oderzo Basilisco e non Ulderico.

Teatri e Concerti

Le operette alla Fenice

Tanto ieri che ieri l'altro, gli spettacoli della Compagnia Pacifici-Bianchi furono allietati dalla presenza di bellissimi pubblici, che gustarono vivamente le eccellenti esecuzioni di «Dolly», del «Birichino di Parigi» e della «Vedova allegra», rivolgendo applausi calorosi e festosi a Jole Pacifici a Gino Bianchi, a tutti gli altri ottimi interpreti e al valente maestro Rizzola.

Oggi, con una desiderata replica della graziosa e melodiosa «Dolly», in onore di quel geniale ed efficacissimo artista che è Luigi Consalvo, il quale non a torto è considerato uno dei migliori caratteristi dell'operetta italiana. Dopo il secondo atto il seratante dirigerà a piena orchestra la sua «Sinfoniconsalvomania».

E domani «Zarina», la tanto attesa «première» dell'ultima operetta di Jean Gilbert che la Compagnia mette in scena con eccezionale cura artistica e sfarzo di costumi e scenari e che è stata uno dei maggiori successi operettistici dell'anno.

Jole Pacifici ha avuto dunque un grande successo personale nella parte brillante e sentimentale insieme della «Zarina». Per questa «première», che è attesa col più vivo interesse, le prenotazioni dei posti a sedere s'inizia quest'oggi al camerino del teatro.

Varietà e Cinema

Cine Galileo. Oggi «première» del potente dramma «Matador», interpretato da Riccardo Cortez e Jetta Goudal.

Ultimo giorno di «Eterno femminino» con Betty Compson e Adolfo Menjou al Cine Savoia. L'interessante dramma d'amore, che per l'impeccabile interpretazione di Betty Compson e del signorile attore Adolfo Menjou, ha ottenuto ieri la più viva ammirazione, si ripete anche oggi, dalle ore 16 in poi.

Domani: «Hollywood» con le più grandi celebrità dello schermo.

Edison. «L'usignuolo», la superfilm di eccezione, con la magistrale e poderosa interpretazione dell'elettissima attrice Gloria Swanson, ottiene il più grandioso successo. Nemmeno il caldo serve a trattenere gli entusiasti! Oggi prima rappresentazione alle 16.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Fenice. Compagnia d'operette Jole Pacifici. Ore 20.45: «Dolly».
Excelsior. Dalle 17: «Fanciulla che cerca amore» con Lilian Gish.
Nazionale. Dalle 17: «Il re dei corsari» («Surcouf») con Yane Angelo.
Eden. Dalle 17: «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini.
Cine Italia. Dalle 17.30: «Il signore puro sangue» con Willy Fritsch. Accompagnamento di Jazz-Band.
Cine Galileo. Dalle 16: «Matador» con Riccardo Cortez.
Cine Edison. Dalle 16.30: «L'usignolo» con Gloria Swanson.
Novo Cine. Dalle 17: «Vita da cani» con Charlot.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Le sette probabilità con Buster Keaton.
Cine Royal. Dalle 16: «Ragazze da marito» con Livio Pavanelli.
Cinema Famigliare (via dell'Istria 6). Dalle 16.30: «La torre dei supplizi».
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Il mercante d'illusioni» con Lewis Stone.
Cinema Centrale (Via Carducci 32). Dalle 15.30: «Hotel Potemkin» con Wilma Banky e Jean Angelo.
Cine Venezia. Dalle 16.30: «Violette imperiali» con Raquel Meller.
Cinema Teatro Armonia (via Madonnina 6). «La piccola parrocchia» con A. Manzini e A. Novelli.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Mercoledì alle 21, spettacolo cinematografico.

Circolo Impiegati Bancari. Questa sera alle 21 sono convocati in sede (via S. Francesco 2, I p.) tutti i vecchi calcisti e coloro che volessero inscriversi per l'anno 1927-1928. Domani alle 21, adunanza della Sezione filodrammatica e dei nuovi inscritti.

Unione Ciclisti Triestini. Questa sera alle 20.30 precise, seduta della Direzione.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 agosto:

«America», Teneriffe Radio; «Atlanta», S. Vicente de Cabo Verde; «Cesare Battisti», Teneriffe Radio; «Cracovia», Aden Radio; «Duilio», S. Miguel; «Esquilino», Aden Radio; «Fiume L.», Cape d'Aguilar; «M. Washington», Cadice Radio, Monsanto; «Neptunia», Capo Sperone Radio, Fiume - Genova Radio; «Pilena», Vittoria Radio, Fiume; «Re Vittorio», S. Vicente de Cabo Verde; «Taormina», Cerrito.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura del Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Linea automobilistica Trieste - Barcola - Miramare. Partenza dai Portici di Chiozza (tempo permettendo): alle 10, 14, 15, 16, 17, 18 e 19. Da Miramare: alle 12, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30 e 19.30. Alle domeniche e giorni festivi, per e da Miramare: dalle 8 alle 12 ogni 30 minuti; dalle 16 alle 21 ogni 10 minuti. Dalle 20 alle 24 servizio ininterrotto (tempo permettendo).

In via di esperimento e tempo permettendo, fino a nuovo avviso, sono istituite due nuove corse straordinarie in partenza da Trieste alle 20 e alle 22.30, con prolungamento, attraverso il parco, fino a Grignano e ritorno dallo stesso punto alle 20.30 e rispettivamente alle 23. Per queste corse non sono valide le tessere.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla:
«Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra**

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

CUOCHE, camerieri, bambinaie, domestiche, prestaservizi, lavapiatti, slave, tedesche, friulane, privati, albergatori, Trieste, fuori, offronsi. Zonta 5, I. 18104 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

CAMERIERE, cuoche, bambinaie, domestiche, prestaservizi, lavapiatti, personale Hotels, cercansi, privati, albergatori. Via Zonta 5, primo. 181044 B

DOMESTICA sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi. Debiasio, Rossetti 79. 18113 B

DONNA lavapiatti cercasi. Piazza Ponterosso 2, Bar. 18099 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia cercasi. Via Istituto 24, primo, porta 10. 18111 B

RAGAZZA pratica trattoria cercasi. - Via Geppa 10. 18098 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. SIGNORINA seria, bella presenza, occuperebbesi prontamente quale venditrice o cassiera, qualsiasi negozio, preferibile pasticceria. Offerte Cassetta 12345 C, Unione Pubblicità. 12345 C

COMMESSO manifatture e mercerie, conoscenza sloveno e tedesco, cerca posto. Cassetta 17314 C Unione Pubblicità. 17314 C

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, cerca occuparsi. Cassetta 18016 C. Unione Pubblicità. 18016 C

PORTIERE d'albergo, capacissimo, energico, parla e scrive sei lingue principali, ottime referenze, cerca impiego. Offerte: Cassetta 17591 C, Unione Pubblicità. 17591 C

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

LAVORANTE biancheria, capacissima, cercasi. Indirizzo Piccolo. 18109 D

PARRUCCHIERI per ondulazioni, tagli, tinture, cercansi. Sala toeletta Longega, Udine. 5587 D

RAGAZZO cercasi per drogheria. Venti Settembre 39, Frangini. 18108 D

TAPPEZZIERE per mobili cercasi in casa, urgentemente. Indirizzo Piccolo. 18102 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERA mobiliata, bella, indipendente, cercasi. Cassetta 18027 E Unione Pubblicità. 18027 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A A. MATRIMONIALE, comodo cucina, affittasi. Foscolo 27, porta 12. 18106 F

A. MOBILIATA, luce, unico subinquilino, affittasi. Ginnastica 23, terzo. 18113 F

CAMERA vuota, grande, eventualmente con camerino, comodo cucina, affittasi. - Indirizzo Piccolo. 18117 F

CAMERE una o due mobiliate, vista mare, bagno, signorilità assoluta, affittasi a distintissimo. Viale Regina Elena 29, porta 11. 18101 F

CAMERETTA mobiliata affittasi, escluse donne. Crispi (ex Chiozza) 49, pianoterra, destra. 18112 F

CAMERETTA ingresso scale, bene arredata, volendo vitto, affittasi. Toti 12, p. 6. 18100 F

MATRIMONIALE, cucina, vuote, mobiliate, indipendenti, più stanze, affittansi. - Zonta 5, primo. 18104 F

MOBILIATE, matrimoniale e pranzo, luce elettrica, ariose, soleggiate, massima pulizia, centralissime, affittansi prontamente, escluse donne. Indirizzo al Piccolo. 18110 F

MOBILIATA pulitissima, cura vestiario, affittasi distinto giovane. Ginnastica 45, pt. 18115 F

STANZA elegante, ingresso libero, affittasi prontamente. Vasari 17, porta 18. 18105 F

STANZA mobiliata con luce, affittasi. Viale Venti Settembre 66, I p., porta 4. 70679 F

STANZA grande, ingresso libero, affittasi uso ufficio. Rivolgersi Mazzini 18, I 70693 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A A A A. ALLA Berlitz School, via Fabio Filzi 23, telefono 44-22, insegnamento tutte lingue. Traduzioni. 134 G

ANCHE casa propria diverrete prestissimo attrici, attori cinematografici. Scrivere affrancando. Antica «Cinegrafica», Venezia. 40197 G

CONTABILE perfetto in un mese. Metodo speciale. Battisti 7, III sinistra. 70625 G

L'ISTITUTO privato femminile Auer, Merano (Alto Adige) Villa Imperiale, posizione magnifica, riceve signorine distinte per finire la loro educazione. Corsi speciali di lingue straniere, musica, tennis, ecc. Prospetti e chiarimenti dall'Istituto, e fino al 15 corr. dalla direttrice sig.na Auer, Sistiana, Park Hotel. 17650 G

RIPETIZIONI esami autunnali, francese (Vandolon), latino, italiano (Dilena). Corso Garibaldi 33, porta 12. 42379 G

STUDENTE anziano cercasi prontamente per ripetizioni matematica, a studente liceale. Offerte e condizioni 22530 G, Unione Pubblicità. 22530 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

QUARTIERINO, camera, cucina, altro 2 stanze, campagna, vuoti, mobiliati affittansi. Zonta 5, I. 18104 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

BOTTEGA paraggi piazza Goldoni, corso Garibaldi, cercasi per 24 agosto. Offerte Cassetta 18082 L Unione Pubblicità. 18082 L

QUARTIERINO due camere, camerino, cucina, cerca statale stabile con sola moglie. Pagasi semestre anticipato. Offerte Cassetta 18114 L Unione Pubblicità. 18114 L

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

CAMERE letto faggio matrimoniali L. 1700 poi; cucine complete 800 poi, sale pranzo, attaccapanni, salotti, prezzi ribassati. Confrontate. Punzo, Carducci 10. 17666 NN

CHIFFONNIER piccolo vendesi occasione, lire 60. Indirizzo Piccolo. 18102 NN

OCCASIONE: vendo: cucina completa, due coperte imbottite, due copertori, scendiletto pelo. Corridoni 9, quarto, Pangos. 18107 NN

PATHEFONI, rinomata macchina parlante Pathé, pagamento lire una al giorno. Punzo, Carducci 10. 17666 NN

Questa mane dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere il nostro adorato

GIUSTO JURCHICH

d'anni 39, meccanico

Straziati da indicibile dolore l'accasciata madre **ANTONIA**, i fratelli **GIOVANNI, GIUSEPPINA, VITTORIO, ANNA, MARIA, ANTONIA**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne dànno la triste partecipazione a quanti lo conobbero.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 16 corr. alle ore 16 dalla casa N. 1096 di Guardiella (Strada per Monte spaccato).

Trieste, 15 agosto 1927.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

RINGRAZIAMENTO

La moglie ARGIA, profondamente commossa per le indimenticabili manifestazioni d'affetto tributate al suo adorato

NINO

rende le più sentite grazie al signor Podestà, al signor Pellizzoni Francesco, alle sezioni di Monfalcone e di Trieste dei ferrovieri fascisti, alla Milizia fascista ed a tutti i cittadini di Monfalcone e Fiumicello che, con l'invio di fiori, scritti o partecipando ai funerali dimostrarono di condividere il suo vivo dolore. Uno speciale ringraziamento rivolge al comm. ing. Teodori, Capo Compartimento FF. SS., ed all'Ispettore **cav. Baldantoni** che con l'amato Estinto furono sempre paternamente buoni e spesso lo confortarono amorosamente; al **cav. Ferraro,** capostazione titolare di Monfalcone, il quale fu largo di aiuti e di consigli e che insieme al signor Bertani, segretario politico del Fascio, portò alla cara salma l'ultimo commosso saluto. Sente ancora il dovere di dare un pubblico attestato di infinita riconoscenza al dott. **Amedeo Viglione,** Direttore dell'Ospedale, che per quasi due anni prodigò al sofferente cure non solo sapienti ma fraterne, nonchè a tutto il personale del pio Istituto dimostratosi sempre buono ed affettuoso.

Monfalcone, 13 agosto 1927.

ARGIA ved. SPREITZER

PIANINI, pianoforti mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Schulze, assortimento vendonsi. Scambi, facilitazioni. Corso 16, ribaldi 13 [illegible]

PIANINI, pianoforti Steinway e Sons, Foerster, Lauberger Gloss, Hofmann, Bechstein, Boesendorfer, vendonsi, scambi, facilitazioni. Pianino lussuoso, incrociato, pedali, lire 3400; mignon viennese 4600. Pianini noleggiansi. Via Sanità 16. 42045 NN

Commercio ed industria

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. BRILLANTI, oro, argenteria compro. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini [illegible]

A. BRILLANTI, oro, argenteria, acquisto, assume lavori d'oreficeria. Lichor, Lazzaretto 11, primo

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulitura a secco, lava, tinge qualsiasi vestito, perfettissima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione.

Automobili, biciclette e sports

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

FORNITURE e accessori per automobili, parti di ricambio per vetture e camions, articoli per carrozzeria e tappezzeria, presso Marcello Cillia, via Giulia 23. [illegible]

Alberghi e stazioni climatiche

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

DOBBIACO. Toblach (Bolzano), 1100 metri, stazione ferroviaria. Paradiso delle Dolomiti, clima dolce. Pensione Lanrin, ottimo trattamento. Settembre lire 22. [illegible]

VILLEGGIATURA tranquilla, prezzi modici, trattoria Alla Terrazza, Laterimpo, [illegible] di Cavazzo, Carnia.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L. 7.—

A rate da lire 5 a lire 100 mensili, vestiario, calzature, telerie e cotonerie, orologi da parete, quadri, ecc. Domandate il foglietto informativo. A. Zitelmann, via Gabriani 16, accanto ex Buffet Automatico. [illegible]

PREMIATA Sartoria milanese, per signora, con primario lavoratorio pellicceria, plissé e vendita di modelli ultimissima creazione. Toro 4, I, angolo XX Settembre, Barrè.

FLAVIA STENO — 36

MIO FIGLIO!

Aveva bisogno di respirare e, insieme, di riflettere. Non si sentiva a suo agio. Gli pareva, a un tratto, di muoversi in un'atmosfera di sospetto, peggio ancora, d'insidia, come se ogni passo che egli faceva potesse aprirgli, sotto, un trabocchetto.

Si avviò verso la passeggiata a mare, nella direzione del «Rocher de la Vierge» riandando dentro di sè l'interrogatorio subito e accorgendosi con stupore improvviso della gravità delle contestazioni mossegli e delle risposte date.

— Quel giudice — si disse — mi ha fatto chiaccherare troppo; avrei dovuto stare in guardia.

Ormai era tardi.

L'importante, adesso, era di esaminare la situazione con freddezza per vedere se gli fosse possibile fronteggiarla.

— Difficile — concluse.

Le cose non si erano svolte così lisce come egli aveva creduto.

— Se non ci fosse stato quel maledetto scambio di corrispondenza! — mormorò tra sè. — E ancora, se fosse solo quello! ma c'è la mia firma sul registro delle raccomandate. Chi poteva immaginare quel giorno in cui la firmai la ricevuta della grossa busta con la intestazione del notaio Arbedi, che entro ci fossero le disposizioni testamentarie dell'avvocato Fabbri con quel po' po' di legato! Se lo avessi potuto prevedere, avrei firmato magari con la scrittura della baronessa. Ma già, se avessi potuto prevedere le complicazioni avvenute di poi, non mi sarei nemmeno preso la briga di far scomparire il ragazzo. Chi poteva sapere che la madre che figurava scappata con l'amante, sarebbe ricomparsa per richiedere il fanciullo?... Affaraccio — concluse — meglio sarebbe stato piantare tutto e andarsene la notte stessa in cui spedii al sicuro gioielli e denari. A quest'ora sarei lontano, ricercato, certo, ma non avrei la minaccia d'un arresto tra capo e collo... e... fosse l'arresto soltanto che sta sopra... tra capo e collo...

Un lungo gelido brivido lo fece trasalire. I suoi occhi avevano veduto balenare nell'aria il sinistro bagliore del coltello della ghigliottina.

Si riscosse come volesse buttarsi un peso dalle spalle.

— Non perdiamo la testa, Rudi Moser — si disse — la situazione è difficile ma non disperata. Dopo tutto, sinora, sei soltanto impegnato in un duello, un po' serrato, ammettiamo pure, con un antagonista ben ferrato. Si tratta di parare i suoi colpi... Vediamo. Allo stato attuale delle cose, nessuna prova decisiva esiste contro di me.

«Ammesso anche che il Tribunale non accetti la mia versione, suggerita come ipotesi, dopo tutto, di un intrigo ordito dalla vedova Fabbri e dal suo amante, nulla e nessuno possono provare che io fossi al corrente della lettera inviata dalla baronessa al notaio Arbedi. Perchè la baronessa non potrebbe avere agito di sua iniziativa tenendomi volontariamente all'oscuro di tutto? Io ho escluso, è vero, questa possibilità. Ma la stessa mia deposizione potrebbe provare la mia buona fede. Sicuro. Per San Nicola! — esclamò a un tratto con improvvisa resurrezione della sua superstiziosa fede di russo — è un'idea! un'idea luminosa! Essa spiega anche la mia firma sul registro delle raccomandate. Sicuro! Mi guarderò bene dal negare che la lettera del notaio Arbedi è passata tra le mie mani. Sicuro! L'ho ricevuta io. Me ne ricorderò a un tratto e dirò subito che, trattandosi di una comunicazione di un notaio ho creduto mio dovere di passarla, subito, intatta come si trovava, alla baronessa. Ma che, la baronessa non avendomene più fatto cenno, ho creduto che si trattasse di una comunicazione senza importanza. Benissimo. Se poi, invece, la baronessa ha creduto di agire di propria iniziativa senza parlarmi di nulla, la cosa non mi riguarda. Perchè lo avrebbe fatto? Ma, chissà! forse per il timore di obiezioni da parte mia o di un mio possibile congedo di fronte a un mutato tenor di vita... Benissimo! E come avrebbe potuto agire senza che io mi fossi accorto di nulla? Eh, c'è risposta anche a questo! E quale risposta! La baronessa ha aspettato che io mi prendessi il breve congedo che mi sono concesso e proprio in quei giorni ha inviato la signora Sidonie Ferval con la sua lettera dal notaio Arbedi a prendere in consegna il bambino. Sono a posto! — concluse, felice. — Sono a posto! Tutto fila d'incanto! Anche la coincidenza tra il mio viaggio e la data della consegna del bambino trova la sua spiegazione! La baronessa ha fatto ritirare il bimbo. Lei sola sapeva dove venne collocato. Lei e questa Sidonie Ferval che la Polizia si affannerà a cercare ma che io sfido il diavolo a trovare! Ah! comincio a respirare!

Cominciava a respirare davvero. Si sentiva così leggero a un tratto e sicuro che prese a cantarellare con insolita allegria.

A un tratto si accorse d'essere arrivato, senz'avvedersene al «Rocher de la Vierge». Aveva camminato per oltre mezz'ora.

Si fermò, diede un'occhiata al mare che il maestrale tingeva di color piombo, sospirò:

— Tuttavia, come sarei più contento se mi trovassi al largo, a bordo di un magnifico transatlantico! Ma, verrà anche quel momento. Adesso, non facciamo sciocchezze. Per fortuna tutto è combinato magnificamente. Adesso, posso rientrare alla villa.

Si rivolse e, a un tratto, tutta la sua serenità cadde.

Aveva visto, a metà della stradina tagliata nella roccia che si avanza nel mare, due individui in borghese che lo guardavano e che, al suo rivolgersi, si erano pure voltati riprendendo, dinanzi a lui, la via verso la passeggiata lungo il mare.

— Sono sorvegliato — pensò.

E tutta la sua ritrovata serenità tornò a svanire e ancora egli si trovò ripiombato di colpo nella medesima atmosfera di angosciosa trepidazione dalla quale a stento era riuscito a togliersi.

Cercò invano di «rimontarsi». Gli argomenti che gli erano serviti poco prima gli parevano a un tratto privi di valore. Come aveva potuto illudersi di fare accettare per verità una combinazione ipotetica di fatti addirittura romanzesca?

Il passaggio dalla piena fiducia di un istante prima all'attuale turbamento, fu così rapido che Rudi Moser stette un istante immobile incapace di prendere una risoluzione.

Che avrebbe dovuto fare?

Proseguire il suo cammino senza mostrare d'essersi accorto dei due estranei? Fermarsi? Attendere che se ne fossero andati poichè s'erano avviati verso la riva?

S'erano avviati; ma Rudi Moser vide perfettamente che, giunti in fondo alla stradina, nel punto dove questa si riattaccava al lungo mare, uno dei due si era girato un poco, senza parere, e aveva sussurrato qualchecosa al suo compagno e che, in seguito a quello che era stato detto, entrambi si erano fermati in evidente attesa.

Un terrore puerile assalì Rudi Moser:

— Forse — si disse — mi arrestano.

Gli parve di sentir piegare le ginocchia. Istintivamente si rivolse un'altra volta verso il mare aperto. L'idea di buttarsi a capofitto dallo scoglio gli attraversò il cervello, ma svanì subito. C'era sempre tempo a uccidersi. Forse il suo improvviso terrore era ingiustificato.

— Se avessero voluto arrestarmi lo facevano poco fa, prima che io uscissi dal gabinetto del giudice — pensò.

Decise di agire secondo questa conclusione ottimistica e di avviarsi senz'altro verso la villa. Passò dinanzi ai due individui con sufficiente disinvoltura e resistette con tutte le sue forze alla tentazione di rigirarsi per accertarsi se fosse seguito fin che non ebbe passato la soglia della palazzina.

Allora soltanto, trascurando anche il maggiordomo che lo chiamava, e salite a corsa le scale, si accostò a una finestra del secondo piano per spiare, di tra le griglie accostate, se i due agenti lo avessero seguito sin lì...

Li vide, infatti, di là dalla strada, intenti a misurarla col loro passo uguale, vicini, silenziosi e indifferenti.

Una bestemmia scaturì dal suo dispetto.

E sarebbe rimasto chissà fin quando immobile a quel suo posto d'osservazione, inchiodato inconsciamente dal terrore e dalla curiosità se, accanto a lui, la voce del maggiordomo non lo avesse tratto da quella forma di stupore.

— Signor Moser, signor Moser! — annunziava l'individuo in preda a un orgasmo evidente.

— Che c'è?

— Novità brutte. Stamattina, appena voi siete uscito, son venuti a buttar tutto sottosopra un'altra volta.

— Chi? — interrogò Moser riuscendo appena a nascondere il suo turbamento.

— Ma! Autorità, avvocati, agenti. Che so io? Erano in quattro.

— E tu, li hai lasciati entrare? hai lasciati fare?

— Come se fosse possibile resistere a quella gente!

— Dovevi dire che io non c'ero.

— Ne erano informati meglio di me.

— E che cos'hanno fatto?

— Han tornato a visitare la stanza della povera baronessa e poi la vostra, signor Moser. Se non sbaglio, debbono anche aver tolto i suggelli della cassaforte: sapete, quelli che erano stati posti la notte stessa del delitto...

— Ma per fare questo dev'essere stato presente il Procuratore della Repubblica!

— Io non vi so dire nulla. So soltanto che ho avuto una paura terribile.

— Tu? perchè?

— Eh, è facile immaginarlo! Pensate un po' la responsabilità se dalla cassaforte avessero portato via dei quattrini!

— Non dir sciocchezze.

— Se sono sciocchezze, scusatemi. Ma ho passato un brutto quarto d'ora. Giuro, ero furioso. Domando io che cosa ancora possono cercare qui! Non l'hanno forse tra le mani l'assassino? E ci vuol tanto tagliargli il collo? L'ho detto.

— Che cosa?

— Questo.

— A chi? — domandò Rudi Moser sentendosi rabbrividire.

— A quel signore che mi pareva il capo di tutti. Il Procuratore della Repubblica, forse.

(Continua)